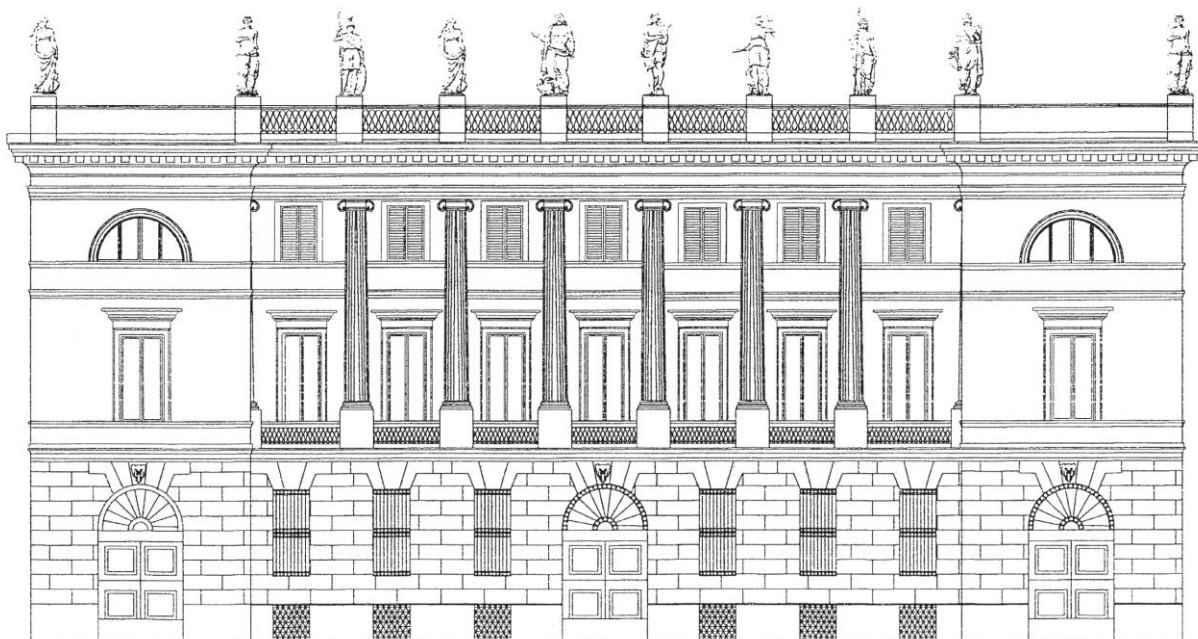




Società per Azioni
Sede Legale e Direzione Generale
Corso Venezia 40 - 20121 Milano
Capitale Sociale € 35.800.000,00 i.v.
Registro delle Imprese di Milano e Codice Fiscale n. 03639870967
Albo delle Banche n. 5587 • Codice ABI 3267
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
www.bancagalileo.it



INFORMATIVA AL PUBBLICO

AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) n. 575/2013 E DELLE
DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
(Circ. Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013)

Data di riferimento: 31 dicembre 2023

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	9
1.1. Informativa qualitativa	9
1.2. Struttura e organizzazione della Funzione di gestione del rischio	15
1.3. Rischio di credito	17
1.3.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	17
1.3.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	18
1.3.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	20
1.3.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	22
1.4. Rischio di controparte	23
1.4.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	23
1.4.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	24
1.4.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	24
1.4.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	24
1.5. Rischio di Mercato	25
1.5.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	25
1.5.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	26
1.5.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	26
1.5.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	27
1.6. Rischio operativo	27
1.6.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	28
1.6.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	28
1.6.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	29
1.6.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	29
1.7. Rischio di concentrazione	29
1.7.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	29
1.7.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	30
1.7.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	30
1.7.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	30
1.8. Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	30
1.8.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	31
1.8.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	31
1.8.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	31
1.8.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	32
1.9. Credit Spread Risk del Banking Book - CSRBB	33
1.9.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	33
1.9.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	33
1.9.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	33
1.9.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	34
1.10. Rischio di liquidità	34
1.10.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	34
1.10.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	36
1.10.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	36
1.10.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	38
1.11. Rischio residuo	39
1.11.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	39
1.11.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	39
1.11.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	39
1.12. Rischio di Leva finanziaria eccessiva (Leverage Ratio)	40
1.13. Rischio strategico e di business	40
1.14. Rischio di reputazione	41
1.15. Rischio connesso all'operatività verso soggetti collegati	41
1.16. Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo	42
1.17. Rischio climatico e ambientale	43
1.18. Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie	44
1.19. Rischio derivante da cartolarizzazioni	45
1.20. Misure e sistemi di gestione dei rischi	45
1.21. Profilo di rischio complessivo	45
2. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	45
2.1 Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni	46
2.2 Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica	46

2.3 Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza	48
2.4 Numero dei consiglieri espressione delle minoranze	48
2.5 Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze	48
2.6 Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate	48
2.7 Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti	48
2.8 Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli organi sociali	49
3. FONDI PROPRI	49
3.1. Informativa qualitativa	49
3.2. Informativa quantitativa	54
4. REQUISITI DI FONDI PROPRI E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO	55
4.1. Informativa qualitativa	55
4.2. Informativa quantitativa	58
5. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI.....	63
5.1. Informativa qualitativa	63
5.2. Informativa quantitativa	66
6. POLITICHE DI REMUNERAZIONE.....	69
6.1. Informativa qualitativa	69
6.2. Informativa quantitativa	78
7. DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013.....	80
8. ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO UE n. 876/2019	82

INTRODUZIONE

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - Capital Requirements Regulation, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e successivi aggiornamenti e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - Capital Requirements Directive) e successive modifiche, che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione (RTS o ITS) approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme e indicate le modalità attuative della disciplina, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

Con la pubblicazione della Circolare 286/13 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Mobiliare" è stato definito il nuovo dispositivo che regola la trasmissione delle segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata degli intermediari, fondato in larga misura sul quanto disposto all'interno del Regolamento UE n. 680/2014, il quale impone delle norme tecniche vincolanti in materia di segnalazioni armonizzate a fini di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto nel CRR. Assieme alla Circolare 154/1991 ("Segnalazioni di Vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi), esse traducono le norme previste in ambito europeo negli schemi adottati per la compilazione delle segnalazioni prudenziali. La Circolare 286/13 detta, inoltre, indicazioni anche in merito alla trasmissione delle segnalazioni non armonizzate richieste dalla vigilanza nazionale.

In data 7 giugno 2019 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea è stato pubblicato il Regolamento UE n. 876/2019 (c.d. "Capital Requirements Regulation II" – "CRR II") del 20 maggio 2019, rientrante nel pacchetto di riforme normative che comprende anche la Direttiva UE n. 878/2019 (c.d. "Capital Requirements Directive V" – "CRD V", del 20 maggio 2019 e che modifica la Direttiva UE 2013/36 (CRD IV). Tale Regolamento si applica a decorrere dal 28 giugno 2021 e va a modificare il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria (introduzione di un requisito minimo obbligatorio di leva finanziaria e di una riserva minima obbligatoria per gli enti G-SII), il coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR) (introduzione dell'obbligo segnaletico da parte dell'ente), i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte (modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di controparte attraverso l'introduzione di un nuovo metodo standardizzato maggiormente sensibile al rischio), il rischio di mercato (modifica al calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato), le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo (modifica al calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) per gli organismi di investimento collettivo (OICR), le esposizioni verso progetti infrastrutturali (introduzione di un nuovo fattore di sostegno da applicare alle esposizioni verso progetti infrastrutturali), le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento UE n. 648/2012. Inoltre, ha dato mandato all'EBA, nell'art. 434bis "Modelli per l'informativa", di elaborare norme tecniche di attuazione per specificare i modelli e le relative istruzioni che devono essere utilizzate per la disclosure, al fine di istituire un unico framework normativo, in luogo della pluralità di fonti normative in materia presenti. Facendo seguito a tali disposizioni, l'Autorità Bancaria Europea ha elaborato le nuove norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2020/04) con l'obiettivo appunto di uniformare il contenuto dell'informativa attraverso un unico framework normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili¹.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);

¹ In data 24 giugno 2020 l'EBA ha emanato le nuove norme tecniche di attuazione EBA/ITS/2020/04 denominate "Implementing technical standard on public disclosures by institutions of the informations referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (UE) n. 575/2013", la cui applicazione è prevista a partire dal 28 giugno 2021.

- un coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
 - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP Internal Capital Adequacy Assessment Process), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
 - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process).L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - Risk Appetite Framework) e con il Piano di Risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - Supervisory Review and Evaluation Process), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il Terzo Pilastro (Disciplina di Mercato) prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 876/2019 (CRR II), Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, applicabile dal 28 giugno 2021;
- ii. dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione:
 - Regolamento UE n. 2395/2017, inerente alle disposizioni transitorie dei Fondi Propri dirette ad attenuare l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9;
 - Regolamento UE n. 1030/2014, riguardante i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - Regolamento UE n. 2021/637, che si applica a decorrere dal 28 giugno 2021, e che su mandato della CRR II stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento UE n. 575/2013. Con l'entrata in vigore di tale Regolamento vengono abrogati il Regolamento UE n. 1423/2013 della Commissione (Informativa sui requisiti dei fondi propri), il Regolamento delegato UE n. 2015/1555 della Commissione (Informativa sulla riserva anticiclica), il Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 della Commissione (Informativa sul coefficiente di leva finanziaria) e il Regolamento delegato UE n. 2017/2295 della Commissione (Informativa sulle attività vincolate e non vincolate);
 - Regolamento UE n. 631/2022, che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento UE n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa al pubblico sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.
- iii. gli orientamenti emanati dalla European Bank Authority (EBA) diretti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico. In particolare, in riferimento a quest'ultimi, l'EBA ha emanato i seguenti orientamenti e linee guida:
 - EBA GL/2020/12 "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards transitional arrangements for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds to ensure compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic" che modifica gli orientamenti EBA/GL/2018/01 "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards transitional arrangements for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds", che delineano gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti dell'IFRS 9 sui fondi propri;
 - EBA/GL/2014/03 "Guidelines on disclosure of encumbered and unencumbered assets", che disciplinano l'informativa sulle attività vincolate e non vincolate;
 - EBA/GL/2022/13 "Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures", aggiornamento delle EBA/GL/2018/10, che promuovono l'uniformità degli obblighi di informativa in materia di NPLs;
 - EBA/GL/2016/11 Version 2 "Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013", che modificano parzialmente gli orientamenti di cui alle EBA/GL/2014/14, e presentano una guida sulle modalità di rappresentazione delle informazioni richieste dal regolamento (UE) n. 575/2013, con l'obiettivo di rafforzare la consistenza e la comparabilità dei dati oggetto dell'informativa;

- EBA/GL/2014/14 “Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432 (1), 432 (2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013”, che declinano i criteri di rilevanza, esclusività e riservatezza dell’Informativa al Pubblico III° Pilastro, nonché la necessità di pubblicazione della stessa con maggiore frequenza di quella annuale.

Ai fini degli obblighi di informativa al pubblico rilevano inoltre:

- EBA/GL/2015/22 “Guidelines on sound remuneration policies under Articles 74(3) and 75(2) of Directive 2013/36/EU and disclosures under Article 450 of Regulation (EU) No 575/2013”, che forniscono indicazioni sull’informativa di cui all’art. 96 della Direttiva 2013/36/UE e all’art. 450 CRR (“Politica di remunerazione”);
- EBA/GL/2017/01 “Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013”, che prevedono specifici schemi tabellari armonizzati per la pubblicazione di informazioni quantitative e qualitative relative al LCR (Liquidity Coverage Ratio).

I citati riferimenti sono inoltre integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell’informativa al pubblico stato per stato richiesta dall’art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d’Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall’art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l’indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

In data 2 giugno 2020 l’Autorità Bancaria Europea ha provveduto a pubblicare gli Orientamenti in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07), diretti a richiedere alle Banche di fornire le informazioni in merito a:

- Finanziamenti oggetto di moratorie che rientrano nell’ambito di applicazione delle linee guida EBA/GL/2020/02, modificate poi dai successivi Orientamenti EBA/GL/2020/08 e Orientamenti EBA/GL/2020/15, emanati rispettivamente il 25 giugno 2020 e il 2 dicembre 2020 (i quali hanno esteso il termine entro il quale la moratoria deve essere annunciata e applicata);
- I finanziamenti oggetto di misure di concessione (forbearance measures) applicate in risposta alla crisi sanitaria;
- I nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico in risposta alla crisi generata dal Coronavirus.

L’EBA, con comunicazione del 16 dicembre 2022, ha abrogato con decorrenza 1° gennaio 2023 gli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della recente crisi sanitaria COVID-19 (EBA/GL/2020/07).

In data 26 giugno 2020, sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea è stato pubblicato il Regolamento UE 2020/873, che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 e il Regolamento UE n. 876/2019, in riferimento ad alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19. In sintesi, le principali modifiche hanno riguardato:

- il trattamento temporaneo dei profitti e delle perdite non realizzate, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, alla luce della pandemia COVID-19;
- la proroga del periodo transitorio IFRS9 per ulteriori due anni e la possibilità, per gli enti che in precedenza avessero già deciso di avvalersi o non avvalersi delle disposizioni transitorie, di poter revocare la decisione in qualsiasi momento durante il “nuovo” periodo transitorio;
- il trattamento prudenziale favorevole delle esposizioni non performing derivante dal COVID-19 e coperte da garanzie pubbliche concesse dagli Stati membri;
- la modifica al meccanismo di compensazione per l’esclusione temporanea dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria di alcune esposizioni detenute nei confronti delle Banche Centrali;

- il trattamento prudenziale favorevole nell'ambito del modello standardizzato alle esposizioni derivanti da prestiti dietro cessione del quinto dello stipendio o della pensione, anticipando quanto previsto dalla CRR 2, nuova metodologia di calcolo dello SME Supporting Factor.

Ad integrazione del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, a seguito dell'adozione del c.d. CRR "quick fix", in data 11 agosto 2020 l'EBA ha pubblicato ulteriori linee guida in materia di reporting e informativa, con cui vengono forniti chiarimenti ed istruzioni per l'applicazione delle novità regolamentari ai fini della compilazione dei template del rischio di credito, del rischio di mercato, dei fondi propri, del coefficiente di leva finanziaria e, per quest'ultimo, della relativa disclosure ("Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic" - EBA/GL/2020/11), nonché modifica gli orientamenti EBA/GL/2018/01 con la linea guida (EBA/GL/2020/12), sull'informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473-bis del Regolamento (UE) n. 876/2019 (CRR II) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui Fondi Propri per garantire la conformità con il CRR "quick fix" in risposta alla pandemia Covid-19.

Al riguardo, la Banca, ai fini del calcolo dei Fondi Propri al 31 dicembre 2023, ha deciso di avvalersi dei suddetti trattamenti temporanei che peraltro residuano unicamente per la proroga del regime transitorio IFRS9.

In data 23 dicembre 2020 è entrato in vigore il Regolamento Delegato UE n. 2176/2020 che va a modificare il Regolamento Delegato UE n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sottoforma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1. Il Regolamento, che ha come scopo anche quello di sostenere la transizione verso un settore bancario più digitalizzato, introduce il criterio di ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sottoforma di software su un periodo di tre anni, indipendentemente dalla vita utile stimata ai fini contabili. Ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali, la Banca non applica le disposizioni di cui al sopraccitato Regolamento alla data di riferimento del 31 dicembre 2022.

In data 21 aprile 2021 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2021/637 della Commissione europea del 15 marzo 2021, il quale stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte Otto, Titoli II e III, del Regolamento UE n. 575/2013. Tale Regolamento, applicabile dal 28 giugno 2021, ha abrogato il Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 della Commissione (Informativa sui requisiti dei fondi propri), il Regolamento delegato UE n. 2015/1555 della Commissione (Informativa sulla riserva anticiclica), il Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 della Commissione (Informativa sul coefficiente di leva finanziaria) e il Regolamento delegato UE n. 2017/2295 della Commissione (Informativa sulle attività vincolate e non vincolate) e si pone l'obiettivo di definire un framework di riferimento unico in tema di informativa al pubblico, armonizzando la disciplina di mercato mediante la messa a disposizione di formati, modelli e tabelle per l'informativa uniformi.

In data 19 aprile 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 631/2022 del 13 aprile 2022, tramite il quale sono state modificate le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento UE n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa qualitativa e quantitativa sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione conformemente all'articolo 448 del CRR II. La Banca, al 31 dicembre 2023, non pubblica l'informativa richiesta in linea con quanto disciplinato dall'art. 433 ter per gli enti piccoli e non complessi.

In data 12 maggio 2021 è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione UE n. 763/2021 della Commissione europea del 23 aprile 2021, il quale stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento UE n. 575/2013 e della Direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda gli obblighi di informativa al pubblico in materia di requisiti di fondi propri e passività ammissibili. Alla data del 31 dicembre 2023, tali disposizioni non si applicano a Banca Galileo, in quanto non risulta ente G-SII.

In data 12 ottobre 2022 l'Autorità Bancaria Europea ha pubblicato gli Orientamenti EBA/GL/2022/13, recanti modifica agli orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione. Tali orientamenti hanno reintrodotta a partire dal 31 dicembre 2022, per gli enti piccoli e non complessi e per gli altri enti che non devono adempiere agli obblighi di informativa previsti dall'art. 442 del CRR (applicabile invece ai grandi enti), gli obblighi di informativa riguardanti le esposizioni deteriorate, le esposizioni oggetto di misure di concessione e le attività pignorate.

Tale framework regolamentare è, pertanto, funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire gli shock derivanti da tensione di natura economica e finanziaria, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a

rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato. Esso mira ad incoraggiare la disciplina del mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa tale da consentire agli investitori di disporre di tutte le informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza sull'adeguatezza patrimoniale.

In applicazione di quanto disposto dalla normativa di riferimento, la Banca nella predisposizione della presente Informativa assicura il rispetto dei seguenti principi:

- Chiarezza: al fine di assicurare il rispetto di tale principio, la Banca presenta le informazioni in una forma comprensibile alle principali parti interessate (investitori, clienti del settore finanziario, altri soggetti), evidenziando ed individuando gli elementi di maggiore importanza all'interno del documento. Le questioni complesse vengono spiegate con un linguaggio semplice e le informazioni relative ad ogni singolo rischio sono presentate unitamente all'interno di apposite sezioni dedicate dell'Informativa;
- Significatività: la Banca intende tale concetto come incentrato sugli utilizzatori, valutandolo in base alle esigenze degli stessi. Essa viene esaminata a livello di ogni singolo obbligo informativo, e se del caso su base aggregata. L'informativa deve descrivere le principali attività e mettere in evidenza i rischi correnti e potenziali più rilevanti per la Banca, chiarendo come essi sono gestiti e includendo le informazioni che potrebbero attirare l'attenzione del mercato, assicurando di non escludere le informazioni ritenute di particolare interesse per gli utilizzatori. Pertanto, la Banca descrive le variazioni significative in termini di esposizione al rischio tra il periodo di segnalazione e quello precedente, nonché le varie azioni intraprese dal Consiglio di Amministrazione. Infine, la Banca fornisce informazioni sufficienti, sia in termini qualitativi sia quantitativi, sui processi e sulle procedure adottati dal per l'individuazione, misurazione e gestione dei rischi;
- Coerenza nel tempo: le informazioni pubblicate all'interno dell'Informativa al Pubblico devono essere coerenti con quanto pubblicato nei periodi di riferimento precedenti, al fine di consentire alle principali parti interessate di individuare l'evoluzione del profilo di rischio della Banca, in relazione a tutti gli aspetti significativi della sua attività. Pertanto, la Banca procede ad evidenziare e spiegare, all'interno della specifica sezione interessata dalla variazione, eventuali integrazioni, cancellazioni e altre variazioni di contenuto e/o alla struttura dell'informativa rispetto alle pubblicazioni precedenti;
- Comparabilità tra enti: le informazioni contenute nel presente documento devono essere comparabili con quelle riportate dagli altri Enti. Il livello di dettaglio e gli schemi di rappresentazione devono consentire alle parti interessate di effettuare confronti tra Enti e giurisdizioni diverse in merito alle attività, alle metriche prudenziali, ai rischi e alle modalità di gestione degli stessi.

Il presente documento, denominato "Informativa al Pubblico – III Pilastro sulla situazione al 31 dicembre 2023" è stato redatto da Banca Galileo S.p.A. e fornisce l'aggiornamento al 31 dicembre 2023 delle informazioni richieste dall'art. 433 ter del Regolamento UE n. 876/2019 per gli enti piccoli e non complessi.

Secondo quanto disposto dall'art. 433 del Regolamento UE n. 876/2019 il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione www.bancagalileo.it, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Nella predisposizione del presente documento sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione e incentivazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 27 aprile 2024 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 876/2019).

Si informa infine che il presente documento al 31 dicembre 2023 è stato realizzato utilizzando gli schemi informativi previsti dal nuovo framework di Pillar 3 (Regolamento UE n. 637/2021).

Indice delle informazioni quantitative in ottemperanza alle previsioni normative del Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") e successivo aggiornamento del Regolamento UE n. 876/2019 ("CRR II"), in coerenza con il Regolamento di esecuzione UE n. 637/2021, EBA/GL/2020/07 e EBA/GL/2020/12.

Di seguito viene riportata, in ottemperanza ai principi di chiarezza e comparabilità tra enti, una tabella di sintesi che segnala il collocamento all'interno del presente documento di Informativa al Pubblico III° Pilastro, delle informazioni quantitative richieste dalla Parte otto del Regolamento UE n. 876/2019 e dal Regolamento UE n.637/2021, applicabili dal 28 giugno 2021 e dalle EBA/GL/2020/12.

Per quanto attiene alle informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica previste dalle Linee Guida EBA 2020/07 si rimanda alla specifica informativa pubblicata sul sito internet della Banca.

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
Art. 437 CRR	Capitolo 3 – Fondi Propri	Modello 1: Composizione patrimoniale	Regolamento UE n.637/2021
Art. 438 e 447 CRR	Capitolo 4 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Regolamento UE n.637/2021
		EU KM1: Metriche principali	Regolamento UE n.637/2021
		Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	EBA/GL/2020/12
Art. 442 CRR	Capitolo 5 – Rettifiche di valore su crediti	Tabella 1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	EBA/GL/2022/13
		Tabella 2: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate e giorni di scaduto	EBA/GL/2022/13
		Tabella 3: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	EBA/GL/2022/13
		Tabella 4: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	EBA/GL/2022/13
Art. 450 CRR	Capitolo 6 – Politica di remunerazione	Modello EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Regolamento UE n.637/2021
		Modello EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Regolamento UE n.637/2021
		Modello EU REM3: remunerazione differita	Regolamento UE n.637/2021
		Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	Regolamento UE n.637/2021
		Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Regolamento UE n.637/2021

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

1.1. Informativa qualitativa

Per Banca Galileo il presidio del rischio è un obiettivo fondamentale. Il suo perseguimento garantisce la salvaguardia del patrimonio aziendale assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore, integra la duplice dimensione rischio-rendimento nei processi decisionali ed operativi di gestione e garantisce la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche e i regolamenti interni.

Il principio organizzativo che guida l'individuazione degli attori coinvolti nel processo di governo dei rischi è quello della separazione delle quattro funzioni essenziali che sono:

- definizione della strategia di gestione dei rischi;

- misurazione e controllo dei rischi;
- contenimento dei rischi entro i limiti adottati dalla Banca e che verranno ricompresi nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- gestione dei rischi;
- verifica della adeguatezza del sistema di misurazione e gestione dei rischi.

In ottemperanza a quanto indicato dagli Organi di Vigilanza, Banca Galileo ha attuato soluzioni organizzative volte a:

- assicurare la necessaria separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo per evitare situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- consentire di identificare, misurare, valutare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi;
- stabilire attività di controllo a ogni livello operativo;
- assicurare idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantire che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o da altri addetti ai controlli siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo delibera gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, tenendo conto della specifica operatività e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Definisce, inoltre, le linee generali del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Banca Galileo S.p.A. ha recepito nei Regolamenti interni e nell'Ordinamento organizzativo i meccanismi di governo societario finalizzati alla formalizzazione dei compiti e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nella gestione e nel controllo dei rischi.

In linea con le indicazioni normative, la Banca ha ridefinito un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework, di seguito anche RAF) che fissa ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi e soglie di tolleranza al rischio.

Il framework adottato dalla Banca è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il Risk Appetite Framework costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di business adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

L'Organo con funzione di supervisione strategica ha il compito di definire gli obiettivi di rischio nonché le relative soglie di tolleranza e politiche di governo dei rischi assicurando che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP e l'ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, valutandone periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali costituisce il riferimento per una comune impostazione del controllo dei rischi, contribuisce allo sviluppo di una adeguata e diffusa cultura aziendale ed è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

La struttura del Sistema dei controlli è articolata sui seguenti tre livelli:

- controlli di primo livello (o controlli di linea), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, ed effettuati dalle stesse strutture operative ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office. La Banca massimizza il ricorso ai controlli di linea incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), affidati a strutture diverse da quelle produttive, finalizzati tra l'altro ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni aziendali, la conformità alle norme dell'operatività aziendale e a verificare la coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e con i livelli di tolleranza al rischio definiti dal processo RAF aziendale (c.d. Risk Appetite Framework);

- controlli di terzo livello, in capo alla funzione di revisione interna ed affidati ad una società di auditing esterna, volta ad individuare la violazione delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza e di efficacia, del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo, con cadenza determinata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. L'attività di controllo dell'attività esternalizzata è affidata ad un Referente Interno Auditing che assicura adeguati flussi informativi agli organi aziendali. La Banca mantiene al proprio interno le specifiche competenze tecniche e gestionali.

Banca Galileo ha definito un sistema dei controlli interni in linea con le disposizioni di Vigilanza in materia di "Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa".

L'attività di aggiornamento delle fonti interne (Regolamenti, Policy e Ordini di Servizio) riguarda sia la necessità di adeguamento alle novità normative tempo per tempo introdotte dal Legislatore e dagli Organismi di Vigilanza, sia la necessità di procedere alla periodica revisione delle norme già emanate, nel rispetto di quanto in merito previsto dalle disposizioni di Vigilanza ovvero dalle disposizioni contenute nelle fonti interne stesse.

Per la puntuale informativa inerente alle novità normative la Banca si avvale di servizi di "Alert Informativo" forniti da provider esterni. Nel caso di particolare complessità di specifiche innovazioni normative, il Responsabile della Funzione di Compliance può attivare risorse economiche per accedere a consulenze esterne, convegni, interventi formativi, acquisizione di pubblicazioni divulgative e specialistiche.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Nel 2021 la Banca ha revisionato il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. Il piano di risanamento è inteso ad assicurare la sopravvivenza di un ente nei momenti di stress che mettono a repentaglio la sostenibilità economica dell'ente stesso. Esiste di conseguenza un legame naturale tra l'ICAAP, che è volto ad assicurare una capitalizzazione adeguata e favorisce ex ante la sostenibilità economica in termini patrimoniali, e il piano di risanamento, che persegue l'obiettivo di ripristinare la sostenibilità economica quando un ente è entrato in una situazione di stress.

Per l'attivazione tempestiva delle misure di intervento precoce ovvero, nelle opzioni di risanamento sono state individuate soglie relativamente ai coefficienti regolamentari di capitale, al coefficiente di Leva Finanziaria e all'indicatore di copertura della liquidità a breve termine LCR, agli indicatori di redditività Cost/Income ratio e ROA e agli indicatori di qualità degli attivi "Tasso di crescita dei crediti deteriorati lordi" e "rapporto NPL su crediti lordi". Nel corso dell'esercizio 2022 nessuna soglia è stata superata e pertanto non è stato necessario attivare le misure di intervento previste dal Piano.

Con riferimento alle fonti di reperimento della liquidità, le politiche di funding della Banca hanno l'obiettivo di riconciliare le fonti di finanziamento con l'evoluzione prospettata per gli attivi. La Banca individua le fonti di copertura più efficienti (dal punto di vista del costo e della stabilità finanziaria), salvaguardando al contempo un'accurata diversificazione delle forme tecniche ed il necessario livello di coerenza con il profilo di rischio/rendimento della Banca.

Nel corso dall'esercizio 2023 rilevano:

l'aggiornamento del Regolamento RAF approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta del 27 febbraio 2023. Il sistema degli obiettivi di rischio è stato aggiornato tenendo conto della revisione del Piano industriale approvata dal Consiglio di Amministrazione del 15 febbraio precedente e relativo al biennio 2023 – 2024, confermando la struttura degli obiettivi e delle soglie di tolleranza sia per quanto attiene ai rischi di primo e secondo pilastro, sempre quantificati in percentuale sui Fondi Propri, sia in relazione agli obiettivi sugli indicatori di rischio relativi alla liquidità e funding sia con riferimento agli indicatori relativi alla redditività e alla qualità degli attivi;

- la terza revisione biennale del Piano di Risanamento, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca del 27 marzo 2023 e inoltrata all'Organo di Vigilanza.

Con la revisione sono state proposte ed approvate modifiche in ordine ai fattori di vulnerabilità, implementati includendo i rischi ESG (climatico ambientali, sociali e di governance) e valutati sia in ordine a fattori interni che esterni, all'elenco minimo degli indicatori qualitativi e quantitativi ai quali sono associate soglie di Early Warning e soglie Trigger e all'elenco degli ulteriori indicatori oggetto di monitoraggio tenendo conto dell'aggiornamento degli orientamenti EBA formalizzati con la pubblicazione delle Linee Guida EBA/GL/2021/11 e all'elenco degli ulteriori indicatori oggetto di monitoraggio.

- la revisione della "Policy sulla gestione della liquidità e funding", la cui ultima revisione era stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2021, che di fatto ha confermato l'articolazione dei controlli esistenti e degli indicatori oggetto di monitoraggio RAF e interno salvo ridefinire l'insieme degli indicatori interni per il monitoraggio della liquidità strutturale, allineare la struttura dei limiti e delle soglie utilizzata per le analisi periodiche sul rischio di liquidità ai livelli

di early warning e trigger del Piano di Risanamento precedentemente revisionato e recepire le modifiche apportate alla reportistica prodotta dai servizi di Financial Risk Management di Cassa Centrale Banca utilizzata per il monitoraggio;

- la conferma della “Policy sulla gestione del Rischio di Tasso sul Banking Book”, emanata nel corso dell’esercizio 2021. La Policy è stata integralmente confermata considerando che la normativa di Vigilanza in materia di gestione dello specifico rischio non è stata oggetto di modifiche o integrazioni nel periodo trascorso, la reportistica prodotta dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, come noto utilizzata sia per il monitoraggio dello specifico rischio, è costituita dai medesimi elaborati richiamati dalla Policy in vigore, le attività di misurazione e controllo periodiche e le analisi estemporanee non hanno fatto emergere incongruenze o specifiche necessità di rivedere le metodologie adottate e che il modello di business e l’assetto organizzativo della banca, relativamente agli organi e alle Funzioni coinvolte nel processo di gestione del rischio specifico, non hanno subito modifiche.

Nell’ambito del sistema dei controlli, particolare rilevanza assumono i processi interni di determinazione e valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) sulla base dei quali la Banca effettua, con periodicità semestrale, una autovalutazione delle proprie condizioni di adeguatezza patrimoniale e di liquidità correnti e prospettive sia in condizioni ordinarie che stressate.

La Banca si è dotata di un modello organizzativo e di Regolamenti interni che disciplinano i ruoli, le funzioni coinvolti nel processo di determinazione del livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio e nel il governo del rischio di liquidità.

Il Regolamento del Processo ICAAP ILAAP e le specifiche Policy di governo del rischio di liquidità e del rischio di tasso di interesse descrivono gli organi “responsabili” dell’istituzione e del corretto funzionamento dell’ICAAP e dell’ILAAP nonché le strutture “delegate” incaricate dell’implementazione, dell’attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

La responsabilità primaria è rimessa agli organi di governo della Banca, l’articolazione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali è stata definita chiaramente. L’organo con funzione di supervisione strategica è il Consiglio di Amministrazione, al quale compete la definizione e l’approvazione delle linee generali dei processi ICAAP e ILAAP, assicurandone la coerenza con il RAF ed il tempestivo adeguamento in relazione a modifiche delle linee strategiche, dell’assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento. La Direzione ha un ruolo attivo nella definizione del profilo di adeguatezza del capitale a fronte dei rischi connessi all’attività svolta. In particolare, la Direzione Generale dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione ed al RAF.

Il Collegio Sindacale vigila sull’adeguatezza e sulla rispondenza dei processi ICAAP e ILAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale di tutte le unità delle strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo, prima fra tutte la funzione di revisione interna ed il Referente Interno Auditing.

La Funzione di revisione interna sottopone a revisione i processi ICAAP e ILAAP con particolare riferimento al processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il Comitato Operativo svolge una azione di coordinamento e indirizzo delle politiche finanziarie della Banca, evidenziando e gestendo i principali rischi/opportunità nell’esercizio delle attività connesse. Il Comitato, composto dalla Direzione Generale, dai Responsabili delle Aree Titoli e Tesoreria, Wealth Management e Crediti e dal Responsabile della funzione Risk Management si pone a supporto del Consiglio di Amministrazione ed ha il precipuo obiettivo di garantire la corretta e tempestiva informazione sulla posizione complessiva dei rischi di tasso, di liquidità e di mercato, proponendo l’adozione di idonei strumenti di misurazione e di monitoraggio dei rischi citati e provvedendo a chiarirne i meccanismi di funzionamento al Consiglio di Amministrazione. Il Comitato assume inoltre la funzione di supporto al Consiglio di Amministrazione nelle attività legate alla pianificazione strategica, ricercando, tra le diverse aree di business, necessità e opportunità di allocazione del capitale e le politiche commerciali inerenti alla gestione del rischio di immagine e di reputazione connesso alla gestione della finanza retail.

Il Comitato di Advisory, composto dal Consigliere Delegato con funzioni di Direttore Generale, e dai responsabili delle Aree “Titoli e Tesoreria” e “Wealth Management” ha il compito di garantire la presenza di competenze e dell’organizzazione necessarie per svolgere in modo professionale e affidabile il servizio di consulenza nell’ambito dei contratti di advisory stipulati e, in particolare, di garantire il rispetto delle disposizioni in materia di conflitti di interesse. Il Comitato è inoltre responsabile della elaborazione dei documenti contenenti le valutazioni relative alle condizioni macroeconomiche e di mercato e ad altri dati statistici e finanziari di utilizzo sia interno che esterno alla Banca.

La Funzione Compliance ha il compito di condurre a sostanziale uniformità le attività di controllo riguardo all’attuazione da parte della banca delle diverse discipline di legge e di presidiare l’aderenza dei processi organizzativi, dei comportamenti e delle prassi aziendali, alla generalità dei provvedimenti di etero-regolamentazione e di auto-regolamentazione, nonché di verificare che le procedure aziendali siano coerenti con l’obiettivo di prevenire la violazione di qualsiasi norma.

La Funzione Risk Management rappresenta la struttura delegata a svolgere la funzione ICAAP e ILAAP, cioè a realizzare il processo di determinazione del capitale interno complessivo e di quantificazione del rischio di liquidità, sia in ottica attuale che prospettiva. La funzione svolge la propria attività in staff alla Direzione Generale con la funzione di supportare la Banca nella valutazione e controllo dei rischi assunti.

L'Area Crediti gestisce, nell'ambito delle deleghe ricevute, i rischi creditizi assunti dalla Banca e nello stesso tempo presidia la qualità del credito erogato.

L'Area Titoli e Tesoreria è la struttura aziendale cui è demandata la gestione del portafoglio titoli di proprietà della Banca in conformità agli indirizzi approvati dal Consiglio di Amministrazione e sotto il coordinamento della Direzione Generale. L'Area Commerciale è responsabile dell'attuazione e collabora alla definizione del Piano Industriale e del Budget, sotto il coordinamento della Direzione Generale e contribuisce al presidio del rischio assicurando la corretta gestione della clientela assegnata.

L'Area Wealth Management è la struttura deputata a realizzare le strategie commerciali e di sviluppo delle relazioni con la clientela.

È pienamente operativa la Funzione Antiriciclaggio, introdotta in ottemperanza al provvedimento di Banca d'Italia del 10 marzo 2011 recante "Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 co. 2 del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231".

Tale funzione svolge il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e di verificare che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia.

La Banca ha formalizzato le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

La Funzione Risk Management ha condotto, in collaborazione con le altre funzioni della Banca previste nello specifico processo di individuazione dei rischi, un esame approfondito dell'operatività della Banca identificando le principali fonti di rischio, oggetto di delibera da parte del Consiglio di Amministrazione in sede di approvazione della Rendicontazione ICAAP - ILAAP.

Il Consiglio di Amministrazione valuta annualmente l'adeguatezza del processo ICAAP e del processo ILAAP rispetto agli obiettivi di quantificazione del rischio e del capitale interno a loro copertura nonché dei valori assunti dagli indicatori regolamentari di liquidità, e identifica le aree di miglioramento e le eventuali azioni correttive che la Banca intende realizzare.

Sulla base degli orientamenti descritti, dell'esperienza maturata e alla luce delle contingenze attuali e prospettive del sistema economico-finanziario, la Banca ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

1) Rischi di Primo Pilastro:

- rischio di credito: rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione. Nell'ambito del rischio di credito vengono valutati anche il rischio di trasferimento, ovvero il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione, ed il rischio Paese inteso come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di controparte: particolare sottocategoria del rischio di credito, che si manifesta nel caso in cui la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (pronti contro termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Nell'ambito del rischio di controparte viene valutato anche il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (Credit Value Adjustment, di seguito anche CVA). Tale rischio è correlato in particolare agli strumenti derivati OTC (con esclusione dei derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) e rappresenta il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito di credito delle controparti;
- rischio di mercato: rischio legato all'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, nell'ambito del quale viene ricondotto il rischio di base, ossia il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Il rischio è determinato considerando i rischi di posizione, di regolamento, di concentrazione, di cambio e di base. Per la Banca il rischio è ricondotto unicamente al rischio di cambio;
- rischio operativo: rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nell'ambito del rischio operativo vengono ricondotti:

- il rischio di Compliance e il rischio legale ossia il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina);
 - il rischio informatico ed al rischio informatico residuo, ossia il rischio che vengano meno la sicurezza ed efficienza del sistema informativo, la funzionalità dei processi e dei controlli automatizzati o il regolare svolgimento dei processi interni e dei servizi forniti alla clientela, nonché l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate;
 - il rischio di condotta che rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a un'offerta inappropriata di servizi finanziari e i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente;
 - il rischio pandemico ossia il rischio di perdite derivanti dalle conseguenze per la salute pubblica, l'attività economica e il commercio dovute all'insorgere di un'epidemia. Rischio emerso in seguito all'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia Covid-19.
 - rischio di Leva Finanziaria eccessiva: ossia il rischio, misurabile e soggetto a limiti quantitativi, che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di capitale primario di classe 1 (c.d. "CET 1") renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al piano industriale. Trattasi di rischio, di norma assimilato ai rischi di primo pilastro;
- 2) Rischi di Secondo Pilastro:**
- rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prenditore) o appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geografica e/o settoriale);
 - rischio di liquidità: rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza o di finanziare l'attivo di bilancio con la necessaria tempestività e secondo criteri di economicità. Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità viene preso in considerazione anche il rischio connesso alla quota di attività vincolate (encumbered assets) con particolare riferimento al rispetto dei limiti e delle soglie di tolleranza al rischio definite nell'ambito del RAF;
 - rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse;
 - rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario - Credit Spread Risk sul Banking Book o CSRBB;
 - rischio strategico e di business: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione e aggiornamento inadeguati del Piano di sviluppo, da scarsa reattività a fronte di modifiche del contesto competitivo;
 - rischio di reputazione: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei soci, dei clienti, delle controparti, degli investitori, delle Autorità;
 - rischio residuo: rischio corrispondente all'ipotesi che il processo e le tecniche utilizzate per attenuare il rischio di credito non risultino pienamente efficaci e, quindi, possano comportare l'insorgere di perdite;
- 3) Altri rischi:**
- rischio connesso all'operatività verso soggetti collegati: rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti;
 - rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie;
 - rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo: rischio connesso a ipotesi di riciclaggio o finanziamento del terrorismo. Nella classificazione dei rischi, quello di riciclaggio viene ricondotto prevalentemente tra quelli di natura legale e reputazionale, ancorché non possano escludersi perdite su crediti o su strumenti finanziari dovute al finanziamento inconsapevole di attività criminali;
 - rischio informatico e di sicurezza e rischio informatico residuo: il rischio che vengano meno la sicurezza ed efficienza del sistema informativo, la funzionalità dei processi e dei controlli automatizzati o il regolare svolgimento dei processi interni e dei servizi forniti alla clientela, nonché l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate. Tale rischio viene analizzato nell'ambito dei rischi operativi;
 - rischio pandemico: valutato nell'ambito dei rischi operativi;
 - rischio climatico e ambientale: rappresentato dai rischi di eventi climatici avversi e di transizione ecologica e valutato unicamente nello sviluppo degli scenari stressati ove si è tenuto conto degli scenari macroeconomici pubblicati dall'EBA.

1.2. Struttura e organizzazione della Funzione di gestione del rischio

La funzione di Risk Management della Banca è posta in staff alla Direzione Generale e ha facoltà di accedere direttamente all'organo con funzione di supervisione strategica e/o all'organo con funzione di controllo senza alcuna restrizione o intermediazione.

Al fine di svolgere in maniera adeguata i propri compiti la funzione:

- opera in condizioni di autonomia e indipendenza dalle funzioni operative e non risponde gerarchicamente ad alcun responsabile di aree operative;
- ha facoltà di accesso a tutti i dati aziendali oltre che a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti ed è informato di ogni evento o elemento significativo per le responsabilità assegnate;
- è organizzata in modo da mantenere una visione complessiva dei diversi rischi e della loro reciproca interazione.

Gli obiettivi principali della Funzione sono quelli di assicurare che tutti i rischi che caratterizzano l'attività della Banca siano identificati e adeguatamente gestiti dalle strutture competenti, di fornire dettagliate e tempestive informazioni sui rischi rilevanti e sulla relativa esposizione agli Organi della società ed alle altre funzioni di controllo e di supportare il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale e le Unità Organizzative nella proposta e nelle decisioni da assumere sui rischi al fine di conseguire la coerenza con le politiche aziendali e con la propensione al rischio.

La Funzione Risk Management deve avere una visione complessiva di tutti i rischi e pertanto deve raccogliere al suo interno le specifiche competenze che attengono la gestione dei diversi tipi di rischio garantendo l'interscambio delle informazioni prodotte con le funzioni aziendali coinvolte nei processi di pertinenza e, in particolare, con le strutture coinvolte nel processo di gestione dei rischi.

Rientra tra gli obiettivi della Funzione quello di favorire la diffusione all'interno dell'organizzazione di una cultura consapevole del rischio, anche attraverso la previsione e tenuta di adeguati percorsi formativi a riguardo.

La Funzione ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF (Risk Appetite Framework) e delle relative politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In tale ambito ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, ha il compito di proporre l'adeguamento di tali parametri. Assume pertanto il ruolo di principale presidio sui rischi aziendali nell'ambito del sistema dei controlli interni della Banca.

Assicura la coerenza tra le strategie espresse dal Consiglio di Amministrazione e i limiti previsti dalla normativa aziendale per l'assunzione di tutti i rischi proponendo eventuali adeguamenti qualora ne sia ravvisata la necessità.

Nell'ambito della gestione dei processi strategici rientra la pianificazione del risanamento e della risoluzione come previsto dalla normativa comunitaria sulla gestione delle crisi. In tale ambito la Funzione Risk Management si occupa in generale di coordinare le progettualità inerenti allo sviluppo del framework di gestione del risanamento e della risoluzione in seno alla Banca. La Funzione si occupa inoltre di coordinare le attività di revisione della pianificazione con le periodicità previste dalla normativa di vigilanza.

La Funzione Risk Management segue costantemente l'evoluzione della normativa in materia di capitale interno complessivo e di governo dei rischi, emanata dagli Organi di Vigilanza e controllo al fine di offrire diretto supporto alla struttura aziendale.

Elabora ed implementa, coordinandosi con le strutture aziendali interessate, metodi, modelli e strumenti, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, volti ad individuare, stimare, monitorare, gestire e mitigare i rischi in coerenza con le disposizioni normative e di vigilanza.

La Funzione è pertanto responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a backtesting periodici, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni. Nella misurazione dei rischi tiene conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze l'organo con funzione di gestione.

Il Responsabile della Funzione Risk Management coordina il Gruppo di Lavoro formato per la predisposizione del Piano di Iniziative ESG, piano di intervento con orizzonte triennale per l'allineamento alle aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali. Il Gruppo di Lavoro, composto dai responsabili delle funzioni di Controllo e dai responsabili dell'Area Crediti, dell'Area Titoli e Tesoreria, dell'Area Organizzazione e della Segreteria Generale-Legale ha anche il compito di seguire il processo di allineamento alle aspettative di Vigilanza e si confronta e risponde alla Direzione Generale.

Al Responsabile della funzione Risk Management sono attribuiti i compiti della funzione di Controllo dei Rischi ICT e di sicurezza, funzione istituita con l'entrata in vigore del 40° aggiornamento della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

Le analisi condotte dal Risk Management, finalizzate alla verifica di coerenza tra i rischi e i limiti stabiliti dalle politiche del credito, sono oggetto di sistematica reportistica nei confronti della Direzione Generale e del Consiglio di Amministrazione, adeguata a garantire la misurazione ed il monitoraggio, sia puntuale che prospettico, dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio.

I risultati dell'attività di controllo devono essere utilizzati per verificare, in continuo, la corrispondenza tra i rischi effettivamente assunti e i limiti stabiliti dalla Banca al fine di promuovere tempestivamente i dovuti interventi correttivi o, eventualmente, rivedere le politiche di assunzione dei rischi.

Qualora l'attività di controllo faccia emergere anomalie sui rischi di conformità, riciclaggio o informatico la Funzione Risk Management segnala alle funzioni di controllo competenti le carenze o le anomalie riscontrate e collabora con le stesse per la definizione delle azioni da intraprendere per il contenimento dei relativi rischi.

Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie, carenze o violazioni rilevanti, emerse anche dal confronto con le altre funzioni di controllo, è fatto obbligo alla Funzione Risk Management di segnalare immediatamente l'evento alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione per le opportune valutazioni.

La Funzione Risk Management rappresenta la struttura delegata a svolgere la Funzione ICAAP, cioè a realizzare il processo di determinazione del capitale interno complessivo valutando l'adeguatezza patrimoniale e prospettica della Banca. In particolare, è responsabile della identificazione, misurazione, valutazione, aggregazione e integrazione dei rischi finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo.

Spetta alla Funzione Risk Management, quale Funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio/rendimento del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli).

In tale ambito verifica il sistema di determinazione delle svalutazioni collettive ed analitiche ed è cura della Funzione Risk Management proporre al Consiglio di Amministrazione aggiornamenti in ordine ai criteri di valutazione dei crediti deteriorati, al fine di mantenerli coerenti con i risultati delle attività di gestione e recupero.

La Funzione Risk Management è inoltre la struttura delegata a svolgere la Funzione ILAAP, cioè a realizzare il processo di gestione e di valutazione della liquidità.

Per effettuare l'identificazione dei rischi vengono considerati il contesto nel quale opera la Banca, i mercati di riferimento e i processi operativi in essere.

La Funzione di Risk Management effettua una mappatura dei rischi a cui la società risulta esposta e che potrebbero ostacolare o limitare gli obiettivi strategici e operativi della banca stessa, al fine di rilevare il loro impatto, nel continuo, in termini di grado di esposizione delle strutture aziendali ai diversi fattori di rischio individuati.

L'obiettivo del processo di identificazione dei rischi rilevanti è la mappatura e la classificazione di tutti i rischi rilevanti ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, in base alla propria operatività attuale e prospettica e tenuto conto del principio di proporzionalità. Il processo di identificazione dei rischi rappresenta pertanto la base comune a tutti i processi strategici della Banca (e, in particolare, RAF, ICAAP, ILAAP, Piano di risanamento) e viene svolto attraverso un percorso strutturato e dinamico, svolto a livello accentrato dalla Funzione Risk Management, prevedendo il coinvolgimento operativo e organizzativo delle altre Strutture aziendali.

La Funzione svolge infatti una funzione di raccordo tra le strutture coinvolte analizzando gli elaborati prodotti per ciascuna tipologia di rischio al fine di verificare la coerenza del profilo di rischio aziendale rispetto agli obiettivi prefissati e in conformità ai vincoli normativi, in una logica di gestione integrata del rischio.

Il *risk-assessment* viene svolto con periodicità almeno annuale, determinando, in tale occasione, l'insorgere di eventuali fattispecie di rischio derivanti dalla nuova operatività, da sottoporre a valutazione.

Per la pianificazione delle attività la Funzione Risk Management predisponde annualmente e presenta agli Organi aziendali un piano di attività in cui sono programmati gli interventi della Funzione, tenendo conto dei rischi emersi dalle attività annuali di identificazione dei rischi rilevanti per la Banca, delle eventuali carenze emerse dai controlli, degli obiettivi di rischio o di eventuali evidenze rilevate dalle Autorità di Vigilanza.

L'obiettivo di tale attività è quello di fissare le priorità tra le attività che la Funzione deve svolgere e di rappresentare agli Organi aziendali gli aspetti di maggior rilievo.

All'interno del Piano annuale vengono pertanto determinate le attività che la Funzione Risk Management si propone di completare nell'arco dell'esercizio, individuando, tra le attività, gli interventi prioritari sia sulla base dei driver di pianificazione sopra descritti, sia sulla base delle risorse disponibili, al fine di predisporre un Piano delle attività coerente con l'esposizione al rischio e credibile in termini di realizzabilità.

La Funzione Risk Management inoltre predisponde, annualmente, una relazione circa le attività svolte e le verifiche effettuate nel corso del periodo, i risultati emersi e gli eventuali punti di debolezza rilevati. Tale relazione contiene le proposte di intervento per la rimozione delle carenze eventualmente riscontrate, nonché informazioni circa l'affidabilità, l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

La relazione viene portata all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e successivamente inviata alle Autorità di Vigilanza, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 285 di Banca d'Italia, unitamente al Piano annuale delle attività per l'anno successivo.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni Integrato, al fine di garantire una gestione dei rischi integrata, le Funzioni aziendali di controllo collaborano tra loro e con le altre funzioni allo scopo di sviluppare le proprie metodologie di rischio e di controllo in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale.

Nell'ambito delle proprie responsabilità, la Funzione di Risk Management si occupa dello sviluppo e della convalida dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, proponendo l'adozione di metodologie specifiche per ciascun rischio mappato.

Tutti i rischi quantificabili sono misurati tramite tecniche analitiche/statistiche appropriate; i rischi di natura non quantificabile vengono valutati ponendo l'attenzione sull'adeguatezza del sistema organizzativo e dei presidi di controllo previsti.

La fase di misurazione dei rischi contempla altresì la conduzione di analisi di stress test e backtesting periodici, al fine di prevedere e valutare la vulnerabilità della Banca in caso di possibili scenari diversi e in condizioni di mercato non favorevoli.

L'attività di quantificazione tiene inoltre conto del rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (cd "rischio di modello") e della componente aleatoria relativa alla valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari.

La Funzione Risk Management ha il compito di garantire il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, assicurando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Tale fase, a partire dal livello di rischio che si è inteso assumere (cd. "risk appetite"), prevede il monitoraggio della coerenza tra i rischi individuati e i livelli di tolleranza al rischio (c.d. "risk tolerance") e di capacità di rischio (c.d. "risk capacity"), definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie, carenze e/o circostanze che presentino caratteristiche di irregolarità, la Funzione Risk Management segnala tempestivamente quanto rilevato alla Funzione Auditing al Referente interno della Funzione Auditing, alla Direzione Generale e, se ritenuto opportuno, al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione elabora ed implementa, coordinandosi con le altre funzioni di controllo e con le strutture aziendali interessate, metodi, modelli e strumenti, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, volti a gestire ed a mitigare i rischi, in coerenza con le disposizioni normative e di vigilanza.

Sulla base di eventuali carenze o anomalie emerse nelle fasi di identificazione e monitoraggio dei rischi, vengono assunte decisioni in merito ad interventi correttivi e ad azioni da intraprendere per la mitigazione dei rischi, individuando le opportune soluzioni gestionali e/o regolamentari.

La Funzione Risk Management deve garantire che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati nell'ambito della struttura della Banca (ed agli organi aziendali se significative), in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

La Funzione Risk Management verifica, inoltre, l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

La Funzione di Risk Management è responsabile della predisposizione di flussi informativi periodici rivolti agli organi aziendali, alla Direzione Generale, alle diverse funzioni aziendali di volta in volta interessate e all'Autorità di Vigilanza.

La finalità della reportistica è quella di:

- fornire una rappresentazione dei rischi rilevanti semplice, appropriata e, per quanto possibile sintetica;
- comunicare in maniera tempestiva, accurata e comprensibile le informazioni sul profilo di rischio della Banca agli organi e alle funzioni aziendali al fine di poter guidare efficacemente il processo di gestione dei rischi;
- ottemperare agli obblighi di informativa verso l'Autorità di Vigilanza e verso il pubblico.

Nei capitoli che seguono sono descritti obiettivi e politiche di gestione per ciascuna delle categorie di rischio elencate.

1.3. Rischio di credito

1.3.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

L'attività creditizia è fondata su canoni di sana e prudente gestione, di attenzione alla remunerazione del rischio e su una condotta operativa corretta ed efficiente, orientata all'instaurazione di un rapporto con le controparti affidatarie basato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza. L'evoluzione dell'attività creditizia ha fatto perno sulla conoscenza delle controparti e dei territori dove la Banca opera. L'approfondita analisi del merito creditizio in fase di erogazione e il rigoroso monitoraggio dei rapporti da parte delle funzioni preposte, permette a Banca Galileo di perseguire una strategia improntata allo sviluppo delle masse nella maggior tutela possibile della qualità del credito, anche in presenza di un quadro economico generale che si conferma difficile.

La strategia di gestione del credito è quindi improntata a un'attenta selezione delle controparti fondata su una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca.

La Banca ha continuato a privilegiare forme di finanziamento destinate a supportare specifiche esigenze, contenendo il più possibile gli impieghi di natura finanziaria e perseguendo una politica del credito improntata a prudenza, ricorrendo anche a garanzie collaterali funzionali alla mitigazione del rischio.

In genere è escluso il finanziamento di iniziative aventi un chiaro scopo speculativo.

Per talune forme di credito più specialistico, Banca Galileo si avvale dei servizi di società terze, con le quali ha stipulato accordi commerciali.

Banca Galileo non opera in derivati su crediti.

L'attività di supporto e consulenza ai clienti si sviluppa mediante l'instaurazione di un rapporto dialettico, fondato sulla trasparenza e sulla chiarezza, con l'obiettivo di consolidare relazioni di lungo periodo.

La dimensione raggiunta e la rilevanza delle connesse problematiche di rischio impongono una forte attenzione a tutti gli aspetti che riguardano il processo creditizio.

La Banca ha definito adeguate politiche e tecniche di erogazione, gestione e monitoraggio del credito.

L'attività di erogazione del credito è disciplinata dal Regolamento Crediti, funzionale al corretto bilanciamento tra l'esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela.

La struttura dei poteri delegati è delineata con precisione.

Nell'ambito del rischio di credito l'atto di emanazione della Circolare 285 di Banca d'Italia (entrata in vigore dal 1° gennaio 2014), pubblicato nel Bollettino di vigilanza di dicembre 2013, richiede di prendere in considerazione anche il rischio di trasferimento ed il rischio paese.

Il rischio di trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Per l'identificazione delle valute a rischio di "mancata conversione" l'ABI mette a disposizione delle banche che lo richiedono la lista dei paesi da considerarsi a rischio.

Il Rischio di trasferimento viene esaminato in sede di istruttoria fidi dagli organi coinvolti e dagli organi deliberanti in sede di valutazione del rischio di credito.

Le linee di credito accordate a soggetti non residenti sono interamente assistite da garanzie pignoratorie rilasciate da controllante residente.

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Anche il Rischio paese è oggetto di esame in sede di istruttoria e delibera di affidamenti.

Non risultano posizioni esposte in misura rilevabile a tale rischio.

1.3.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

Il processo di gestione del credito si fonda sul coinvolgimento di diverse funzioni che presidiano, secondo le competenze attribuite, le politiche creditizie, la relazione commerciale, l'istruttoria, l'erogazione, la gestione delle garanzie, la revisione periodica, il monitoraggio e il presidio del rischio di credito.

Il processo di erogazione del credito si svolge nel rispetto delle regole e delle autonomie fissate dal Consiglio di Amministrazione contenute nel Regolamento "Ordinamento organizzativo - Struttura dei poteri delegati" e nel "Regolamento Crediti".

In particolare, il Regolamento Crediti disciplina l'istruttoria, l'erogazione, la gestione e il controllo del credito ai diversi livelli operativi della Banca. Esso riporta in particolare le norme generali per l'erogazione del credito, le modalità di esercizio delle facoltà per le varie categorie di rischio, i criteri generali e le procedure di concessione, l'istruttoria e l'amministrazione dei fidi e i criteri per la gestione e la sorveglianza dei rischi.

Il processo di erogazione è strutturato su livelli di autonomia distribuiti su Filiali, Area Crediti, Vicedirettore Generale, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione, in base a criteri di importo e categoria di rischio delle linee di credito.

Il processo di acquisizione, valutazione, gestione, controllo e realizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito è disciplinato dal "Regolamento delle Garanzie".

Il Regolamento ICAAP descrive gli organi responsabili della istituzione e del corretto funzionamento dell'ICAAP e le strutture delegate incaricate dell'implementazione e gestione del processo di determinazione del capitale a fronte del rischio di credito e, in generale, del capitale interno complessivo.

I soggetti coinvolti nel processo creditizio e le principali funzioni sono:

- il Consiglio di Amministrazione: approva le linee programmatiche della Banca, le strategie da adottare e le politiche in tema di erogazione del credito e delle attività sul mercato. Si assicura, al riguardo, che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato – con particolare riguardo ai meccanismi di delega – e li sottopone a revisione ove se ne ravvisi la necessità, prevede altresì strumenti di verifica dell'esercizio dei poteri delegati;
- il Direttore Generale: attua le strategie e le politiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione, esercita l'attività deliberativa in ambito creditizio secondo le deleghe ricevute, garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi, definendo procedure di controllo adeguate. Relaziona periodicamente il Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione e interviene per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;
- il Vicedirettore Generale: eroga il credito nell'ambito delle deleghe accordate, propone al Direttore Generale l'aggiornamento delle deleghe in materia di concessione creditizia, esprime il parere di merito sulle proposte di erogazione del credito di competenza degli organi superiori;
- il Responsabile Area Crediti: coordina l'attività di analisi, concessione e gestione del credito, presidiandone la qualità e assicurando l'efficacia e l'efficienza dei processi di erogazione e gestione del credito. La funzione è responsabile del monitoraggio andamentale del credito, assicura una sana e prudente gestione del rischio collaborando al controllo dei rischi creditizi, eroga il credito nell'ambito delle deleghe accordate, propone il passaggio a sofferenza e sovrintende alla gestione del credito e del recupero dei rapporti a rientro e coordina l'azione di recupero del contenzioso, gestisce le posizioni anomale e deteriorate, segue le azioni giudiziarie per il recupero dei crediti, sovrintende alla predisposizione della normativa interna legata al processo di istruttoria, di erogazione, gestione e controllo dell'attività creditizia, garantisce la regolarità operativa e la corretta applicazione della normativa esterna e interna relativa al processo del credito. Il Responsabile dell'Area Crediti inoltre sovrintende il servizio relativo ai crediti di firma, ai mutui in finanziamenti a medio lungo termine, alla corretta acquisizione e raccolta delle garanzie e l'operatività nel comparto crediti sull'estero;
- il Servizio Segreteria Fidi-Garanzie: provvede all'istruttoria delle pratiche di affidamento, acquisisce tutti i necessari elementi di giudizio anche tramite società specializzate integrando anche l'attività svolta dalle filiali, è punto di riferimento informativo per qualsiasi problema attinente al credito, sia per il processo di istruttoria sia per il controllo dei rischi, verifica le posizioni sconfiniate o scoperte e ne sottopone l'evidenza alla Direzione Generale, sorveglia le posizioni a rischio di credito e collabora con l'Area Crediti alla gestione delle posizioni classificate, segnala al Responsabile dell'Area Crediti le posizioni a rischio elevato e attiva, di concerto con quest'ultimo i necessari provvedimenti. Il Servizio inoltre cura le attività connesse all'istruttoria e alla gestione dei crediti speciali e dei mutui, assicura una corretta analisi dei bilanci previa verifica del corretto inserimento dei dati e della riclassificazione, effettua un rigoroso controllo sull'andamento delle posizioni anomale fino al rientro alla normalità o all'eventuale classificazione tra le sofferenze, individua le posizioni che presentano criticità e promuove la classificazione a rischio anomalo delle posizioni;
- la Filiale: gestisce la relazione con il cliente acquisendo la documentazione prevista per la valutazione del merito creditizio, predispose la domanda di affidamento e delibera le pratiche di sua competenza. Concorre al monitoraggio delle posizioni affidate al fine di individuare con tempestività quelle che presentano segnali di degrado e, di concerto con la Direzione, attua gli opportuni interventi;
- la Funzione di revisione interna, esternalizzata alla società BDO Italia S.p.A., membro di BDO International Limited, noto network di caratura internazionale specializzato in revisione e consulenza aziendale: verifica, con riferimento a tutte le fasi del processo, il rispetto della normativa interna ed esterna;
- la Funzione Risk Management: supporta la Direzione Generale nella valutazione e controllo dei rischi assunti, è la struttura delegata a realizzare il processo di determinazione del capitale interno complessivo. Essa verifica costantemente il livello di qualità del portafoglio crediti della Banca, richiedendo l'intervento dell'Area Crediti laddove vengano rilevate anomalie andamentali o riscontri il peggioramento delle valutazioni di rapporto prodotte dalla procedura informatica; controlla sistematicamente le anomalie e l'andamento dei rischi di credito, relaziona mensilmente il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sulle posizioni che presentano sconfinamenti e sui dati delle esposizioni deteriorate; relaziona con cadenza annuale il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale sulle attività svolte; verifica il rispetto dei massimali per le "grandi esposizioni", controlla i rischi di credito per gli esponenti aziendali e verifica il rispetto delle disposizioni concernenti la revisione periodica delle pratiche di fido; dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilevanza,

eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

- **la Funzione Compliance:** nell'ambito delle deleghe previste, identifica nel continuo le norme applicabili alla Banca e valuta l'impatto sui processi aziendali proponendo modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati.

Nell'analisi e nella gestione del credito l'obiettivo principale della Banca è quello di avere piena cognizione della rischiosità delle concessioni e di assicurarsi, per quanto possibile, che l'evoluzione delle operazioni non dia luogo a eventi inattesi sotto il profilo patrimoniale ed economico.

La struttura destinata al presidio delle funzioni di erogazione del credito rende omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governo dei processi di erogazione.

Gli schemi di delega adottati prevedono poteri nel complesso contenuti per le figure decentrate.

I momenti di istruttoria e delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter istruttorio e deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti; tali fasi sono supportate e controllate dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) delle posizioni affidate. In sede di istruttoria per le richieste di affidamento la valutazione, si struttura su più livelli e si basa su dati tecnici, sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti, nonché sulla verifica della capacità, pregressa, attuale e prospettica, di adempiere alle obbligazioni contrattuali.

Tutto il processo di concessione si avvale di strumenti informatici; in particolare, l'istruttoria della richiesta avviene mediante la "pratica elettronica di fido" che comprende i dati economico-patrimoniali e le informazioni di tipo qualitativo/andamentale sulla clientela affidata.

1.3.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito la Banca utilizza il metodo "Standardizzato", come definito dalla normativa di Vigilanza.

I controlli di linea o di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dal Responsabile della Filiale con il supporto di strumenti informatici utilizzati in fase sia di assunzione dei rischi che di gestione e monitoraggio della relazione.

Nel corso dell'esercizio la banca ha attivato la procedura di monitoraggio andamentale predisposta dall'outsourcer informatico, in estrema sintesi incentrata su un articolato sistema di indicatori di allerta (Early Warning Indicator), interfacciata con il sistema di rating e che includono informative puntuali da Cerved. Il servizio "Mondo" fornito da Cerved, attivato già nel 2022 consente una pronta rilevazione delle variazioni avvenute su diversi archivi quali il Registro Imprese, Protesti, Fallimenti, Soci, Bilanci, Rating e fidi commerciali.

L'attività di controllo effettuata dall'Area crediti viene relazionata con periodicità mensile al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale e alla Funzione Risk Management. Analisi andamentali vengono condotte anche dalla Funzione di controllo dei rischi verificando in particolare le relazioni mensili sull'attività di monitoraggio predisposte dall'Area Crediti e individuando campioni sensibili di portafoglio rappresentati dalle controparti per le quali si sono attivati indicatori di anomalia di maggior rilevanza (Trigger), dalle controparti con downgrade superiore a due classi di rating nel caso di imprese e superiore a tre classi di rating nel caso di privati, e dalle controparti sulle quali si sono registrate concessioni oggetto di valutazione per l'eventuale attivazione dello stato di forborne.

Ai fini del monitoraggio del rischio di credito, dall'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, Banca Galileo dispone delle valutazioni elaborate mensilmente da Allitude - CSD (gruppo Cassa Centrale Banca) con la metodologia sviluppata dal gruppo di lavoro che comprende anche CRIF e PricewaterhouseCoppers e Prometeia (di seguito anche Gruppo di Lavoro), strutturate sulla base dei parametri di rischio PD (Probability of Default), LGD (Loss Given Default) e EAD (Exposure at Default). La valutazione (rating) così attribuita, oltre a essere utilizzata per la valutazione della controparte in fase di monitoraggio e rinnovo dell'affidamento, dal 1° gennaio 2018, viene utilizzata anche nel processo di valutazione collettiva dei crediti in bonis.

Le esposizioni *non performing* (di seguito anche NPL) sono presidiate nel continuo dall'Area Crediti e dalla Funzione Risk Management anche in ordine alla coerenza dei livelli di svalutazione applicati. In considerazione della estemporaneità e della ridotta incidenza del fenomeno, oltre che dell'elevato grado di copertura previsto dalla normativa interna, non è stato approvato un piano strategico per la riduzione degli NPL.

Le fasi di concessione e di revisione degli affidamenti sono supportate dalla procedura informatica che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

La procedura informatica in uso, adeguatamente integrata con elementi informativi di natura quantitativa (Bilanci e Centrale Rischi), mette a disposizione una molteplicità di elementi che permettono di verificare le movimentazioni dalle

quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei rapporti affidati, e dispone di funzionalità di analisi selettive e puntuali che consentono di individuare prontamente i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale.

La Funzione Risk Management supporta la Banca nella valutazione e controllo dei rischi assunti, tra cui il rischio di credito.

La Funzione verifica la qualità del portafoglio crediti, monitorando le anomalie, gli sconfinamenti e l'andamento dei rischi di credito.

Il processo creditizio prevede inoltre, nelle singole fasi che lo compongono, una serie di controlli indirizzati alla mitigazione dei rischi.

Particolare attenzione è dedicata al rispetto dei limiti alla concentrazione del rischio di credito della singola controparte finanziata o dei clienti tra cui sussistono connessioni di carattere giuridico o economico e del rispetto dei limiti previsti per l'ammontare complessivo delle esposizioni di maggior importo.

La normativa richiede espressamente che al rispetto dei limiti quantitativi fissati si uniscano strumenti volti ad assicurare la buona qualità dei crediti in considerazione degli effetti che l'insolvenza del grande prestatore può avere sulla solidità patrimoniale della banca.

Banca Galileo ha funzioni e strutture in grado di valutare il merito creditizio dei gruppi e dei singoli prestatori.

Sono in uso specifiche modalità di istruttoria delle "grandi esposizioni" che prevedono l'acquisizione e l'analisi dei bilanci consolidati, delle situazioni intermedie, schemi di gruppo e organigrammi.

La fase di istruttoria, diretta all'accertamento dei presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti, prevede l'esame della coerenza delle caratteristiche dell'operazione rispetto alle finalità del finanziamento, la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso, l'economicità dell'intervento creditizio. In tale fase è prevista, laddove ne ricorrano i presupposti così come chiaramente definiti nel Regolamento RAF, l'analisi preventiva delle operazioni di maggior rilievo (OMR) da parte della funzione Risk Management finalizzata a valutare la coerenza delle operazioni fiduciarie proposte con gli obiettivi e le soglie di tolleranza definiti nel RAF.

La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti organi deliberanti, in sede di erogazione, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile.

Le linee di credito sono rese operative dopo la comunicazione e l'accettazione del cliente, e sono messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera, avuto riguardo in particolare all'acquisizione delle garanzie, alle verifiche e alla valutazione delle stesse in termini di idoneità ad attenuare il rischio di credito.

Successivamente alla concessione, le posizioni fiduciarie, indipendentemente dalla loro entità, vengono assoggettate a un riesame periodico, o revisione, volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie e la remuneratività del rapporto in relazione al profilo di rischio riscontrate in sede di istruttoria e considerate ai fini dell'erogazione dei finanziamenti. Le revisioni sono portate all'attenzione del competente organo di delibera.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie viene esercitato attraverso l'osservazione costante dell'affidabilità delle controparti e la periodica verifica circa la persistenza dei requisiti generali e specifici e il valore delle protezioni acquisite, al fine di assicurarne il pieno ed efficace utilizzo in caso di insolvenza del debitore. Le attività di monitoraggio sono esperite al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con la massima tempestività ed efficacia le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore deterioramento.

Intervengono nel processo di monitoraggio ordinario il Servizio Segreteria Fidi - Garanzie e l'Area Crediti.

Le posizioni affidate sono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio al fine di cogliere tempestivamente l'insorgere o il persistere di eventuali anomalie.

Tale attività viene svolta in primis dai referenti commerciali (*Private Bankers*) e dai Responsabili delle Filiali che, intrattenendo rapporti diretti con la clientela, sono in grado di percepire immediatamente eventuali segnali di deterioramento o anomalia.

L'analisi mensile del peggioramento delle valutazioni andamentali andamentali del rapporto prodotte dal sistema, l'analisi della puntuale e automatica informativa prevista sulle posizioni anomale evidenziate dai flussi di ritorno della Centrale Rischi o il verificarsi di anomalie andamentali inducono i servizi e le funzioni preposte al controllo dei rischi a segnalare l'anomalia ai referenti commerciali e ai Responsabili della Filiale che provvede a intervenire sui singoli rapporti dandone riscontro agli organi di Direzione.

Le posizioni che presentano sconfinamenti sono oggetto di quotidiano monitoraggio e valutazione da parte del Responsabile di Filiale, della Segreteria Fidi - Garanzie, del Risk Management e della Direzione Generale. In capo a quest'ultima sono concentrate le autonomie per le quotidiane autorizzazioni previste dalla procedura informatica.

Nelle fasi di istruttoria, erogazione e monitoraggio si effettuano i controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni verso controparti o gruppi di controparti cui sussistono connessioni di carattere giuridico e/o economico, così come regolamentato.

Particolare attenzione è volta al rispetto della disciplina sulle “grandi esposizioni” – intese quali esposizioni di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri – diretta a limitare i rischi di instabilità derivanti dall’inadempimento di un cliente singolo o di un gruppo di clienti connessi verso cui la Banca è esposta in misura rilevante rispetto ai Fondi Propri. Le posizioni a rischio unico sono verificate attentamente e si utilizzano i previsti collegamenti di gruppo che consentono il rispetto delle autonomie di delibera e delle soglie prudenziali previste.

A tal fine si utilizzano schemi di gruppo e organigrammi che consentono di meglio evidenziare le connessioni esistenti e i rischi unici previsti.

In sede di istruttoria e di delibera si verifica attentamente il rispetto dei limiti individuali in ordine ai finanziamenti di importo rilevante che, secondo la disciplina vigente di Vigilanza, costituiscono “grandi esposizioni”.

Con cadenza semestrale viene approntato dalla Funzione Risk Management e sottoposto all’approvazione del Consiglio di Amministrazione un documento, denominato “Evoluzione qualità del credito”, che riporta l’analisi del portafoglio impieghi dell’Istituto.

I criteri e le regole cui attenersi per assicurare la trasparenza e la correttezza, sostanziale e procedurale, delle operazioni con Soggetti Collegati, sono definiti nello specifico “Regolamento in materia di operazioni con Soggetti Collegati” approvato in conformità con quanto previsto dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» che contiene le norme di Vigilanza relative alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (Parte Terza, Capitolo 11).

Ogni trimestre viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione un report che riporta l’elenco degli affidamenti concessi dalle funzioni aziendali delegate.

La Banca ha provveduto inoltre a definire, nell’ambito del proprio processo di Risk Appetite Framework (RAF), il livello di rischio complessivo che intende assumere per il Rischio di Credito e Controparte nel contesto di normale corso degli affari e a fissare le relative soglie di tolleranza e i limiti di rischio.

Annualmente viene redatta la Rendicontazione ICAAP, sottoposta a delibera del Consiglio di Amministrazione e inoltrata ai competenti Organi di Vigilanza; con periodicità semestrale viene misurato, insieme agli altri rischi cui è esposta la Banca, il rischio di credito, eseguite le prove di *stress* e valutata l’esposizione complessiva dell’istituto in rapporto al proprio patrimonio.

1.3.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La Banca utilizza lo strumento delle garanzie per mitigare il rischio di credito e ha adottato il metodo semplificato.

Le garanzie reali più utilizzate sono quelle ipotecarie e pignoratorie su denaro e titoli.

Le garanzie personali sono per lo più rilasciate da persone fisiche e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è considerato di livello adeguato anche se non di per sé determinante alla concessione del credito.

La presenza delle garanzie reali è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico cui appartiene.

Al valore di stima delle garanzie reali, così come previsto dal Regolamento Crediti, sono applicati scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati su mercati regolamentari, rappresenta una parte residuale del valore complessivo delle garanzie e viene monitorato mediante aggiornamento dei valori di mercato al fine di verificare il rispetto degli scarti previsti.

Le garanzie contrattuali raccolte sono predisposte secondo schemi contrattuali consolidati verificandone l’opponibilità ai terzi, l’escutibilità e l’assenza di condizioni di operatività.

La Banca è dotata di un processo in grado di assicurare l’efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale. Inoltre, anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza e monitorare il valore degli immobili posti a garanzia, vengono utilizzate specifiche funzionalità della nuova procedura informatica che consentono il dettagliato censimento delle singole unità immobiliari oggetto di ipoteca e che assicurano la periodica rivalutazione del valore degli stessi ricorrendo ad un fornitore esterno che utilizza metodi statistici. In sede di acquisizione di una garanzia reale ipotecaria viene condotta l’analisi di eleggibilità ai fini della riduzione del rischio di credito da parte della Funzione Risk Management.

Come previsto dalla normativa di Vigilanza e dallo specifico Regolamento interno viene inoltre effettuata, con periodicità almeno semestrale, la verifica dell’andamento dei prezzi del mercato immobiliare attraverso il controllo dell’indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie rilevato trimestralmente dall’ISTAT al fine di intercettare progressioni che possano comportare una significativa diminuzione del valore degli immobili a garanzia. Il

Consiglio di Amministrazione della Banca riceve specifica informativa sugli esiti dell'attività di monitoraggio effettuata nell'ambito della relazione semestrale sulla situazione delle linee di credito ipotecarie.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista ogni tre anni da un perito indipendente dal proceso di decisione del credito.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame dei gestori.

Tra le sottocategorie del rischio di credito figura anche il rischio sovrano che esprime il rischio di potenziali perdite di valore del portafoglio titoli governativi, a seguito di fallimento del soggetto governativo o impossibilità di rispettare le obbligazioni scaturite dalla posizione debitoria.

L'investimento in titoli di debito di emittenti sovrani, inseriti nel portafoglio titoli di proprietà, è la principale fonte di esposizione al rischio di credito dell'emittente sovrano, che, come per ogni altra controparte, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza.

La componente del rischio sovrano per la Banca è rappresentata dai titoli obbligazionari emessi dallo Stato italiano e collocati sia nel portafoglio HTC (con finalità quindi di mantenerli sino alla scadenza) sia nel portafoglio HTCS, ragione per la quale nell'ambito della misurazione del rischio non sono previste misurazioni specifiche o add-on aggiuntivi. Il presidio è rappresentato dai limiti previsti nel regolamento Titoli e Tesoreria.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e "fuori bilancio".

Banca Galileo non utilizza strumenti derivati o assicurativi per ridurre il rischio di credito.

In seguito all'esplosione della crisi Covid-19 tra le garanzie utilizzate dalla Banca per la riduzione del rischio di credito rientrano anche le "Garanzie da Ente Pubblico", parziali o totali, che alla data del 31 dicembre 2023 sono riferite al Fondo di Garanzia L. 23.12.1996 n. 662, con esposizioni residue per 28,7 milioni di euro e a finanziamenti con garanzia SACE correlati al DL Sviluppo per residui 5 milioni di Euro circa.

1.4. Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti, inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale in quanto essa è in capo alla sola Banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di operazioni:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC- Over the Counter);
2. operazioni SFT- Securities Financing Transactions (operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
3. operazioni con regolamento a lungo termine (transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare / ricevere un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento/consegna di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data successiva rispetto a quella prevista per prassi o rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione).

Per gli strumenti derivati OTC (con esclusione dei derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito di credito delle controparti (c.d. rischio di Aggiustamento della valutazione del credito o CVA).

1.4.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio di proprietà Banca Galileo ha adottato il Regolamento Titoli e Tesoreria che prevede limiti di composizione del portafoglio di proprietà e, conseguentemente, limiti nell'utilizzo dei titoli sottostanti ai pronti contro termine. Il RAF inoltre stabilisce obiettivi di rischio e soglie di Risk Tolerance relativamente all'entità delle attività vincolate.

Per le operazioni in strumenti derivati sono state individuate come controparti di riferimento, delegate anche alla segnalazione al Trade Repository dei dati relativi ai contratti derivati di cui la Banca è controparte, prevista dal Regolamento (UE) n. 648/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012 e dalla relativa normativa di

attuazione (c.d. “Normativa EMIR), Cassa Centrale Banca per gli strumenti derivati OTC e Banca Akros per le operazioni effettuate nell’ambito dell’operatività di trading intraday.

La Banca non offre alla propria clientela strumenti derivati di alcun tipo.

1.4.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

La gestione dei rischi è accentrata presso l’Area Titoli e Tesoreria nel rispetto delle indicazioni definite nella politica di gestione del portafoglio approvata dal Consiglio di Amministrazione.

1.4.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Per il calcolo del valore delle esposizioni Banca Galileo ha scelto di adottare:

- il metodo del valore corrente per la misurazione del valore dell’esposizione per quanto riguarda i contratti in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) e per il calcolo delle esposizioni per operazioni con regolamento a lungo termine. La metodologia di calcolo approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell’originaria controparte negoziale qualora questa fosse insolvente;
- il metodo semplificato, in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, per il calcolo dell’esposizione riferita alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT). In particolare, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza la Banca applica i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia utilizzata nell’ambito della disciplina del rischio di credito ed il metodo standardizzato ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie eventualmente acquisite;
- Il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito.

1.4.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Le operazioni di pronti contro termine passivi vengono realizzate utilizzando di norma, come sottostante, titoli di stato italiani del portafoglio di proprietà.

Le operazioni in strumenti derivati possono essere effettuate con la finalità di coprire il mismatch di tasso di interesse generato dall’attività di raccolta e impiego della Banca ovvero con finalità di copertura ai fini di vigilanza a fronte di operazioni ricomprese nel portafoglio bancario. Si tratta di prodotti a limitato contenuto di rischio (contratti swap su tassi di interesse in euro) e di facile valutazione, acquistati per la gestione del rischio di tasso, che possono avere un valore nozionale variabile nel tempo (amortizing).

La Banca ha adottato, nel corso del 2017, accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un’unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell’accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l’obbligo di versare soltanto l’importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell’ambito degli “altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte”, ovvero sia degli “accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.”

L’effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l’accordo sia stato riconosciuto dall’autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- Prevede di adottare un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Cassa Centrale Banca;
- Prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- Prevede di rivedere l’approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha inoltre stipulato con Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a € 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero.

Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
 - titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.
- Strumenti derivati (futures obbligazionari) possono essere trattati anche nell'ambito dell'operatività sul portafoglio di proprietà finalizzato al trading solo con orizzonte temporale intraday. L'operatività in questione non si configura quindi come una operatività direzionale e risulta pertanto market neutral sia rispetto a rischi emittente che parzialmente anche rispetto al rischio tasso.

1.5. Rischio di Mercato

I rischi di mercato che interessano l'attività sono quelli di rischio di posizione (generico e specifico), il rischio di base, il rischio di regolamento, rischio di concentrazione, per quanto riguarda il portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza e, con riferimento all'intero bilancio, il rischio di cambio. Relativamente a quest'ultimo sono escluse dalla presente disciplina le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il due per cento dei Fondi propri.

Attualmente la Banca è tenuta alla segnalazione sul rischio di cambio mentre non è tenuta alla segnalazione dei rischi di mercato in quanto il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (Business Model Trading, secondo la nuova definizione introdotta dal principio contabile IFRS 9 entrato in vigore dal 1° gennaio 2018) rispetta i requisiti per l'esenzione previsti dalle disposizioni di vigilanza (portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo ed ai 15 milioni di euro e che non supera in nessun momento il 6 per cento del totale dell'attivo e l'importo di 20 milioni di euro).

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione. L'operatività sui mercati valutari della Banca è finalizzata al pareggiamento delle posizioni originate da transazioni commerciali effettuate con clientela o dall'acquisto di titoli in divisa estera.

Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate dagli impieghi e dalla raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail, la negoziazione di banconote estere, l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, cui possono associarsi esposizioni generate dalle dinamiche di gestione del portafoglio di proprietà della Banca.

Per l'assunzione del rischio di cambio, la Banca, con la revisione del processo RAF, ha individuato obiettivi e soglie di tolleranza che assicurano il mantenimento dello stesso entro valori molto contenuti.

La Banca non ha effettuato operazioni specifiche di copertura del rischio di cambio.

Non vi sono posizioni aperte su merci.

1.5.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

La Banca ha adottato il Regolamento Titoli e Tesoreria che delinea tra l'altro le strategie di gestione del portafoglio di proprietà, definendo limiti al valore complessivo del portafoglio, limiti al rischio di concentrazione, limiti di rischio di tasso (duration) e limiti di rischio emittente diversificati anche in base alla tipologia degli strumenti finanziari.

Sono previsti limiti di perdita massima accettabile, limiti al rischio di cambio e limiti in termini di rischio assoluto in rapporto ai Fondi Propri.

Con riferimento all'operatività di trading intraday è definito un limite di massima perdita giornaliera al raggiungimento della quale viene effettuata l'immediata chiusura delle posizioni (stop-loss). Sono inoltre definiti stringenti limiti relativamente alle posizioni aperte nel durante diversificati per tipologia emittente e per tipologia di strumenti.

Sono inoltre previsti dal Regolamento "Risk Appetite Framework", limiti quantitativi specifici relativi alla gestione del portafoglio di proprietà, per l'individuazione delle operazioni di maggior rilevanza da sottoporre al parere preventivo della Funzione Risk Management.

Le stringenti indicazioni definite nella politica di gestione del portafoglio approvata dal Consiglio di Amministrazione riducono notevolmente i rischi assumibili con particolare riguardo al rischio di posizione, generico e specifico, al rischio di concentrazione e di cambio.

Le posizioni relative al portafoglio di proprietà sono oggetto di segnalazione periodica alla Direzione Generale.

In sede di redazione dei report, le posizioni vengono attivamente controllate sulla base di informazioni provenienti da fonti di mercato.

1.5.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

La gestione dei rischi di mercato della Banca è accentrata presso l'Area Titoli e Tesoreria nel rispetto delle indicazioni definite nella politica di gestione del portafoglio approvata dal Consiglio di Amministrazione.

1.5.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il requisito patrimoniale sui rischi di mercato è pari alla somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio posizione, per il rischio regolamento, per il rischio di concentrazione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione su merci, determinati applicando i coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa.

La metodologia standardizzata consente di calcolare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach).

Il rischio di cambio interessa potenzialmente l'operatività della Banca.

Il rischio di posizione esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente.

Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Banca, comprende tre distinti elementi:

a) il rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati.

La metodologia utilizzata da Banca Galileo al fine del calcolo del rischio generico su titoli di debito è il metodo per scadenza.

Con tale metodo, il requisito patrimoniale per il rischio generico sui titoli di debito è determinato sulla base di un sistema di misurazione del rischio di tasso d'interesse che prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, in fasce temporali di vita residua. Esso è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni compensate, queste ultime ponderate secondo le modalità previste.

b) il rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

c) il rischio di base, ossia il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Sulla valutazione del rischio di base va posta particolare attenzione qualora la banca calcoli il rischio di posizioni secondo la metodologia standardizzata, compensando le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future o altri derivati correlati a tale indice o compensi posizioni opposte in future su indici azionari che non sono indetiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe. Si specifica che Banca Galileo non effettua tale tipologia di operatività.

Il requisito patrimoniale per il rischio specifico sui titoli di debito viene calcolato come segue: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, calcolate conformemente alle disposizioni sulla compensazione preventiva, sono suddivise in categorie omogenee, in funzione della natura dell'emittente o obbligato, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio, della eventuale valutazione esterna o interna del merito di credito e delle durate residue.

Il requisito patrimoniale per il rischio di posizione su titoli di capitale risulta dalla somma dei requisiti previsti dalla normativa.

Il requisito a fronte del rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni detenute nel portafoglio bancario non ancora liquidate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, delle merci oppure degli importi di denaro dovuti.

Le transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza, non ancora regolate dopo la loro data di scadenza espongono la banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione.

Sono esclusi dalla presente disciplina i contratti di pronti contro termine attivi e passivi, nonché le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che determinano il superamento del "limite individuale di fido".

Il rischio di concentrazione riguarda il rispetto di un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido. Tale requisito è calcolato in base alle posizioni di rischio del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che hanno determinato il superamento del suddetto limite.

Le attività di rischio che rientrano nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Banca non sono prese in considerazione ai fini del rispetto della disciplina.

Le banche possono superare il limite individuale di fido purché rispettino le condizioni previste dalla normativa.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Sono escluse dalla presente disciplina le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il due per cento del patrimonio di vigilanza.

Il rischio di posizione su merci rappresenta il rischio di subire perdite patrimoniali sulle posizioni in merci.

La Banca effettua la valutazione al fair value (valore corrente) delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza in base a sistemi di misurazione sperimentati.

La valutazione in base ai prezzi di mercato implica una valutazione giornaliera delle posizioni in base a prezzi di chiusura prontamente disponibili provenienti da fonti indipendenti.

Viene svolta anche una verifica indipendente dei prezzi mediante consultazione di quotidiani specialistici o provider.

L'Area Titoli e Tesoreria verifica giornalmente nel sistema informativo la posizione in cambi che evidenzia, suddiviso per valuta, il rischio in essere relativo alla esposizione della Banca.

L'Area Titoli e Tesoreria predispose per la Direzione Generale il report relativo alla tesoreria della Banca su cui viene dettagliata la composizione del portafoglio suddivisa per titolo.

Il report viene sottoposto con cadenza mensile al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management provvede, con cadenza mensile, a verificare il rispetto dei limiti previsti dal regolamento interno e sottopone, in coincidenza del semestre e di fine anno, un report alla Direzione Generale che riporta la composizione del portafoglio con le verifiche delle deleghe operative previste dal Regolamento Titoli e Tesoreria.

Per quanto riguarda il rischio di concentrazione, pur richiamando i vincoli di operatività previsti dal Regolamento Titoli e Tesoreria che limitano comunque l'operatività su strumenti finanziari a rischio, il Consiglio di Amministrazione ha previsto che l'Area Titoli e Tesoreria, qualora su indicazione della Direzione Generale debba procedere ad operare su strumenti finanziari a rischio (ad esempio azioni o obbligazioni), deve inoltrare richiesta formale all'Area Crediti per l'ottenimento di dichiarazione della stessa circa i rischi di credito eventualmente in essere sul soggetto emittente.

I rischi relativi alla sottoscrizione di strumenti finanziari emessi sono sommati agli eventuali rischi di credito in essere. L'operatività su tali strumenti finanziari è subordinata alla formale delibera del soggetto delegato così come risulta dal Regolamento crediti vigente, prevedendo come organo minimo il Vicedirettore generale.

1.5.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La composizione del portafoglio di negoziazione non richiede particolari tecniche di attenuazione dei rischi.

La posizione netta della Banca sulle varie scadenze è tenuta costantemente monitorata.

Stesso presidio esiste per gli altri rischi, oggetto di continuo monitoraggio che consente interventi repentini in caso di necessità. Non sussistono posizioni aperte in merci.

1.6. Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni o nei sistemi, da comportamenti delle risorse umane, o derivanti da eventi esterni.

Non rientrano in questo ambito i rischi strategici e di immagine, mentre è compreso il rischio legale, ossia il rischio derivante da violazioni o mancanza di conformità nei confronti di leggi e norme oppure dalla poca trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti di una transazione; tale rischio comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

Nell'ambito dei rischi di natura legale e reputazionale è stato ricondotto anche il "rischio pandemico", il "rischio correlato alla normativa antiriciclaggio" e il "rischio informatico", ossia il rischio che vengano meno la sicurezza ed efficienza del sistema informativo (la Banca opera in "full outsourcing" con il service provider Allitude del gruppo Cassa Centrale Banca), la funzionalità dei processi e dei controlli automatizzati o il regolare svolgimento dei processi interni e dei servizi forniti alla clientela, nonché l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

1.6.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

Le tipologie di evento considerate sono:

- frodi interne: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della Banca;
- frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla Banca;
- rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

La tipologia di evento di più elevato impatto economico è relativa alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela.

Stante la struttura distributiva della Banca e l'utilizzo marginale dei canali virtuali, i potenziali rischi e gli effettivi danni sono principalmente riconducibili ad azioni fraudolente e delittuose oltre ai danni materiali alle strutture, a errori umani nei processi di lavoro e a comportamenti di collaboratori riconducibili a infedeltà.

A presidio dell'organizzazione e del controllo dell'intera operatività sono stati emessi Regolamenti, Ordini di servizio e Comunicazioni, oggetto di costante aggiornamento.

Sono anche disponibili on line i manuali operativi elaborati dall'outsourcer informatico e vengono implementati gradualmente mansionari e manuali operativi interni.

Il Regolamento "Sistema dei controlli interni" definisce i principi generali in materia di controlli e ne delinea le strutture e i processi aziendali relativi.

Vengono svolti periodici controlli da parte della società di audit esterna secondo il programma semestrale di verifiche sottoposto al Consiglio di Amministrazione. La Direzione Generale richiede anche verifiche relative all'efficienza dei processi e all'efficacia dell'organizzazione aziendale.

Eventuali errori operativi che possono generare perdite per la Banca sono oggetto di approfondita analisi da parte delle Funzioni di controllo, che, se necessario, propongono adeguamenti di processo o organizzativi.

Si evidenzia che la Banca ha adottato e aggiorna il Piano di Continuità Operativa, volto a cautelare la Banca stessa a fronte di eventi di crisi che ne possano inficiare la piena operatività, formalizzando le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati ed esplicitando ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

La Banca mantiene aggiornato il Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01.

È vigente il Regolamento aziendale per il trattamento dei dati personali ai sensi del Regolamento UE 2016/679 del Parlamento e del Consiglio europeo.

1.6.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

L'Area Amministrazione, registra ogni evento di perdita in un apposito conto contabile ove, oltre alla data ed al numero univoco di registrazione viene riportata una sintetica descrizione dello stesso in modo da poter disporre di un archivio di pronta lettura al fine di valutare la natura e l'entità dei fenomeni e adottare, di conseguenza, le azioni correttive eventualmente necessarie per mitigare il rischio che eventi analoghi abbiano luogo a ripetersi.

La responsabilità di tale metodo di misurazione è attribuita alla Funzione Risk Management che ha il compito di rilevare sistematicamente i dati più importanti sul rischio operativo, incluse le perdite significative, per ciascuna linea di business.

Per quanto attiene alle funzioni aziendali esternalizzate è stata predisposta specifica Policy interna che individua i processi di valutazione e gestione delle stesse e identifica i referenti interni per ciascuna funzione e attività esternalizzata sia importanti (FOI) che meno rilevanti (non FOI).

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi.

1.6.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è determinato con il metodo base. Come stabilito dalla normativa di vigilanza il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante.

L'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati;
2. Interessi e oneri assimilati;
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso;
4. Proventi per commissioni/provvigioni;
5. Oneri per commissioni/provvigioni;
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
7. Altri proventi di gestione.

L'analisi del rischio operativo viene svolta con periodicità almeno semestrale.

Ogni evento di perdita viene registrato su specifico conto contabile consentendo di effettuare le analisi raffrontando le perdite subite, suddivise per periodo, linea di business e tipologia.

In sede di analisi è possibile raffrontare le perdite subite, suddivise per linea di business, con l'assorbimento patrimoniale complessivo per verificare se la copertura prevista dal metodo di base è risultata adeguata.

La Funzione Risk Management verifica il corretto inserimento dei dati e ne valida il censimento, predispone informativa periodica che trasmette alla Direzione Generale.

La Direzione Generale informa periodicamente il Consiglio di Amministrazione sulle perdite relative ai rischi operativi.

Vengono svolti periodici controlli da parte della società di *audit* esterna secondo il programma semestrale di verifiche sottoposto al Consiglio di Amministrazione. La funzione di Conformità svolge le attività di verifica di conformità alle norme e le verifiche straordinarie richieste dalla normativa. La Direzione Generale richiede anche verifiche relative all'efficienza dei processi e all'efficacia dell'organizzazione aziendale.

Eventuali errori operativi che possono generare perdite per la Banca sono oggetto di approfondita analisi da parte delle Funzioni di controlli, che, se necessario, propongono adeguamenti di processo o organizzativi.

1.6.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il presidio organizzativo, la formazione del personale, deleghe precise, chiare responsabilità e adeguati controlli sono gli elementi su cui Banca Galileo punta per contenere i rischi operativi.

Banca Galileo ha rinnovato le polizze assicurative che prevedono, tra l'altro, la copertura dei seguenti rischi relativi alla infedeltà dipendenti, alla perdita ed al trasporto di valori, alla frode attraverso sistemi di elaborazione, alla responsabilità civile, alla falsificazione di documenti o titoli ed alla responsabilità degli amministratori.

A fronte del manifestarsi dell'evento pandemico Covid-19, delle nuove modalità di lavoro attivate anche da Banca Galileo (remote working) e dell'accresciuta incidenza delle disposizioni a distanza da parte della clientela sono stati incrementati i controlli sugli accessi e sulle operazioni effettuate in remoto dal personale, sono stati incrementati i livelli di sicurezza sulle caselle di posta elettronica e rese più stringenti le attività di controllo relative alle disposizioni ricevute dalla clientela.

1.7. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Esso verte sul presupposto che, a parità di esposizione totale e di qualità creditizia complessiva, sia meno rischioso un portafoglio caratterizzato da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale, rispetto ad uno più concentrato: nel primo caso, infatti, l'eventuale default di un singolo debitore inciderebbe in misura molto meno significativa.

Il rischio di concentrazione è distinto in due sottotipi: la prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come "single name concentration risk" (o "imperfect granularity risk") e agisce solo in aumento delle stime derivanti dall'applicazione del modello standardizzato, la seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione geo-settoriale" (o "sectorial concentration").

1.7.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di concentrazione è presidiato dalla Direzione Generale, dalla Funzione Risk Management e dalla Segreteria Fidi-Garanzie, con particolare riguardo all'attività di erogazione crediti e rilascio garanzie.

1.7.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio di concentrazione si fonda sul coinvolgimento di diverse funzioni che presidiano, secondo le competenze attribuite, le politiche creditizie, l'istruttoria, l'erogazione, la gestione delle garanzie, la revisione periodica, il monitoraggio e il presidio del rischio di credito.

1.7.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Single name concentration risk

Banca Galileo utilizza il metodo indicato da Banca d'Italia e cioè quello basato sull'indice di concentrazione di Herfindahl che fornisce una accurata misura della concentrazione per portafogli omogenei nell'ipotesi che sia adottato un modello di portafoglio di tipo CreditMetrics ad un unico fattore e che tutte le esposizioni siano caratterizzate dai medesimi parametri regolamentari (PD, LGD).

Banca Galileo calcola l'indice di Herfindahl sul saldo di bilancio (al netto delle esposizioni contro garantite che sono rieste nella classe "Altre Attività") per le esposizioni per cassa, mentre per le esposizioni fuori bilancio sull'equivalente creditizio. Banca Galileo non ha un valore di PD basato su rilevazioni storiche significative, pertanto, anche al fine di mantenere costanza di impostazione della valutazione del rischio di concentrazione, utilizza la PD sinora in uso, frutto delle rilevazioni del precedente outsource, pari al tasso di default del 5,81%.

Sector concentration risk

L'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione settoriale si ripropone l'obiettivo di stimare un eventuale add-on di capitale rispetto al modello standardizzato/ASRF con riferimento esclusivamente al rischio di concentrazione geosettoriale, misurata dall'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale (Hs).

A tal fine si è definita una metodologia in grado di cogliere gli effetti sul capitale interno per il rischio di credito delle variazioni della concentrazione settoriale misurata dall'indice Hs e in termini relativi rispetto ad un ipotetico "caso-base".

Per far questo è stato sviluppato dall'Associazione Bancaria Italiana un modello di portafoglio semplificato che ha l'obiettivo di alimentare una tabella che identifica dei possibili add-on di capitale rispetto al metodo standardizzato/ASRF in funzione dell'indice Hs.

Ai fini della composizione dell'add-on, Banca Galileo utilizza il criterio della prevalenza degli impieghi nell'area specifica o prevalente di operatività e, pertanto, calcola la concentrazione del portafoglio creditizio confrontandola con la concentrazione dell'area geografica Area Nord-Ovest.

Il rischio di concentrazione è presidiato dalla Direzione Generale, dalla Funzione Risk Management e dalla Segreteria Fidi-Garanzie, con particolare riguardo all'attività di erogazione crediti e rilascio garanzie.

La Funzione Risk Management, in particolare, informa con periodicità semestrale, nella propria "Relazione sulla Qualità del Credito", il Consiglio di Amministrazione circa la qualità del credito soffermandosi sull'analisi della sua concentrazione.

Banca Galileo utilizza il sistema informativo e i report direzionali di Cassa Centrale Banca che, acquisendo il flusso dei dati dal sistema informatico, produce il report "Rischio di concentrazione".

1.7.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il rischio di concentrazione, nelle sue componenti *single name* e geosettoriale è oggetto di attenta analisi e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione. Tale rischio viene misurato con periodicità semestrale e ne viene valutata l'esposizione in rapporto al proprio patrimonio.

1.8. Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

1.8.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso d'interesse si fondano su una struttura organizzativa essenziale, in base alla quale la Direzione Generale prende periodicamente in esame la situazione dell'attivo e del passivo, assumendo quindi le conseguenti decisioni operative.

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio, il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo ha adottato il Regolamento Titoli e Tesoreria.

Al fine di monitorare il rischio di tasso, si avvale delle elaborazioni IRRBB (Interest Rate Risk on Banking Book) mensili fornite dal Servizio di Risk Management di Cassa Centrale Banca che, in linea con la allineate alla metodologia prevista dal dettato normativo, forniscono sia la sensitivity sul valore economico (Delta EVE) utilizzando i sei scenari di shock previsti dalle linee guida EBA (ABE/GL/2022/14) in aggiunta agli scenari di shock paralleli, al rialzo ed al ribasso, pari a 200 basis points su tutte le scadenze, sia la sensitivity del margine di interesse (Delta NII).

Per quanto concerne il rischio di prezzo lo stesso risiede in titoli di capitale e titoli di debito o quote di O.I.C.R. classificati nel modello di business "Trading" (non presenti nel bilancio della Banca) ovvero nei titoli di debito classificati nel modello di business HTCS che superano il Test SPPI, in quanto le variazioni di prezzo hanno impatto su specifiche riserve di patrimonio netto (c.d. Riserve OCI) e quindi possono determinare la riduzione del valore dei Fondi Propri della Banca e il conseguente peggioramento dei coefficienti patrimoniali della stessa. Il monitoraggio avviene attraverso il controllo giornaliero del valore a rischio (VaR) Montecarlo elaborato da Bloomberg.

1.8.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

A supporto delle attività di misurazione del rischio di tasso, Banca Galileo ha adottato una specifica Policy interna soggetta a revisione annuale e ha definito una struttura organizzativa capace di presiedere alle attività precedentemente descritte. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, definendo il profilo di propensione al rischio della Banca, esamina e delibera la proposta di definizione ed aggiornamento dei modelli di gestione del rischio, delibera la proposta di struttura dei limiti di rischio di tasso d'interesse della Banca e le azioni di intervento per la gestione di eventuali sconfinamenti. Si assicura che la Direzione Generale prenda le misure necessarie al monitoraggio e al controllo di questo rischio;
- la Direzione Generale assicura un'efficace gestione del rischio di tasso d'interesse assunto, l'attuazione di politiche e procedure adeguate al controllo, la limitazione di tale rischio, nonché la definizione delle linee di responsabilità e di competenza,
- l'Area Organizzazione valuta, con il supporto della Funzione Risk Management, l'adeguatezza della struttura organizzativa e delle procedure relative all'utilizzo del modello di gestione del rischio, provvedendo ad attuare gli eventuali interventi di modifica degli aspetti organizzativi e di processo;
- la Funzione Risk Management definisce e aggiorna i modelli di gestione del rischio, propone i limiti di esposizione al rischio di tasso d'interesse, garantendo l'allineamento tra le metriche gestionali ed i requirement regolamentari. Effettua l'analisi e il monitoraggio degli indicatori di rischio delle posizioni in essere, e predisponde la reportistica da sottoporre all'approvazione della Direzione Generale.

1.8.3 Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La Banca come sistema di ALM e in particolare per la misurazione e monitoraggio del Rischio di Tasso del Banking Book e quantificare la sensitività al valore economico (Delta EVE) adotta i modelli di quantificazione sviluppati da ERMAS (Enterprise Risk Management Solution) e erogati dai servizi di Financial & Operational Risk di Casa Centrale Banca.

Il sistema permette di raccogliere in un unico Data Base accentrato (ADB) tutte le singole posizioni che compongono il portafoglio bancario. In base alle caratteristiche finanziarie, le operazioni sono ricondotte su specifici Data Model di Input che raccolgono, per affinità finanziaria e forma tecnica, tutte la diversa operatività bancaria

Nel processo di acquisizione dei dati sono implementati dei controlli di Data Quality per cui:

- è monitorata la coerenza trasversale con altri fonti informative per la medesima fattispecie informativa (reporting gestionale e segnaletico);
- è predisposta una reportistica con gli andamenti per la valutazione di evoluzione intertemporale del medesimo indicatore e identificare quindi possibili scostamenti anomali o inattesi;
- è svolta una analisi delle voci di maggior impatto di ciascun indicatore;
- in caso di anomalie o difformità del reporting è avviata una analisi di conformità della base dati di input, verificando la coerenza funzionale e tecnica delle informazioni elementari delle singole operazioni processate dal motore di calcolo.

La sensitivity analysis è una metodologia di misura del rischio di tasso che prevede il calcolo della variazione dei valori attuali delle poste in analisi in funzione della variazione delle curve dei tassi.

Per ciascuna operazione è quindi calcolata la sensitivity ΔPV come differenza tra il valore attuale (PV), calcolato agli opportuni tassi di mercato, ed il valore attuale della stessa (PV^*) assumendo una variazione delle curve dei tassi:

$$\Delta PV = PV^* - PV$$

Il modello applicato per il calcolo del PV e del PV^* è il modello di Discounted Cash Flows (DCF) in Full Evaluation con l'ipotesi di uno shift della curva (shock).

Il modello DCF in Full Evaluation prevede che il valore a data analisi (Fair Value o Present Value) di uno strumento finanziario a scadenza è pari alla somma dei valori scontati a data analisi (discounting) di tutti i flussi di cassa previsti in entrata ed uscita (forecasting). I flussi, in conto interesse e in conto capitale sono scontati in base alla curva zero Coupon associata alla divisa di denominazione dello strumento ed eventualmente convertiti nella divisa di riferimento al tasso di cambio a data analisi.

Il modello DCF è applicato per tutte le Forme Tecniche (Tasso Fisso e Variabile), mentre le per la valutazione delle componenti opzionali (Cap, Floor, etc.) è utilizzato il Modello di Black '76 (visti i dati di mercato negativi, il modello recepisce anche le evolutive del modello Black Displaced Diffusion (cd. modello di Black shiftato).

Per le operazioni a Tasso Variabile, che si caratterizzano per il fatto che gli interessi liquidati sono funzione di un tasso non predeterminato a data analisi, il flusso in conto interessi (forecasting) è determinato sulla base del tasso forward implicito nella curva di mercato associata alla divisa di denominazione dello strumento sommando il contributo anche di eventuali spread commerciali. Gli Interest Cash Flows di una operazione a Tasso Variabile, quindi, sono anch'essi funzione dello scenario/shock dei tassi di interesse.

L'approccio in Full Evaluation prevede che la metodologia sopra descritta sia applicata per ciascuno strumento al fine di calcolarne il PV e successivamente il PV^* (ossia il PV assumendo la variazione delle curve dei tassi) riconteggiandone sia i Cash Flows shockati (nel caso delle operazioni a TV è infatti shockata la curva di forecasting) sia applicando la curva di sconto shockata nel processo di discounting.

La misurazione della sensitivity sul valore economico è calcolata applicando i 6 scenari di shock previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2022/14), in aggiunta agli scenari di shock paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (Parallel +200bp; Parallel -200bp; Steepener; Flattener; Parallel Down; Parallel Up; Short Up; Short Down).

Il rischio tasso è rappresentato sia in termini "complessivi" (i.e. somma delle sensitivity posizionate alla data pagamento dei flussi) sia in termini di posizionamento della sensitivity alle date effettive di rischio (cd. Bucket Sensitivity).

Questo framework metodologico permette quindi di rappresentare le operazioni, con particolare riferimento a quelle a "tasso non predeterminato", alla effettiva data di rischio (cd. riprezzamento) così da dare evidenza della sensitivity di ciascuno strumento per ogni bucket temporale.

Come modelli comportamentali nelle analisi di rischio tasso, la Banca applica un modello per la rappresentazione delle Poste a Vista, ovvero per quei rapporti che:

- non hanno una scadenza contrattualmente definita (sono teoricamente "a vista" in termini di esigibilità);
- non sono soggetti ad una esplicita regola di determinazione del tasso.

L'attuale modello è applicato ai rapporti a vista passivi con controparti non finanziarie come anche prescritto dalle Linee Guida (EBA/GL/2022/14).

Il modello prevede due distinti approcci econometrici:

- Il modello di analisi dei volumi, che analizza e descrive il profilo di persistenza delle giacenze, individuando:
 - la componente stabile, normalmente denominata come deposito componente core;
 - la componente non-core, con caratteristiche di volatilità che la qualificano come effettivamente a vista.
- Il modello di analisi dei tassi, che analizza e descrive il meccanismo di indicizzazione rispetto ai tassi di mercato consentendo:
 - attraverso la relazione di lungo periodo, di valutare in che misura variazioni dei tassi di mercato siano riflesse nei tassi effettivamente applicati ai prodotti a vista (beta);
 - attraverso la relazione di breve periodo, di identificare il processo di convergenza di tale adeguamento (vischiosità e asimmetria di convergenza).

La coniugazione dei risultati dei due modelli permette quindi di identificare un portafoglio di strumenti "standard" che replica le caratteristiche dei prodotti a vista.

1.8.4 Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Tenuto conto delle dimensioni della Banca e della bassa propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione ha adottato un limite operativo oltre il quale è necessario procedere con la copertura del rischio di tasso. Tale limite è

individuato come indice massimo di rischiosità calcolato come rapporto tra esposizione al rischio di tasso e Fondi Propri. Il Regolamento “Risk Appetite Framework” definisce gli obiettivi di rischio e la soglia di Risk Tolerance.

Il limite massimo di assunzione di rischio di tasso (Risk Tolerance), è stato fissato dal Consiglio di Amministrazione, nella misura del 13,00% dei Fondi Propri. Oltre tale soglia la Banca è chiamata a predisporre le opportune coperture.

La Policy interna individua, inoltre, una soglia di Early Warning interna e stabilisce che alla soglia di Risk Tolerance non può essere associato un valore superiore alla soglia di Early warning tempo per tempo definita dall’Organo di Vigilanza e analogo limite è previsto per la soglia di Risk Appetite associata allo scenario di Crisi di Mercato.

La Banca, a presidio del rischio di tasso correlato ad attività o passività di importo rilevante, può attivare contratti “Interest rate swap” (IRS) anche di tipologia “amortizing” (valore nozionale variabile nel tempo). La controparte individuata per tale operatività è rappresentata da Cassa Centrale Banca.

Per quanto concerne il rischio di prezzo è stato stabilito un limite di VaR pari al 5% del portafoglio con un massimale in termini assoluti pari a cinque milioni di euro.

La Funzione Risk Management effettua periodici controlli sul rispetto delle soglie previste. La Funzione verifica periodicamente o preliminarmente, in sede di nuove operazioni regolate a tasso fisso di importo rilevante, l’impatto che la nuova esposizione avrà sull’indice di rischiosità, segnalando alla Direzione Generale eventuali necessità di intervento.

Viene inoltre effettuato il monitoraggio delle elaborazioni mensili (report “IRRBB”) rilasciate dai Servizi di Financial & Operational Risk di Cassa Centrale Banca sui dati relativi alle poste attive e passive, suddivise in base alla tipologia di tasso, inviati con frequenza mensile dall’outsourcer informatico e riferiti all’ultimo giorno del mese. La sensitività della Banca viene analizzata nelle ipotesi di shock previste dalle Linee Guida EBA.

1.9. Credit Spread Risk del Banking Book - CSRBB

Le EBA Guidelines on IRRBB and CSRBB 2022-14 (Orientamenti sulla gestione del rischio di tasso di interesse e sulla valutazione e il monitoraggio del rischio di differenziale creditizio, derivanti da attività diverse dalla negoziazione) hanno abrogato le precedenti linee guida sulla gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione EBA/GL/2018/02) per il rischio IRRBB sono entrate in vigore dal 30 giugno 2023, mentre per il monitoraggio del rischio in parola (sezioni 4.5 e 4.6 delle Linee Guida) sono entrate in vigore dal 31.12.2023.

Il CSRBB – Credit Spread Risk del Banking Book viene definito come il rischio determinato dalle variazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e potenzialmente di altre componenti degli strumenti con rischio creditizio che inducono fluttuazioni che non siano già rappresentate dal rischio di tasso del banking book.

In sostanza il rischio misura l’impatto derivante dalle variazioni di due componenti: market credit spread (differente dall’idiosyncratic credit spread) e/o market liquidity spread, escludendo cambiamenti nella qualità creditizia dell’emittente (come, ad esempio, rating e PD class). Le metriche di misurazione riguardano la sensitivity del valore economico e del margine di interesse (EV Sensitivity e Delta NII+Market Value Changes).

1.9.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

In parziale coerenza con le Linee Guida EBA, che limitano il perimetro di riferimento ai soli asset (sono quindi esclusi derivati e liabilities), in assenza di altre poste attive o passive valutate al fair value nel bilancio della Banca è attivo un monitoraggio specifico per il portafoglio titoli HTCS, le cui variazioni di valore determinano un impatto immediato sul patrimonio della Banca.

Allo stesso tempo è stato avviato un processo di adeguamento alle previsioni normative coinvolgendo il provider Prometeia, con road map che prevede l’avvio del reporting quantitativo per lo specifico rischio entro il prossimo mese di settembre 2024.

1.9.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

Le strutture e l’organizzazione delle strutture cui fa capo la gestione e il monitoraggio del rischio sono le medesime coinvolte nella gestione e nel monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul banking book (IRRBB).

1.9.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La valutazione quantitativa rientra ovviamente nel piano di miglioramento per il prossimo esercizio. Per la misurazione di tali rischi è infatti necessario disporre di modelli per l’integrazione e l’elaborazione di dati specifici e avanzati per lo sviluppo dei quali è ritenuto determinante il supporto di provider specializzati.

Come accennato in precedenza il nostro provider (Prometeia) al momento ha avviato, ma non concluso, il processo di definizione e di successivo rilascio di reporting dedicati. Lo sviluppo è finalizzato a adempiere anche alle previsioni degli aggiornamenti normativi intervenuti nel corso del 2023 e in particolare il report finale pubblicato dall’EBA il 31 luglio 2023 relativo agli ITS on Supervisory Reporting IRRBB con entrata in vigore il 30 settembre 2024.

1.9.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per il monitoraggio dell'impatto che potrebbe derivare sul patrimonio della Banca dalle variazioni di prezzo del portafoglio titoli di proprietà HTCS viene utilizzato il Value at Risk (VaR) che rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato.

Il regolamento Titoli e Tesoreria individua il valore massimo di VAR consentito utilizzando il VAR Montecarlo, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un livello di confidenza del 99%. Il valore massimo dell'esposizione è stato stabilito nel 5% del portafoglio HTCS con un massimale quantitativo pari a 5 milioni di euro. Il monitoraggio è settimanale, considerando che la movimentazione del portafoglio è decisamente contenuta, e non sono mai emersi valori superiori al limite interno.

Al 31 dicembre 2023 il VAR MC per il portafoglio HTCS presentava un valore di perdita potenziale di poco inferiore a 1,5 milioni di euro (elaborazione dei servizi di Risk Management di Cassa Centrale Banca).

Viene inoltre verificata la perdita di valore potenziale in caso di shock parallelo delle curve tassi che, al 31 dicembre 2023, relativamente al portafoglio HTCS. La sensitivity alla fine dell'esercizio 2023 evidenzia una potenziale perdita di valore di poco superiore ai 3 milioni di euro in caso di shock positivo di 100 punti base e una perdita potenziale di 1,25 milioni di euro circa in caso di shock sugli indici euro pari al 10%. Entrambe le analisi sono effettuate dai servizi di Risk Management di Cassa Centrale Banca.

1.10. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità ha un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità della Banca.

Per Banca Galileo le determinanti del rischio di liquidità possono essere ricondotte fondamentalmente alle seguenti categorie:

- liquidity mismatch risk: è il rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: è il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità che supera i margini di liquidità esistenti. Tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la difficoltà di vendere attività liquide o di ottenere liquidità in caso di crisi;
- market liquidity risk: è il rischio che la Banca sia in grado di liquidare le attività incorrendo in perdite a causa delle condizioni di mercato.

In particolare, la Banca risulta potenzialmente esposta ai seguenti rischi:

- perdita di raccolta a breve per importi rilevanti su un numero limitato di posizioni (concentrazione);
- mancata sottoscrizione di prestiti obbligazionari a medio lungo termine come previsto dal business plan;
- utilizzo concentrato dei margini di disponibilità degli affidamenti irrevocabili.

1.10.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

La "gestione della liquidità" è l'insieme delle attività e degli strumenti diretti a perseguire l'equilibrio di breve e medio/lungo periodo tra i flussi di fondi in entrata e in uscita attraverso il coordinamento delle scadenze, nell'ambito delle quali assume particolare rilevanza l'entità e la qualità delle "Attività Prontamente Monetizzabili" (APM), ossia le disponibilità di cassa e le attività rapidamente convertibili in base monetaria dalla banca attraverso il loro smobilizzo sul mercato oppure la costituzione delle stesse in garanzia, con particolare riferimento alle operazioni di rifinanziamento messe in atto dalla Banca Centrale Europea.

La strategia generale di gestione del rischio di liquidità della Banca è improntata a una bassa propensione al rischio.

Per quanto attiene al potenziale rischio di liquidità derivante da difficoltà nello smobilizzo di proprie posizioni, si osserva innanzitutto come la Banca mantenga un portafoglio titoli di elevata qualità e la cui liquidabilità non è correlata con l'andamento dei titoli del settore bancario in situazioni di stress (wrong way risk). Tale portafoglio è infatti costituito da titoli di Stato, che presentano caratteristiche di elevata liquidabilità in quanto facilmente vendibili sui mercati e pure utilizzabili, a fronte di fabbisogni di liquidità, sia in operazioni di pronti contro termine con controparti bancarie, sia nelle aste di rifinanziamento della Banca Centrale europea.

La liquidità è gestita sia in ottica di breve termine (cd. liquidità operativa), sia di medio-lungo termine (cd. liquidità strutturale).

Il rischio di liquidità si manifesta nel breve termine e fa riferimento alla situazione in cui la Banca per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, determinata da ragioni che riguardano in maniera specifica la Banca stessa o da

ragioni “sistemiche” del mercato, non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento. Tali situazioni possono mettere a rischio la continuità aziendale, degenerando, come estrema conseguenza, in una situazione di insolvenza della banca. Il controllo del profilo di medio-lungo termine della banca, invece, risponde all’obiettivo di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell’attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

Tale controllo è il necessario presupposto alla definizione del funding plan della banca, il cui obiettivo è quello di evitare che l’operatività a medio-lungo termine dia luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine e di garantire, pertanto, adeguati livelli di raccolta a media-lunga scadenza, evitando al contempo il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta.

L’orizzonte temporale ritenuto critico è quello di brevissimo periodo in quanto, nel caso di una crisi di liquidità, la capacità di far fronte ai pagamenti nei primi giorni è determinante per l’evoluzione del rischio di liquidità; tuttavia la gestione delle scadenze su periodi più lunghi è utile per prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il controllo dell’esposizione al rischio di liquidità prevede anche il costante monitoraggio dell’entità degli asset aziendali vincolati, soggetta a soglia di Risk Tolerance nell’ambito del RAF. La fonte di generazione del rischio connesso alla quota di attività vincolate (encumbered assets) riguarda essenzialmente le operazioni “Securities Financing Transactions” (SFT) effettuate dalla Banca nell’ambito dell’attività di gestione del portafoglio di proprietà.

Nell’ambito del rischio di liquidità la Banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, effettuando prove di stress. Gli stress test, in generale, sono tecniche che valutano i potenziali effetti di variazioni significative di uno o più fattori di rischio, singolarmente o complessivamente considerati (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Con periodicità almeno trimestrale la funzione Risk Management esegue prove di stress, formulando previsioni sul comportamento dei flussi di cassa della banca in condizioni sfavorevoli sulla base delle indicazioni fornite dalle normative e dalle Linee Guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all’esperienza aziendale (analisi di scenario). La Banca ha identificato due principali scenari di crisi: la “Crisi specifica” (o idiosincratICA), ossia generata da tensioni acute di liquidità della banca, e la “Crisi sistemica” (o di mercato) che consiste in una improvvisa instabilità sul mercato monetario e dei capitali. Viene inoltre analizzato lo scenario di tensione estremo generato dalla concomitanza delle condizioni avverse previste dagli scenari di crisi specifica e sistemica (“Crisi congiunta”).

Le analisi dei predetti scenari vengono effettuate attraverso l’applicazione di variabili di stress aggiuntive rispetto alle ipotesi sottostanti alla elaborazione dell’indicatore regolamentare LCR, che rappresenta già di per sé un’ipotesi di forte stress sugli afflussi e sui deflussi di liquidità nell’arco dei trenta giorni successivi, utilizzando gli elaborati predisposti dal servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca e vengono effettuate sia prendendo a base i dati consuntivi che, con periodicità semestrale, i dati prospettici.

I risultati delle prove di stress forniscono un supporto per strutturare o modificare il grado di liquidabilità degli asset della banca, per individuare ulteriori criteri per l’appropriata composizione delle attività e delle passività della banca ovvero per la definizione e la revisione periodica dei sistemi di attenuazione del rischio di liquidità, in primis la Policy di Liquidità ed il Contingency Funding and Recovery Plan.

In concomitanza con le prove di stress vengono effettuate stime dell’ammontare massimo di liquidità ottenibile in presenza di scenari avversi (c.d. “stime di back-up liquidity”) valutandone costi e benefici. L’analisi tiene conto del potenziale aumento della quota parte di attività vincolate in situazioni di tensione nonché della svalutazione delle attività costituite in pegno e dell’aumento dei requisiti di margine.

I risultati delle prove di stress e delle stime di back-up liquidity sono portati a conoscenza degli Organi aziendali in modo da evidenziare particolari vulnerabilità ovvero l’inadeguatezza delle riserve di liquidità detenute, al fine di consentire la tempestiva adozione delle necessarie azioni correttive.

La Banca ha predisposto un piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan, di seguito anche CFRP) con l’obiettivo di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente garantire la continuità aziendale in condizioni di grave emergenza.

Nell’ambito del CFRP sono identificati i segnali di crisi (indicatori di preallarme), sono definite le situazioni anomale e le modalità di attivazione dell’unità organizzativa incaricata della gestione delle situazioni di crisi e delle procedure di emergenza e sono individuate le strategie di intervento.

Il sistema degli indicatori di preallarme, differenziati per il monitoraggio dei rischi di crisi sistemica o specifica, può segnalare tre differenti scenari operativi riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità del mercato o della banca: lo scenario di normalità, lo scenario di allerta e lo scenario di crisi.

Il rischio di crisi specifica viene monitorato dall'Area Titoli e Tesoreria e dalla Funzione Risk Management con periodicità quotidiana, in relazione al rischio di mancata copertura del fabbisogno prospettico di liquidità in un orizzonte temporale di due settimane, e mensilmente dalla Funzione Risk Management attraverso il controllo degli indicatori di preallarme definito dal CFRP.

Il rischio di crisi sistemica viene monitorato giornalmente dall'Area Titoli e Tesoreria e dalla Funzione Risk Management attraverso il controllo di un set di indicatori di preallarme elaborato dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Il CFRP contempla procedure che – in presenza di indicatori di preallarme che certifichino lo stato di allerta o lo stato di crisi - impongono l'immediato riferimento, da parte dell'Area Titoli e Tesoreria o della Funzione Risk Management, agli organi deputati a deliberare e/o adottare le conseguenti azioni correttive.

1.10.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

La responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi aziendali, i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della Banca al rischio di liquidità.

Il processo di gestione continuativa del sistema dei limiti, nel più generale processo di gestione del rischio di liquidità, all'interno della Banca, vede il coinvolgimento consapevole degli organi societari e delle diverse strutture che sono chiamate a concorrere sulla base delle specifiche responsabilità e competenze.

Dopo la definizione da parte del Consiglio di Amministrazione del sistema interno dei limiti e delle soglie di tolleranza, il processo di gestione continuativa del rischio prevede un forte coinvolgimento delle funzioni aziendali, con riferimento in particolare alla collaborazione tra l'Area Titoli e Tesoreria e la Funzione Risk Management rispettivamente nelle attività di gestione e monitoraggio e, infine, l'utilizzo dei risultati degli stress test nelle decisioni strategiche della Banca. Stante le dimensioni e l'operatività della banca, non si è ritenuto opportuno definire un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

La funzione di Risk Management effettua le verifiche periodiche in ordine al rispetto dei limiti e delle soglie di tolleranza previsti dalla Policy e dal RAF, avvisando prontamente la Direzione Generale in caso di sfornamento, monitora l'andamento dei limiti e degli indicatori di attenzione previsti dal CFRP, effettua con cadenza almeno trimestrale le analisi di stress e le stime di "back-up liquidity", verifica con cadenza semestrale la liquidità strutturale prospettica della banca, riferisce, alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione, con cadenza almeno trimestrale in ordine alle risultanze dei controlli, dei monitoraggi, delle analisi e delle stime di back-up liquidity effettuate.

1.10.3 Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La Banca ha strutturato il monitoraggio della situazione di liquidità operativa (entro i 12 mesi) sui seguenti tre livelli:

- il primo livello prevede il presidio infra-giornaliero della posizione finanziaria netta a vista e della situazione prospettica nelle successive due settimane monitorando il livello delle attività liquide prontamente disponibili e le dinamiche dei flussi attesi in entrata ed uscita nelle fasce "A vista", "1 giorno", "2 giorni", "3 giorni", "4 giorni", "5 giorni", "2 settimane", con i relativi sbilanci per fascia;
- il secondo livello consiste nella valutazione della robustezza delle riserve di liquidità attraverso indicatori di copertura in chiave gestionale che mettono a confronto le APM con i deflussi netti di cassa mensili stimati sull'orizzonte temporale da 1 a 12 mesi e analizza il proprio "Saldo Netto di Liquidità" cumulato e la propria Counterbalancing Capacity cumulata nei 12 mesi successivi alla data di analisi. Le APM sono rappresentate dalle disponibilità di cassa e dalle attività rapidamente convertibili in base monetaria dalla banca attraverso il loro smobilizzo sul mercato oppure la costituzione delle stesse in garanzia, con particolare riferimento alle operazioni di rifinanziamento messe in atto dalla Banca Centrale europea. Il controllo viene effettuato con periodicità mensile. Il secondo livello di monitoraggio prevede la verifica:
 - degli Indicatori di liquidità operativa ai quali sono associate soglie di tolleranza nell'ambito del processo RAF per il rischio di liquidità sia con riferimento a scenari ordinari che stressati, e nello specifico:
 - l'Indicatore regolamentare LCR, finalizzato ad assicurare che la banca disponga di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA), non vincolate, che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla normativa regolamentare. Il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 prevedeva una graduale introduzione del requisito regolamentare di LCR. Dal 1° gennaio 2018 il valore minimo del requisito deve essere pari al 100%. Per il monitoraggio interno nell'ambito della Policy è stato definito un valore obiettivo (risk appetite) pari al 120% ed una soglia di tolleranza (risk tolerance) non inferiore al 110%;

- l'entità delle attività vincolare (encumbered asset) di norma riferite a vincoli sui titoli del portafoglio di proprietà classificati come APM di Alta Qualità e APM di Secondo Livello. Il valore delle attività vincolate è soggetto a risk appetite e soglie di tolleranza nell'ambito del processo RAF e forma oggetto di analisi anche nell'ambito delle periodiche stime di "back-up liquidity", tenendo conto dei rischi connessi al potenziale aumento dei vincoli in situazioni di tensione nella misura del 30%;
- di un insieme di indicatori gestionali riferiti alla liquidità operativa, assoggettati a limiti interni, elaborati dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, e in particolare:
 - l'indicatore "Time to Survival" che verifica l'orizzonte temporale entro il quale si riscontra un saldo netto di liquidità positivo ossia entro il quale la banca conserva la capacità di far fronte ai deflussi di liquidità attesi senza la necessità di attivare misure straordinarie. Il valore dell'indicatore è soggetto a limite minimo e soglia di early warning;
 - l'indice di copertura della raccolta libera riferita al "primo depositante", che esprime il rapporto tra le "Attività Prontamente Liquidabili" (APL), rappresentate dalla somma dei depositi di tesoreria liberi e a vista non vincolati (in euro e altre valute) e delle APM di Alta Qualità, non impegnate e valutate al fair value al netto degli scarti BCE, e la raccolta diretta non vincolata riferita al maggior depositante singolo o per gruppo di rischio ovvero per gruppo familiare;
- monitorando l'evoluzione nel tempo di tutti gli indicatori riferiti alla liquidità operativa elaborati dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale ai quali non sono associate soglie di tolleranza o limiti interni, al fine di intercettare tendenze che possono rappresentare un potenziale rischio futuro per la Banca, ed in dettaglio:
 - l'entità delle attività vincolare (Encumbered Assets). L'analisi è mensile al fine di prevenire eventuali disallineamenti rispetto agli obiettivi e alle soglie di tolleranza associate all'Asset Encumbrance Ratio, definite nel processo RAF e oggetto di verifica trimestrale;
 - il grado di utilizzo delle linee di credito concesse alla clientela;
 - il grado di concentrazione temporale della raccolta obbligazionaria in scadenza che verifica la massima concentrazione mensile dei Prestiti Obbligazionari emessi dalla Banca e in scadenza rispetto al volume complessivo dei prestiti scadenti nei successivi 12 mesi;
 - la quota percentuale dei Prestiti Obbligazionari emessi dalla Banca e scadenti nei successivi 12 mesi.
- il terzo livello consiste nell'analisi della vulnerabilità della Banca ad eventi eccezionali ma plausibili effettuando prove di stress. Gli stress test, in generale, sono tecniche che valutano i potenziali effetti di variazioni significative di uno o più fattori di rischio, singolarmente o complessivamente considerati (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Il controllo della situazione di liquidità strutturale è volto ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai dodici mesi, attraverso il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio-lungo termine, finalizzato ad evitare tensioni sulle fonti a breve termine.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio viene effettuato con periodicità mensile dalla funzione Risk Management attraverso la verifica ed il monitoraggio di un set di indicatori elaborati mensilmente utilizzando modello prodotti dai servizi di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca ed in particolare:

- il valore il valore dell'indicatore NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), indicatore regolamentare finalizzato a verificare la resilienza delle banche a più lungo termine in una situazione di *stress* acuto. L'indicatore confronta gli elementi che forniscono finanziamento stabile (*Available Stable Funding – ASF*), rappresentati dai Fondi Propri ammissibili e dal totale della provvista stabile (raccolta con scadenza residua oltre l'anno e la quota ritenuta 'stabile' dei depositi a vista) con le componenti che richiedono finanziamento stabile (*Required Stable Funding – RSF*) ossia le componenti meno liquide dell'attivo. Le ponderazioni applicate alle singole forme di attivo e passivo sono riconducibili a quanto definito dalla regolamentazione europea e specificato nel CRR 2 e nel documento BIS (Bank for International Settlements) del dicembre 2019. Tali ponderazioni sono definite per tener conto del diverso grado di stabilità della raccolta e liquidabilità dell'attivo, in funzione della natura del rapporto e della tipologia di controparte.

Il valore dell'Indicatore inferiore al 100% evidenzia il ricorso a fonti meno stabili di provvista per finanziare parte degli impieghi stabili. È inoltre disponibile un modello di quantificazione previsionale fruibile per quantificare l'evoluzione dell'indicatore a fronte di ben identificate dinamiche delle masse. Per il monitoraggio interno nell'ambito della *Policy*. Il valore dell'indicatore è soggetto a *risk appetite* e soglia di tolleranza nell'ambito del processo RAF, rispettivamente pari al 120% e al 110%;

- un insieme di indicatori assoggettati a soglie e limiti interni, ed in particolare:

- il rapporto “impieghi / raccolta (inclusi Prestiti Obbligazionari emessi)” che esprime il rapporto tra l’importo totale degli impieghi per cassa verso clientela;
- l’indicatore “Net Liquidity Funding Gap a 2 anni” che rappresenta la differenza (positiva o negativa) tra la Counterbalancing Capacity Cumulata (ossia lo stock di titoli eligible utilizzabili anche come numeratore per il calcolo dell’indicatore LCR) e i deflussi netti cumulati (Cumulated Liquidity Gap) nella fascia temporale a 2 anni. Per l’elaborazione dell’indicatore è vigente un modello comportamentale che prevede l’ipotesi di mantenimento del 50% delle poste di raccolta maturity in scadenza nell’orizzonte temporale considerato, stock che quindi non alimenta l’entità dei deflussi attesi. L’indicatore è soggetto a limite interno (allineato all’entità del Capitale Sociale) e a soglia di early warning.

- monitorando l’indicatore “Net Liquidity Funding Gap a 5 anni”, quantificato con la medesima metodologia applicata all’omonimo indicatore con orizzonte temporale a 2 anni. Al superamento di una soglia di tolleranza o di un limite operativo la Funzione Risk Management informa tempestivamente la Direzione Generale che assume i provvedimenti necessari dando dettagliata informativa al Consiglio di Amministrazione per le opportune valutazioni in merito.

Il controllo dell’esposizione al rischio di liquidità prevede anche il costante monitoraggio dell’entità degli asset aziendali vincolati, soggetta a soglia di Risk Tolerance nell’ambito del RAF. La fonte di generazione del rischio connesso alla quota di attività vincolate (encumbered assets) riguarda essenzialmente le operazioni “Securities Financing Transactions” (SFT) effettuate dalla Banca nell’ambito dell’attività di gestione del portafoglio di proprietà.

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all’Autorità di Vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics (“ALMM”), i quali rispondono all’esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

1.10.4 Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La disponibilità di attività utilizzabili come garanzie reali finanziarie, sia nei confronti di banche centrali sia di altre banche, costituisce uno dei più importanti presidi a fronte del rischio di liquidità.

La Banca non colloca prodotti che contemplano clausole di rimborso accelerato ovvero il rilascio di garanzie aggiuntive. I sistemi informativi consentono un accesso tempestivo agli strumenti disponibili come garanzia finanziaria ovunque siano detenuti (es. presso la banca depositaria, presso Monte Titoli, ecc.).

I limiti operativi sono uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità. Essi sono stati fissati in coerenza con la soglia di tolleranza definita, nonché commisurati alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa della banca.

Il processo di determinazione e revisione dei limiti è raccordato ai risultati delle prove di stress.

I limiti operativi sono periodicamente aggiornati anche per tenere conto dei mutamenti della strategia e dell’operatività della banca.

In particolare, la Banca assicura che:

- il processo relativo alle prove di stress è adeguatamente definito e formalizzato;
- le tecniche di simulazione e le stime di back-up liquidity sono sottoposte a periodica revisione al fine di consentire l’individuazione delle potenziali debolezze e vulnerabilità;
- i risultati delle prove di stress e delle stime di back-up liquidity sono utilizzati per accrescere l’efficacia della gestione in caso di crisi, per pianificare le operazioni di funding al fine di bilanciare potenziali fabbisogni finanziari netti, nonché per rivedere i limiti operativi al rischio di liquidità.

Di seguito viene riportato il valore degli indicatori introdotti dalla normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE 575/2013 (CRR).

Indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR)

L’indicatore di copertura della liquidità a breve termine ha l’obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività facilmente liquidabili e di elevata qualità al fine di fronteggiare uno scenario di forte stress nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni.

Al 31 dicembre 2023 il valore dell’indicatore risultava pari al 233,9% (342,5% il valore al 31 dicembre 2022), ampiamente superiore alla soglia minima prevista dalla normativa e anche all’obiettivo definito nel RAF della Banca (120%).

Si riporta di seguito evidenza del valore medio degli ultimi 12 mesi dell’indicatore LCR e dei principali aggregati che lo costituiscono.

	31/12/2023	31/12/2022
Liquidity Buffer (Totale attività liquide di elevata qualità)	195.751.662	188.197.813
Total cash outflows (Deflussi totali)	114.331.443	121.770.393
Total Inflows Subject to 75% Cap (Afflussi totali con cap 75% Deflussi totali)	51.735.861	72.759.405
Net cash outflows (Deflussi netti)	62.595.582	51.197.461
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	312,7%	367,6%

NOTA: valori calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine del periodo di riferimento.

Indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR)

L'indicatore di tipo strutturale di lungo periodo che è rilevato con l'intento di segnalare l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività liquide aziendali. Al 31 dicembre 2023 l'indicatore si attestava al 157,4% (era al 174,7% al 31 dicembre 2022), superiore alla soglia minima del 100% definita dal Comitato di Basilea e anche all'obiettivo definito nel RAF della Banca (120%).

Al 31 dicembre 2023 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) in quanto non impegnati ammontava a complessivi € 194.360.921, in lieve riduzione rispetto ai 200.419.645 di euro di fine 2022.

1.11. Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio connesso con la potenziale inefficacia delle attività di mitigazione del rischio utilizzate dalla Banca, cioè il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Principali componenti del rischio residuo sono:

- rischio legale;
- rischio di documentazione;
- rischio operativo;
- rischio di liquidità;
- rischio di mercato.

Le principali manifestazioni del rischio residuo sono l'impossibilità a porre tempestivamente in atto il sequestro o l'escussione delle garanzie ricevute (all'atto dell'inadempienza della controparte), il rifiuto da parte del garante di onorare i suoi obblighi, o ritardi nei relativi pagamenti, l'inefficacia giuridica della documentazione, l'acquisizione di garanzie non eleggibili a fini di CRM.

1.11.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

Il processo di acquisizione, valutazione, gestione, controllo e realizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito è disciplinato dal "Regolamento Crediti" e dal "Regolamento delle Garanzie".

1.11.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

La Funzione Risk Management, in quanto responsabile della valutazione/misurazione dei rischi di Pillar II, con riferimento al rischio residuo:

- analizza la struttura complessiva del framework di Credit Risk Mitigation posto in essere dalla Banca, focalizzando l'attenzione su normativa e processi interni di gestione delle garanzie acquisite e di nuova acquisizione;
- analizza il trattamento delle garanzie nell'ambito del Pillar I: tipologia di garanzie gestite; metodologie di valutazione adottate; approcci per il calcolo dell'RWA;
- valuta la compliance normativa ed operativa del sistema di CRM verificando inoltre la corretta allocazione degli altri rischi derivanti dall'impiego di tecniche di mitigazione, nell'ambito dei sistemi di gestione di pertinenza (es. rilevazione e gestione dei rischi operativi derivanti dalla CRM direttamente nell'ambito del framework rischi operativi, etc.);
- valuta se la Banca è esposta a un rischio residuo rilevante, definendo quali sono le misure correttive per la gestione del rischio residuo.

1.11.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Banca Galileo quantifica il rischio residuo ai fini del Secondo Pilastro secondo i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, calcolando il requisito patrimoniale aggiuntivo in caso di assenza di strumenti di mitigazione del credito e applicando su di esso una percentuale che varia in funzione della efficacia ed efficienza del framework di CRM.

Il processo di valutazione del rischio residuo è così strutturato:

- analisi del framework CRM in essere;

- analisi della normativa interna;
- analisi della documentazione;
- analisi delle procedure di acquisizione, deposito e gestione delle garanzie;
- analisi delle metodologie di valutazione delle garanzie reali;
- valutazione della compliance normativa ed operativa;
- verifica dell'efficacia parziale/totale delle procedure di mitigazione del rischio di credito;
- produzione report;
- valutazione interventi correttivi;
- analisi del report;
- definizione degli interventi correttivi;
- correzione delle procedure di mitigazione del rischio.

La Funzione Risk Management valuta in sede di Rendicontazione ICAAP, tenuto conto delle eventuali relazioni della Funzione Compliance e della Funzione di Revisione interna, l'adeguatezza degli haircut applicati e procede alla misurazione del rischio residuo in essere.

1.12. Rischio di Leva finanziaria eccessiva (Leverage Ratio)

La Leva Finanziaria "Leverage ratio" di Basilea 3 è un indice, non basato sul rischio, volto ad integrare e rafforzare i coefficienti patrimoniali ponderati per il rischio. Il coefficiente di leva finanziaria è espresso in termini percentuali ed è calcolato come la misura del capitale di classe 1 (Tier 1) divisa per la misura dell'esposizione al rischio complessiva, intesa come la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1, quantificate conformemente a quanto previsto per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito – metodo standardizzato (ex art. 111 CRR).

La misura delle attività è quindi determinata dal valore contabile totale delle esposizioni non ponderate per cassa, al netto delle rettifiche di valore sui crediti specifiche e supplementari. La misura delle esposizioni fuori bilancio è determinata dal loro valore nominale dopo la detrazione delle rettifiche specifiche sui crediti ed applicando i fattori di conversione previsti dall'allegato I del CRR modificati secondo il disposto dell'art. 429 punto 10 del CRR.

Nel periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017 la segnalazione era riferita al dato puntuale di fine trimestre mentre dal 1° gennaio 2018 il coefficiente di Leva finanziaria viene computato come dato puntuale di fine trimestre calcolato come media aritmetica semplice dei suoi valori mensili nell'arco del trimestre.

A far data dal 28 giugno 2021 è stato introdotto, con il Regolamento UE n. 876/2019 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (c.d. CRR II), il limite regolamentare del 3% per il coefficiente di leva finanziaria. È stato così sancito il termine della fase di monitoraggio, introducendo il coefficiente di leva finanziaria come requisito di 1° Pilastro. La Decisione UE n. 1074/2021 della Banca Centrale Europea aveva prorogato fino al 31 marzo 2022 la possibilità per gli enti di escludere dal calcolo dell'indicatore la Cassa e le Esposizioni verso Banche Centrali (incluso l'obbligo di riserva obbligatoria).

Il rischio di leva è pertanto soggetto a limiti quantitativi: non è previsto un requisito patrimoniale di Pillar I, né il rischio concorre alla definizione del capitale interno complessivo. Il rischio viene monitorato trimestralmente attraverso la verifica dell'indicatore di leverage ratio ed in confronto con l'obiettivo di rischio e la soglia di tolleranza al rischio definiti nel RAF.

Al 31 dicembre 2022 il valore dell'indicatore si era attestato al 7,75%, ampiamente superiore al limite normativo del 3% e alla soglia di tolleranza adottata pari al 6,00%.

1.13. Rischio strategico e di business

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il danno strategico è un evento che investe l'organizzazione nella sua interezza. Può essere generato da molteplici cause e può sostanzarsi in molteplici effetti quali ad esempio pubblicità negativa, riduzioni di fatturato e difficoltà nell'attrarre o nel ritenere risorse critiche.

Il rischio è costituito dalla possibilità che si verifichino eventi incerti con un impatto sugli obiettivi strategici, operativi e finanziari della Banca. Pertanto, tutto ciò che impatta, del tutto o in parte, sugli obiettivi dei processi in cui si articola l'operatività aziendale, costituisce un rischio.

I rischi possono in generale manifestarsi a tutti i livelli dell'organizzazione ed un mancato presidio dei rischi sottesi all'attività operativa può compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici.

Banca Galileo ha adottato un modello organizzativo in grado di assicurare la sana e prudente gestione e, nello stesso tempo, di consentire una pronta reattività alle variazioni del contesto competitivo e alle indicazioni strategiche che il Consiglio di Amministrazione assume.

La programmazione strategica risulta essere il presidio fondamentale per limitare gli effetti di eventi legati al rischio strategico. In particolare, l'adozione di piani industriali dettagliati e fondati su scelte precise di posizionamento di mercato consente di esaminare, in sede di predisposizione, i possibili rischi strategici.

Banca Galileo redige piani industriali triennali dove sono indicate le linee guida e gli obiettivi economici prefissati.

I piani industriali vengono redatti secondo criteri di prudenza sia in termini di sviluppi di masse che di scenari di redditività. Essi sono oggetto di discussione e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e vengono trasmessi all'Organo di Vigilanza.

Mensilmente vengono elaborati rendiconti economici di gestione con raffronto al budget economico di periodo.

In particolare, eventuali consistenti variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti legate alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela sono oggetto di analisi con periodicità mensile da parte del Consiglio di Amministrazione. Eventuali scostamenti consistenti dei dati possono rappresentare eventi straordinari di rivisitazione dei piani industriali.

1.14. Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

La reputazione misura la forza delle relazioni, in particolare:

- dall'osservazione dei prodotti e delle azioni dell'organizzazione;
- dalla fiducia intesa come aspettativa sulle performance future dell'organizzazione;
- dal coinvolgimento emotivo inteso come simpatia o ammirazione;
- dalla fedeltà, cioè l'intenzione di rimanere legato all'organizzazione;
- dalla cooperazione, cioè l'intenzione a collaborare o difendere l'operato dell'organizzazione.

Al fine di presidiare tale rischio, Banca Galileo ha:

- sviluppato una cultura aziendale improntata all'assistenza e alla consulenza al cliente;
- adottato un Codice etico e un Codice di comportamento interno;
- formato il personale a contatto diretto con il pubblico sulle procedure di reclamo interne alla Banca;
- adottato un regolamento interno relativo alla segnalazione delle violazioni delle norme che regolano l'attività bancaria (c.d. "whistleblowing");
- ha aderito all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) e al Conciliatore Bancario Finanziario – Associazione per la soluzione delle controversie Bancarie, finanziarie e societarie – ADR.

Deputato al presidio del rischio reputazionale è la Direzione Generale che è anche responsabile della gestione delle crisi. Particolare attenzione è rivolta all'analisi dei reclami pervenuti che sono oggetto di specifico esame a tutela del potenziale rischio reputazionale.

Nel corso dell'ultimo esercizio non sono pervenuti reclami.

Non si sono verificati episodi di infedeltà dei dipendenti, frodi o truffe ai danni della Banca.

Con riferimento ai sistemi informativi si evidenzia che non si sono verificate disfunzioni tali da arrecare disservizi o danni alla clientela.

L'attività di Test Disaster Recovery effettuata da Allitude nell'ottobre 2023 ha avuto esito positivo, come certificato da specifica relazione rilasciate agli Istituti clienti e da certificazione Kyndryl Resiliency Services Recovery Center. Altrettanto positivo è il risultato certificato dal "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di Sicurezza" rilasciato dall'outsourcer nel 2024 e riferito all'esercizio 2023.

Rileva considerare che i sistemi informativi utilizzati sono rilasciati da outsourcer appartenenti a gruppo bancario oramai consolidato e vigilato dalla BCE.

1.15. Rischio connesso all'operatività verso soggetti collegati

Con il 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» è stata introdotta la nuova disciplina di vigilanza delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca (Titolo V, Capitolo 5), in attuazione della delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277. Le disposizioni normative in merito alle attività di rischio verso soggetti collegati, con il 33° agg.to del 23 giugno 2020, sono state incorporate nella circola 285/2013 della Banca D'Italia.

Banca Galileo ha adottato il Regolamento in materia di operazioni con Soggetti Collegati con cui sono individuati i criteri e le regole cui attenersi per assicurare la trasparenza e la correttezza, sostanziale e procedurale, delle operazioni con

Soggetti Collegati. Il Regolamento, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'8 marzo 2013, è stato oggetto di adeguamento, per renderlo conforme alla legge 221/2012 modificativa dell'art. 136 del Testo Unico Bancario e viene da allora sottoposto a costante verifica e adeguamento.

La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Il primo presidio è costituito dai limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati.

Il rispetto dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa.

La banca deve valutare i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale, nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della banca, ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il secondo presidio prevede apposite procedure deliberative al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative.

A tal fine il Regolamento adottato dalla Banca prevede specifiche procedure applicabili alle operazioni con Soggetti Collegati e definisce gli assetti organizzativi e le norme operative previste per tali operazioni.

Il Regolamento, in particolare, individua le operazioni con Soggetti Collegati definendo quelle di Maggiore Rilevanza, di Minor Rilevanza, di Importo Esiguo, Ordinarie, con esponenti aziendali (art. 136 TUB), urgenti, e operazioni di competenza dell'assemblea.

Nel definire le procedure di compimento di operazioni con Soggetti Collegati, il Regolamento prevede le modalità di censimento anagrafico dei soggetti e di tenuta del Registro dei Soggetti Collegati.

Banca Galileo ritiene che la misura massima delle attività di rischio verso Soggetti Collegati ritenuta accettabile, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso i soggetti collegati, sia pari ai Fondi Propri, comunque nel rispetto dei limiti prudenziali previsti dalla disciplina nei confronti dei singoli soggetti.

Alla data del 31 dicembre 2023 non sussistevano esposizioni che eccedevano il limite prudenziale previsto dalla normativa di Vigilanza.

1.16. Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo anche sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale che impone agli intermediari di fronteggiare, con un idoneo assetto organizzativo e un'adeguata dotazione patrimoniale, tutti i rischi cui sono esposti.

Il sistema dei controlli interni deve essere in grado di intercettare prontamente carenze procedurali e dei comportamenti suscettibili di produrre violazioni dei vincoli regolamentari.

Ai fini di un corretto adempimento dei suddetti obblighi e di un efficace governo dei rischi è indispensabile la predisposizione di adeguati presidi organizzativi, la cui articolazione va modulata alla luce delle relative dimensioni organizzative e caratteristiche operative.

Le procedure interne di Banca Galileo considerano i fattori indicati dalla normativa ed inoltre:

- prevedono una Funzione Antiriciclaggio e la nomina del relativo Responsabile;
- formalizzano l'attribuzione della responsabilità per la segnalazione delle operazioni sospette;
- fanno riferimento a strumenti informatici atti alla registrazione delle informazioni e dati raccolti;
- in base al principio dell'approccio basato sul rischio, adottano sistemi valutativi e processi decisionali chiari, modulando l'intensità e l'estensione degli obblighi di adeguata verifica della clientela secondo il grado di rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- prevedono l'organizzazione periodica di corsi di formazione del personale.

Nella classificazione dei rischi, quello di riciclaggio viene ricondotto prevalentemente tra quelli di natura legale e reputazionale, ancorché non possano escludersi perdite su crediti o su strumenti finanziari dovute al finanziamento inconsapevole di attività criminose.

Il rischio legale è ricompreso nell'ambito dei rischi operativi e come tale concorre alla determinazione del requisito patrimoniale previsto dal cd. "primo pilastro"; il rischio reputazionale viene trattato nell'ambito del cd. "secondo pilastro" e contribuisce, quindi, alla stima del grado di adeguatezza del capitale complessivo dell'intermediario.

Il 13 dicembre 2023 il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio sulla creazione di una nuova Autorità europea per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (AMLA), fulcro del pacchetto

antiriciclaggio, che mira a proteggere i cittadini e il sistema finanziario dell'UE dal riciclaggio e dal finanziamento del terrorismo.

La combinazione dei giudizi di rischio inerente e di vulnerabilità per ogni linea di business ha determinato, in base alla matrice fornita dalla Banca d'Italia, l'attribuzione della fascia di rischio residuo della medesima, secondo la scala di quattro valori indicata dalla Vigilanza (1=Rischio residuo non significativo, 2=Rischio residuo basso, 3=Rischio residuo medio, 4=Rischio residuo elevato).

Il Rischio inerente individuato è risultato mitigato da una scarsa vulnerabilità del sistema organizzativo e dei controlli, così da portare ad un generale **Rischio residuo basso =2**.

La conoscenza approfondita dei clienti, delle loro famiglie e delle loro attività potrebbe comportare una sottovalutazione di elementi oggettivi di rischio. Pertanto, in linea con il cosiddetto Risk-Based Approach e per potenziare i controlli a distanza la Banca utilizza procedure informatiche di monitoraggio e di attribuzione dei punteggi di rischio.

Per l'attribuzione del grado di rischio associato al cliente e per graduare l'attività di adeguata verifica della clientela in base a detto rischio, la Banca utilizza un'apposita procedura informatica (RIAS - Risk Assessment - fornita e predisposta da Nordest Technology Srl) integrata nel proprio sistema informativo che le consente di assegnare in automatico al cliente la classe di rischio.

Il sistema si basa sull'utilizzo di specifici indicatori di rischio denominati ERA (acronimo di "Elementi di Rischio Analitico") che determinano il profilo di rischio in maniera quantitativa, considerando:

- i dati anagrafici (es. natura giuridica, Paese di residenza, settore di attività economica);
- le tipologie di rapporti continuativi in essere (es. possesso cassette di sicurezza, titolarità di carte prepagate);
- l'operatività (es. operatività in contanti, operatività a valere su rapporto, operatività con impiego di banconote di grosso taglio, ecc.). Il nuovo sistema di profilatura analizza l'operatività effettuata nei dodici mesi antecedenti il mese oggetto di analisi secondo un andamento "rolling", sulla base del quale ogni mese si esclude l'ultimo mese della serie storica considerata e si aggiunge il nuovo mese oggetto di rilevazione.

Ad alcuni indicatori di rischio particolarmente sensibili ai fini antiriciclaggio è associata una forzatura che comporta, indipendentemente dal calcolo del profilo di rischio, l'assegnazione di una determinata fascia.

Per i clienti che rientrano nel profilo di rischio Alto, è prevista la verifica rafforzata ovvero l'adozione di misure caratterizzate da maggiore profondità, estensione e frequenza, nelle diverse aree dell'adeguata verifica.

Per questi clienti, inoltre, il sistema prevede una specifica autorizzazione all'apertura di nuovi rapporti e all'esecuzione di operazioni allo sportello.

Il rischio antiriciclaggio profilato dal sistema interno di valutazione, al 31 dicembre u.s., presenta il 69% della clientela nel rischio irrilevante e il 19% nel rischio basso.

Ulteriori presidi interni sono previsti per l'apertura dei rapporti a PEP o comunque a soggetti con rischio antiriciclaggio alto, dove è previsto che la Funzione Antiriciclaggio e/o la Direzione diano l'autorizzazione alle Filiali, e per l'apertura di rapporti a società che risultano avere delle società fiduciarie all'interno della compagine societaria, dove è previsto il preventivo benessere della Funzione Antiriciclaggio sulla profondità delle verifiche effettuate in merito alla titolarità effettiva.

La Banca non utilizza la modalità di apertura di rapporti continuativi a distanza e non ricorre a sistemi di identificazione per il tramite di soggetti terzi.

Quanto esposto ha portato a non considerare necessaria la previsione di uno specifico *add-on* di capitale per il presidio del rischio in parola, ritenendo a ciò adeguato, anche per il 2023, quanto già assorbito a fronte del rischio operativo.

1.17. Rischio climatico e ambientale

Considerando la graduale introduzione di un framework di Vigilanza per la valutazione e il presidio dei rischi derivanti da fattori ambientali sociali e di governance (ESG) e in particolare alle rischiosità correlate a eventi climatici avversi e estremi e al rischio di transizione ecologica, tenendo anche conto delle aspettative di Vigilanza, come già fatto con l'analisi ICAAP-ILAAP 2022 anche con la presente Rendicontazione gli scenari stressati prospettici sono stati integrati considerando le ulteriori ipotesi di stress a breve e medio lungo termine basate sull'applicazione di scenari climatici e ambientali volti a valutare l'impatto, in termini economici, dei costi legati a perdite causate dal rischio di transizione ecologica e alle spese da sostenere per migrare verso una economia a basse emissioni. Analogo stress è stato applicato anche sui dati consuntivi 2023.

Con riferimento allo specifico rischio, inoltre, la Banca ha predisposto il proprio piano di azione triennale (2023 – 2025) trasmesso all'Organo di Vigilanza entro il termine del 31 marzo scorso e ha costituito un gruppo di lavoro che coinvolge le i responsabili dell'Area Crediti, dell'Area Titoli e Tesoreria, dell'Area Organizzazione, della Segreteria Generale-Legale e le Funzioni di controllo (Compliance, Risk Management). Il Gruppo di Lavoro è coordinato dal Responsabile della Funzione Risk Management e, ovviamente, si confronta e risponde alla Direzione Generale.

Il piano, tenendo conto della necessità di integrare il più possibile le attività ESG nei sistemi informatici utilizzati, prevedeva l'avvio di gran parte delle attività dal secondo semestre del 2024.

Va ricordato che Banca Galileo aveva già effettuato alcune attività nel corso del 2022 (con la definizione della Policy in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari e inserendo specifiche sessioni relative al ruolo degli stessi nell'integrazione dei fattori ESG nei processi di pianificazione strategica nel programma di formazione degli Organi Aziendali).

Nel corso del 2023 ulteriori azioni si sono concretizzate nell'alveo dei servizi di investimento e in particolare con:

- l'adeguamento dei questionari di profilatura della clientela, inserendo le preferenze sulla sostenibilità;
- l'adeguamento del modello di valutazione di adeguatezza Mifid dei prodotti al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto alle preferenze di sostenibilità espresse dalla clientela sui predetti questionari.

Sono state inoltre avviate attività di selezione per l'individuazione di fornitori esterni al fine di integrare i processi di valutazione del merito di credito con score ESG e di arricchire il patrimonio informativo sugli immobili ipotecati a garanzia di finanziamenti con valutazioni puntuali o statistiche relativamente alla classe energetica e al rischio fisico e di transizione.

Il Piano di azione triennale, richiesto da Banca d'Italia a tutte le banche Less Significant tiene conto delle buone prassi indicate dalla Banca d'Italia, del principio di proporzionalità e, con riferimento in particolare alle tempistiche previste per il raggiungimento degli obiettivi, del fatto che la nostra Banca opera in full outsourcing e pertanto molte implementazioni deriveranno dagli sviluppi che verranno proposti dall'outsourcer Allitude che, ricordiamo, fa parte di un Gruppo Bancario Significant, vigilato dalla Banca Centrale Europea.

1.18. Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente a un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie. La disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato una Policy interna sulle partecipazioni detenibili, definendo limiti, controlli e regole organizzative.

In proposito si specifica che nella seconda metà dell'esercizio la Banca ha aderito al progetto di costituzione di una SGR che coinvolge anche il gruppo bancario Sella e qualificati e selezionati partner industriali. In dettaglio nell'ottobre 2022 è stata costituita la Spa Next Value SGR, iniziativa di cui Banca Galileo ha sottoscritto il 22,5% del capitale sociale con un esborso di 270 mila euro.

Nel corso del 2023 inoltre, tutti i soci in proporzione alla propria partecipazione, hanno effettuato due finanziamenti in conto aumento capitale a copertura delle perdite attese nel primo esercizio, che si ipotizzava sarebbe stato caratterizzato da una attività in avviamento graduale solo verso la fine dell'anno, vista la necessità di ottenere l'autorizzazione dall'Organo di Vigilanza, esborso che per il nostro Istituto è stato pari a € 135.000,00.

Rilevante considerare che l'Organo di Vigilanza, con comunicazione dell'11 luglio 2023 prot. N.° 1221706/23, ha comunicato l'autorizzazione all'esercizio del servizio di gestione collettiva del risparmio iscrivendo la società all'albo di cui all'art. 35 sezione FIA del D.lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 con il codice identificativo 15463.3.

Quanto precede consente di valutare l'investimento con una prospettiva di lungo periodo pur valutandone costantemente gli sviluppi. L'attività è stata avviata dalla fine di novembre con il collocamento del primo fondo aperto. Il bilancio del primo esercizio, 2023 disponibile al momento in bozza, rappresenta la sintesi di un anno sostanzialmente inattivo in attesa dell'autorizzazione da parte di Banca d'Italia e, a seguire, delle azioni propedeutiche all'avvio vero e proprio.

Negativo il primo risultato economico, con una perdita di poco superiore ai 500 mila euro che riducono il Patrimonio Netto rappresentato dal Capitale Sociale (1,2 mln) e dalle riserve in conto aumento capitale costituite in corso d'esercizio per complessivi 0,6 mln.

Trattandosi di start-up che ha avviato l'attività solo alla fine dell'esercizio, considerando inoltre lo standing dei partner che ci affiancano nell'iniziativa e tenendo conto del fatto che proprio in funzione della perdita attesa per l'esercizio era stata costituita la citata riserva, non si è ritenuto necessario apportare rettifiche al valore iscritto in bilancio alla fine del 2023, pari a € 405.000,00.

L'investimento riguarda una società finanziaria e è di entità non rilevante, non è stata quindi detratta dai fondi propri ma alimenta l'esposizione complessiva per il rischio di credito del portafoglio "Strumenti di capitale" con ponderazione piena.

1.19. Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazioni, di conseguenza il rischio è ritenuto non rilevante.

1.20. Misure e sistemi di gestione dei rischi

La Banca ha formalizzato le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

La Banca, nel perseguire la propria strategia di crescita graduale e armonica, si caratterizza per un'assunzione dei rischi improntata alla prudenza e alla consapevole gestione degli stessi.

L'attività crediti in particolare è stata da sempre ispirata all'attenta selezione delle controparti e anche la gestione del patrimonio della Banca e della liquidità sono stati sinora caratterizzati da un profilo di rischio basso.

L'Organo di gestione della Banca valuta con periodicità semestrale l'adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi della Banca, verificandone la funzionalità, l'efficienza e che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici della Banca e con gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza al rischio e i limiti operativi in condizioni di normale operatività e di stress (c.d. Risk Appetite Framework ovvero RAF) definiti ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

1.21. Profilo di rischio complessivo

Gli Organi Societari definiscono limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale della Banca ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali.

La Banca presenta un profilo di rischio caratterizzato dalla prevalenza del rischio di credito, in coerenza con la propria *mission* e operatività. Il rischio di credito assorbe il 65% circa del capitale a rischio regolamentare, ossia del complessivo fabbisogno di capitale a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro assunti dalla Banca. La patrimonializzazione si conferma solida e ampiamente superiore ai requisiti normativi.

La Banca presenta altresì un basso livello in termini di leva finanziaria ed un adeguato presidio al rischio di liquidità. Il *leverage ratio* e gli indici di liquidità calcolati con le regole di Basilea 3 (NSFR e LCR) risultano superiori al requisito richiesto. Il rischio di concentrazione della raccolta e degli impieghi viene costantemente valutato e presidiato. In funzione del livello di rischio effettivamente assunto, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, che consentono di mantenere tale livello entro gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza al rischio di cui la Banca si è dotata.

2. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Tra i differenti modelli di governance possibili – monistico, dualistico e tradizionale – Banca Galileo ha scelto il sistema tradizionale (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Assemblea), in quanto esso è stato ritenuto il più idoneo ad assicurare la sana e prudente gestione, l'efficienza della gestione, l'efficacia dei controlli, il soddisfacimento degli interessi degli azionisti e la piena valorizzazione del management.

Il modello di amministrazione e di controllo tradizionale è regolato dalle disposizioni del Libro V, Titolo V, Capo V, Sezione VI bis, paragrafi 2, 3 e 4 del Codice civile.

La scelta del sistema tradizionale di governance tiene conto della prassi bancaria maggiormente diffusa, delle dimensioni e della complessità operativa della Banca, nonché degli orientamenti in materia espressi dalla Banca d'Italia.

L'attuale assetto proprietario della Banca non impone peraltro l'adozione di sistemi di amministrazione particolarmente complessi, quali quello dualistico e monistico, volti alla realizzazione di interessi ulteriori rispetto alla gestione della società.

Il totale attivo di Banca Galileo al 31 dicembre 2023 era inferiore ai 3,5 miliardi di euro, inoltre Banca Galileo ha un'operatività di tipo tradizionale (attività bancaria in senso stretto ai sensi dell'art. 10, comma 1 TUB ed ogni altra attività finanziaria ai sensi dell'art. 10, comma 3 TUB) e non si configura alcuna delle ipotesi normativamente individuate indicative di possibile complessità operativa.

Banca Galileo si è pertanto collocata, all’esito del processo di autovalutazione, nella categoria “SNCI – Istituti piccoli e non complessi”, parte dell’aggregato delle banche comunemente definite “meno significative” (Less significant); non si ritiene sussistano elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l’attivo al 31/12/2023 è risultato pari a 488 milioni di euro;
- per gli anni dal 2024 al 2025, sulla base dell’evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l’operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative.

In ragione delle dimensioni e dell’attività svolta dalla Banca, il Consiglio di Amministrazione ha nominato un solo Consigliere Delegato che assume anche le funzioni di Direttore Generale. Sono stati inoltre nominati due amministratori indipendenti.

È statutariamente prevista la possibilità di nominare un Comitato Esecutivo solo in alternativa alla nomina del Consigliere Delegato; attualmente non è pertanto presente un Comitato Esecutivo.

L’assetto di governance così delineato consente di realizzare al meglio i compiti di indirizzo e di supervisione della gestione sociale (“funzione di supervisione strategica” affidata al Consiglio di Amministrazione), di attuazione degli indirizzi deliberati nell’esercizio della funzione di supervisione strategica (“funzione di gestione” affidata al Consigliere Delegato con funzioni di Direttore Generale) e di controllo (affidati al Collegio Sindacale).

Nei paragrafi che seguono vengono fornite informazioni puntuali sui sistemi di governance.

Le informazioni riguardanti i dispositivi di governo societario sono inoltre disponibili sul sito internet della Banca (www.bancagalileo.it) nel documento “Informativa al pubblico sul governo societario”.

2.1 Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 a un massimo di 11. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell’Assemblea convocata per l’approvazione del bilancio relativo all’ultimo esercizio della loro carica.

L’Assemblea dei Soci, in data 27 aprile 2023 ha nominato per gli esercizi 2023 – 2025 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell’Assemblea dei Soci per l’approvazione del bilancio relativo all’esercizio 2025) un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori.

Altresì, in data 27 aprile 2023, l’Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2023 – 2025 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell’Assemblea dei Soci per l’approvazione del bilancio relativo all’esercizio 2025) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti degli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

2.2 Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Ripartizione per età

Consiglio di Amministrazione	
Nominativo	Età
CRISTINA Riccardo	Oltre 60 anni (77,7%)
GNUTTI Renato	
NOBILI Pierluigi	
RONZONI Ezio	

BRENA Maria Stella	
ZANETTI Carlo	
REBECCHI Paolo	
PERSICO Claudia	Tra i 50 e i 60 anni (22,2%)
FASSI Giovanni	
(nessuno)	Meno di 50 anni (0%)
Collegio Sindacale	
Nominativo	Età
(nessuno)	Oltre 60 anni (0%)
RESTA Monica	Tra i 50 e i 60 anni (100%)
CASTELLI Giovanni Maria	
GUIDETTI Paolo	
(nessuno)	Meno di 50 anni (0%)

Ripartizione per genere

Consiglio di Amministrazione	
Nominativo	Genere
ZANETTI Carlo	Maschile (77,7%)
FASSI Giovanni	
NOBILI Pierluigi	
CRISTINA Riccardo	
GNUTTI Renato	
REBECCHI PAOLO	
RONZONI Ezio	
BRENA Maria Stella	Femminile (22,2%)
PERSICO Claudia	
Collegio Sindacale	
Nominativo	Genere
CASTELLI Giovanni Maria	Maschile (66,6%)
GUIDETTI Paolo	
RESTA Monica	Femminile (33,3%)

Ripartizione per durata della permanenza in carica

Consiglio di Amministrazione	
Nominativo	Permanenza
RONZONI Ezio	Oltre 5 anni (66,6%)
FASSI Giovanni	
CRISTINA Riccardo	

GNUTTI Renato	
BRENA Maria Stella	
ZANETTI Carlo	
NOBILI Pierluigi	Inferiore a 5 anni (33,3%)
PERSICO Claudia	
REBECCHI Paolo	
Collegio Sindacale	
Nominativo	Permanenza
RESTA Monica	Inferiore a 5 anni (33,3%)
CASTELLI Giovanni Maria	Oltre 5 anni (66,6%)
GUIDETTI Paolo	

2.3 Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Nel Consiglio di Amministrazione sono presenti 2 (due) Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza.

2.4 Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

Non vi sono Consiglieri espressione di eventuali minoranze.

2.5 Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

2.6 Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione.

2.7 Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nelle tabelle che seguono si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali (Consiglieri e Sindaci) presso altre società e/o enti.

Consiglio di Amministrazione							
Nominativo	Presidente del CDA	Vice Presidente del CDA	Amm.re Del./Unico/	Consigliere CdA	Presidente del Collegio Sindacale/Sindaco	Revisore dei conti/Altro	Totale Incarichi
ZANETTI Carlo			3	5		2	10
FASSI Giovanni	3		4	8		1	16
CRISTINA Riccardo			2				2
GNUTTI Renato	1		8	3			12

PERSICO Claudia		1		2		2	5
RONZONI Ezio							0
BRENA Maria Stella				1	12		13
REBECCHI Paolo					14	17	31
NOBILI Pierluigi	1		5				6

Collegio Sindacale							
Nominativo	Presidente del CDA	Vice Presidente del CDA	Amm.re Del./Unico/	Consigliere Cda	Presidente del Collegio Sindacale/Sindaco	Revisore dei conti/Altro	Totale Incarichi
RESTA Monica	1		2	3	11	5	22
CASTELLI Giovanni M.			1	1	8	1	11
GUIDETTI Paolo			4	1	2	1	8

2.8 Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli organi sociali

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

3. FONDI PROPRI

3.1. Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Costituisce, pertanto, il miglior elemento per una gestione efficace, sia in un'ottica strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, nonché svolge un ruolo rilevante anche in termini di garanzia dei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2023 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva UE n. 878/2019 (c.d. "Capital Requirements Directive V" di seguito anche "CRD V") che ha modificato la precedente Direttiva UE n. 2013/36 (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3) e sulla base delle relative

Circolari della Banca d'Italia, nel Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR2) e nel Regolamento (UE) 873/2020 che, per far fronte alla crisi Covid-19, ha introdotto modifiche e integrazioni alle previsioni del quadro regolamentare vigente (CRR) anticipando l'entrata in vigore di alcune misure del previste dal Regolamento CRR2.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedevano l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale (c.d. *Phase In*). I meccanismi di *phase-in* introdotti con l'avvento della Vigilanza Europea sono stati oggetto di integrazioni e modifiche nel corso dell'esercizio 2016, sia con riferimento al *Leverage Ratio* che con riferimento agli *Own Funds*. Per quanto riguarda questi ultimi dall'esercizio 2022 è venuta a cessare la possibilità di non computare in misura integrale le riserve da valutazione all'interno dei fondi propri riferite alle consistenze dei titoli governativi area UE (c.d. "*grandfathering*"). Tali riserve vengono considerate integralmente a far data dal 1° gennaio 2018, come previsto dal Regolamento (UE) 2016/445 BCE.

Come già illustrato, a partire dal 1° gennaio 2018 è obbligatoriamente applicabile, in sostituzione del previgente IAS 39, il principio contabile IFRS 9 – Strumenti Finanziari, omologato con Regolamento (EU) 2016/2067 del 22 novembre 2016. Pertanto, con data contabile 1° gennaio 2018, si è proceduto alla prima applicazione del principio (c.d. *First Time Adoption – FTA*), la quale ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione e la rideterminazione, ove necessario, dei loro valori – per tener conto delle nuove regole di *impairment* e di classificazione – con rilevazione dei relativi effetti, solamente in questa occasione di prima applicazione, in contropartita del patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9", il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile.

In proposito Banca Galileo S.p.A. aveva scelto di adottare il cosiddetto "approccio dinamico", previsto dal suddetto Regolamento. Tale approccio consentiva la re-introduzione nel *Common Equity Tier 1* (Cet 1) di una quota progressivamente decrescente dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante sia dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, relativamente alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di transizione al nuovo principio contabile (c.d. *First Time Adoption – FTA*), su tutti gli stage, sia alle eventuali maggiori rettifiche contabilizzate nel corso del periodo transitorio, limitatamente agli stage 1 e 2. Il beneficio è terminato nel 2022 e pertanto non rileva ai fini della determinazione dei Fondi Propri del corrente esercizio.

In seguito alla crisi Covid-19 e alle modifiche ai requisiti normativi introdotte dal Regolamento (UE) n. 873/2020 (c.d. *CRR Quick-fix*) la componente dinamica è soggetta a una proroga del regime transitorio fino al 31.12.2024 e a un fattore di rettifica rivisto. In particolare, le maggiori rettifiche su crediti in stage 1 e in stage 2 nell'esercizio 2023 sono state reintegrate nel Cet 1 al 50%. La quota di reintroduzione si ridurrà al 25% nell'esercizio 2024, ultimo esercizio interessato dal predetto regime transitorio.

Non sono più attive dall'esercizio 2022 le disposizioni transitorie per il filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19).

A decorrere dall'esercizio 2023 inoltre è terminato anche il beneficio temporaneo derivante dalla sterilizzazione degli utili e delle perdite non realizzate (*minus e plus*) sulle attività finanziarie (non deteriorate) valutate al *fair value* e classificate nel modello di *business* HTCS, se rappresentate da crediti verso pubbliche amministrazioni (Stato, amministrazioni regionali e autorità locali). L'intervento legislativo aveva la finalità di mitigare gli effetti di volatilità che possono derivare dalla crisi Covid-19 con la sterilizzazione decrescente progressiva per gli esercizi 2020, 2021 e 2022.

Con riferimento al risultato d'esercizio, alla luce delle indicazioni da parte dell'EBA del 6 febbraio 2015, risulta possibile la sua inclusione o, nel caso delle relazioni infra-annuali, il risultato in corso di formazione, sulla base di due presupposti rilevanti:

- richiesta formale alla *European Banking Authority* e conseguente autorizzazione;
- certificazione esterna.

I presupposti devono essere verificati entro la data di invio delle relative Segnalazioni. In ogni caso dal risultato di periodo vanno decurtati i dividendi di prevista distribuzione o eventuali altri oneri che andassero a incidere sulla destinazione del risultato. Il tutto sulla base di evidenze ufficiali interne o esterne. I Fondi Propri di Banca Galileo S.p.A. al 31 dicembre 2023 escludono integralmente il risultato di esercizio.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, e dal periodo transitorio finalizzato a mitigare gli effetti sui Fondi Propri derivanti dall’introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 e del regime transitorio riferito alla sterilizzazione prevista dal CRR Quick-Fix

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d’Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all’ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell’esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d’Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall’articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell’ammontare dei dividendi - in quanto applicabili- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l’obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un’ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;

- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

I Fondi Propri di Banca Galileo sono interamente costituiti da Capitale primario di Classe 1 (CET 1). Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è principalmente rappresentato dai conferimenti dei soci e dalle riserve costituite per utili rilevati in esercizi precedenti e non distribuiti. Tra gli elementi del Capitale Primario di classe 1 figurano le componenti di Conto Economico accumulate (Other Comprehensive Income) per Euro -3.891.545,10 relative alle riserve costituite a fronte degli accantonamenti a Patrimonio Netto in relazione alle valutazioni delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Gli elementi positivi presenti nel Capitale primario di classe 1 computati con riguardo al regime transitorio ammontano a Euro 609.516,35 relativi alle maggiori rettifiche di valore su crediti in bonis collocati in stage 1 e 2 effettuate negli esercizi 2020 e 2021 (regime transitorio introdotto dal CRR Quick-Fix) al netto dell'effetto fiscale e ponderati in base alle percentuali applicabili al regime transitorio richiamato nelle precedenti "Informazioni di natura qualitativa". Le rettifiche di valore di vigilanza presenti nei filtri prudenziali negativi di Euro 206.707,96 sono determinate dal calcolo delle rettifiche effettuate secondo il metodo semplificato sul totale delle attività e passività finanziarie oggetto di valutazione al fair value ponderate con riguardo alle percentuali applicabili in regime transitorio. Tra gli elementi da dedurre dal Patrimonio sono presenti Euro 16.933,27 relativi alle attività immateriali. Non concorrono alla formazione del Capitale primario di classe 1 strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1. La Banca non computa elementi nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1).

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Si rammenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2023, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 6%;
- coefficiente di Capitale totale (Total Capital Ratio – TCR) pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer – CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Banca d'Italia, con comunicazione del 31 gennaio 2020, Prot. N. 0126039/20, avente ad oggetto "Decisione sul capitale", ha rivisto gli Overall Capital Requirement (OCR) di Banca Galileo, a conclusione del processo di revisione prudenziale 2019 (SREP 2019), in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP.

Con la richiamata comunicazione Banca d'Italia ha determinato la misura del capitale che Banca Galileo, tenuto conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP, deve detenere in aggiunta ai coefficienti obbligatori minimi previsti dal Regolamento CRR.

Banca d'Italia, con comunicazione del 24 aprile 2023, Prot. N. 0734767/23, avente ad oggetto "Situazione aziendale e decisione sul capitale", ha rivisto gli *Overall Capital Requirement* (OCR) di Banca Galileo, a conclusione del processo di revisione prudenziale 2021-2022 (di seguito anche SREP 2022), in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*.

Con la richiamata comunicazione Banca d'Italia ha determinato la misura del capitale che Banca Galileo, tenuto conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP, deve detenere in aggiunta ai coefficienti obbligatori minimi previsti dal Regolamento CRR.

In funzione di quanto precede, a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri riferita al 31 marzo 2023, Banca Galileo, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo iniziale, sarà tenuta a rispettare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello individuale OCR (*Overall Capital Requirement*), che comprendono la componente TSCR (*Total SREP Capital Requirement*) e la Riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer – CCB*) il cui valore normativo per tutti gli Istituti è pari al 2,50%:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (OCR CET 1 ratio) pari all'8,30%, composto da una misura vincolante del 5,80% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2022) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (OCR Tier 1 ratio) pari al 10,20%, composto da una misura vincolante del 7,70% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2022) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (OCR Total Capital ratio) pari al 12,80%, composto da una misura vincolante del 10,30% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2022) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

In caso di riduzione di uno dei coefficienti patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale così come previsto dalla normativa di Vigilanza (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap. 1, Sez. V).

Qualora uno dei coefficienti dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, andranno tempestivamente attuate iniziative atte al ripristino immediato del coefficiente su valori superiori al limite vincolante.

La richiamata comunicazione del 24 aprile 2023 ha inoltre rideterminato il livello della componente *target (Capital Guidance* ovvero P2G), dallo 0,50% all'1,50%, e modificato i livelli di capitale minimi ritenuti adeguati ad assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

A partire dalla segnalazione sui fondi propri riferita al 31 marzo 2023 i coefficienti di capitale comprensivi della *Capital Guidance* (o P2G), individuati dalla Banca d'Italia a conclusione del processo di revisione prudenziale 2021 - 2022 (SREP 2022) al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, saranno i seguenti:

- **coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 9,80%**, composto da un *OCR CET1 ratio* pari all'8,30% e da una *Capital Guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari all'1,50%;
- **coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'11,70%**, composto da un *OCR T1 ratio* pari al 10,20% e da una *Capital Guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari all'1,50%;
- **coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 14,30%**, composto da un *OCR TC ratio* pari al 12,80% e da una *Capital Guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari all'1,50%.

Laddove il coefficiente di capitale totale della banca scenda al di sotto del livello atteso di capitale sopra indicato, pur rimanendo superiore al livello di OCR Ratio, è previsto venga data specifica informativa alla Banca d'Italia, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- **il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguglia al 22,21%** e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo regolamentare del 4,50% pari ad € 38.672.104 e rispetto al requisito minimo individuale OCR dell'8,30% pari a € 30.375.336;
- **il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguglia al 22,21%** e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo regolamentare del 6% pari ad € 35.397.064 e rispetto al requisito minimo individuale OCR del 10,20% pari a € 26.226.952;
- **il coefficiente di capitale totale della Banca si ragguglia al 22,21%** e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo regolamentare dell'8% pari ad € 31.030.344 e rispetto al requisito minimo individuale OCR del 12,80% pari a € 20.550.217.

3.2. Informativa quantitativa

La composizione dei Fondi Propri di Banca Galileo Spa al 31 dicembre 2023 è sintetizzata nella tavola sottostante.

Modello 1: Composizione patrimoniale		
Componenti	31/12/2023	31/12/2022
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	48.111.349	41.054.730
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(206.708)	(210.078)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	47.904.641	40.844.652
D. Elementi da dedurre dal CET1	(16.933)	(380.599)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	609.516	2.582.960
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	48.497.224	43.047.014
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	48.497.224	43.047.014

(Importi in unità di €)

Il computo dei Fondi Propri, in seguito all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tiene conto delle riserve da valutazione connesse ai titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche FVTOCI) inclusi quelli emessi da amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea.

L'art. 26 del CRR stabilisce le condizioni affinché le banche possano includere nel capitale primario di classe 1 (CET 1) gli utili intermedi e di fine esercizio prima che sia adottata una decisione formale di approvazione del risultato. In particolare, la disciplina prudenziale prevede che tali utili possano essere computati prima di detta approvazione soltanto con l'autorizzazione preliminare dell'autorità competente, che la concede se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

1. gli utili sono stati verificati da persone indipendenti, incaricate della revisione dei conti della Banca;
2. l'intermediario ha dimostrato in modo soddisfacente, per l'autorità competente, che l'importo degli utili è al netto degli oneri e dei dividendi "prevedibili".

Si evidenzia che il "Totale dei fondi propri" del 2023 non comprende, come nell'esercizio precedente, l'utile del periodo pari ad € 5.213.619,24.

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è principalmente rappresentato dai conferimenti dei soci e dalle riserve costituite per utili rilevati in esercizi precedenti e non distribuiti.

Tra gli elementi del Capitale Primario di classe 1 figurano le componenti di Conto Economico accumulate (Other Comprehensive Income) per Euro -3.891.545,10 – come illustrato nella Sezione 1, Parte B.1 di questa parte F – relative alle riserve costituite a fronte degli accantonamenti a Patrimonio Netto in relazione alle valutazioni delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Gli elementi positivi presenti nel Capitale primario di classe 1 computati con riguardo al regime transitorio ammontano a Euro 609.516,35 relativi alle maggiori rettifiche di valore su crediti in bonis collocati in stage 1 e 2 effettuate negli esercizi 2020 e 2021 (regime transitorio introdotto dal CRR Quick-Fix) al netto dell'effetto fiscale e ponderati in base alle percentuali applicabili al regime transitorio richiamato nelle precedenti "Informazioni di natura qualitativa".

Le rettifiche di valore di vigilanza presenti nei filtri prudenziali negativi di Euro 206.707,96 sono determinate dal calcolo delle rettifiche effettuate secondo il metodo semplificato sul totale delle attività e passività finanziarie oggetto di valutazione al fair value ponderate con riguardo alle percentuali applicabili in regime transitorio.

Tra gli elementi da dedurre dal Patrimonio sono presenti Euro 16.933,27 relativi alle attività immateriali.

Non concorrono alla formazione del Capitale primario di classe 1 strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate.

4. REQUISITI DI FONDI PROPRI E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO

4.1. Informativa qualitativa

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quinta direttiva sui requisiti patrimoniali (Direttiva UE 878/2019 "Capital Requirements Directive V" – "CRD V" - che aggiorna la precedente direttiva 2013/36/UE c.d. CRD IV) nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, è espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso - impennato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (Risk Appetite Framework) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche.

Le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo e le risultanze del processo possono portare a una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di assessment avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in tre tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse, rischio residuo;
- rischi soggetti a limiti quantitativi, per i quali sono definiti limiti operativi oggetto di prescrizioni normative oppure coerenti con la propensione al rischio, per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione: rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio connesso alla quota di attività vincolate, rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie e rischio connesso con l'operatività verso soggetti collegati;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio pandemico, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di non conformità alle norme e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'approccio di stima che ripercorre la metodologia di calcolo (variazione del valore economico) del motore ERMAS, compliant con le linee guida EBA/GL/2018/02, per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di stress.

In particolare, costituisce oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e funding, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, ai rischi di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle

metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. Vengono inoltre analizzati gli sviluppi stressati sui rischi operativo, di mercato (solo rischio di cambio per la banca), residuo, leva finanziaria e Asset Encumbrance.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già richiamato approccio “building block” semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio);
- fabbisogno di capitale per i rischi quantificabili, considerando anche eventuali situazioni di stress;
- struttura finanziaria con il monitoraggio dell'indicatore di leva finanziaria (leverage ratio), considerando anche eventuali situazioni di stress.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca al 31 dicembre 2023 sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) con specifico provvedimento del 24 aprile 2023

(SREP 2022), il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF e del piano industriale della Banca.

Più nel dettaglio, per i coefficienti patrimoniali (CET 1 Capital Ratio, Tier 1 Capital Ratio, Total Capital Ratio) la soglia di Risk Capacity assicura un lieve margine rispetto al coefficiente post SREP fissato dall'Autorità di Vigilanza, comprensivo della eventuale riserva di conservazione del capitale dettagliato nel precedente capitolo "Fondi Propri". Per il dettaglio dei coefficienti patrimoniali della Banca si rimanda alla successiva informativa quantitativa.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di Risk Capacity, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei ratios patrimoniali rispetto alle soglie di Risk Tolerance e di Risk Appetite definite dalla Banca: ne consegue un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione di Pianificazione Strategica. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Risk Management.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (Risk Appetite), di Early warning e di tolleranza (Risk Tolerance) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio Risk Appetite Framework e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2023 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2024, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio individuato nel business plan e declinato nel conseguente processo RAF.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 27 aprile 2024, ha approvato la Rendicontazione ICAAP e ILAAP al 31 dicembre 2023, inviata alla Banca d'Italia, articolato nelle diverse aree informative previste dalla normativa di Vigilanza.

Dall'analisi complessiva condotta, l'ammontare del capitale complessivo (Fondi Propri attuali e prospettici) è stato considerato adeguato in relazione alla totalità dei rischi – misurabili e non – a cui è esposta la Banca, anche in forma prospettica ed in ipotesi di scenari stressati, così come, in tutti gli scenari analizzati, gli indicatori di liquidità risultano ampiamente superiori ai minimi normativi previsti e presentano ampi margini di sicurezza anche in relazione ai più prudenziali limiti interni.

4.2. Informativa quantitativa

Nelle tabelle che seguono vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai Fondi Propri, si rammenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2022, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 6%;
- coefficiente di Capitale totale (Total Capital Ratio – TCR) pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer – CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Banca d'Italia, con comunicazione del 24 aprile 2023, Prot. N. 0734767/23, avente ad oggetto "Situazione aziendale e decisione sul capitale", ha rivisto gli *Overall Capital Requirement* (OCR) di Banca Galileo, a conclusione del processo di

revisione prudenziale 2021-2022 (di seguito anche SREP 2022), in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*.

Con la richiamata comunicazione Banca d'Italia ha determinato la misura del capitale che Banca Galileo, tenuto conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP, deve detenere in aggiunta ai coefficienti obbligatori minimi previsti dal Regolamento CRR.

In funzione di quanto precede, a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri riferita al 31 marzo 2023, Banca Galileo, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo iniziale, sarà tenuta a rispettare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello individuale OCR (Overall Capital Requirement), che comprendono la componente TSCR (Total SREP Capital Requirement) e la Riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer – CCB) il cui valore normativo per tutti gli Istituti è pari al 2,50%:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (OCR CET 1 ratio) pari all'8,30%, composto da una misura vincolante del 5,80% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2022) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (OCR Tier 1 ratio) pari al 10,20%, composto da una misura vincolante del 7,70% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2022) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (OCR Total Capital ratio) pari al 12,80%, composto da una misura vincolante del 10,30% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2022) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

In caso di riduzione di uno dei coefficienti patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale così come previsto dalla normativa di Vigilanza (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap. 1, Sez. V).

Qualora uno dei coefficienti dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, andranno tempestivamente attuate iniziative atte al ripristino immediato del coefficiente su valori superiori al limite vincolante.

La richiamata comunicazione del 24 aprile 2023 ha inoltre rideterminato il livello della componente *target (Capital Guidance* ovvero P2G), dallo 0,50% all'1,50%, e modificato i livelli di capitale minimi ritenuti adeguati ad assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

A partire dalla segnalazione sui fondi propri riferita al 31 marzo 2023 i coefficienti di capitale comprensivi della *Capital Guidance* (o P2G), individuati dalla Banca d'Italia a conclusione del processo di revisione prudenziale 2021 - 2022 (SREP 2022) al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, saranno i seguenti:

- **coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 9,80%**, composto da un *OCR CET1 ratio* pari all'8,30% e da una *Capital Guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari all'1,50%;
- **coefficiente di capitale di classe 1 (OCR Tier 1 ratio) pari all'11,70%**, composto da un *OCR T1 ratio* pari al 10,20% e da una *Capital Guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari all'1,50%;
- **coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 14,30%**, composto da un *OCR TC ratio* pari al 12,80% e da una *Capital Guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari all'1,50%.

Laddove il coefficiente di capitale totale della banca scenda al di sotto del livello atteso di capitale sopra indicato, pur rimanendo superiore al livello di OCR Ratio, è previsto venga data specifica informativa alla Banca d'Italia, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Nella tabella che segue sono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di controparte, di aggiustamento della valutazione del merito creditizio, di mercato e operativi, con indicazione delle metodologie di quantificazione utilizzate.

Modello EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio				
		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti di capitale minimi
		31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	194.000.644	207.786.102	15.520.052
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	194.000.644	207.786.101	15.520.052
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
EU-4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
6	Rischio di controparte (CCR)	17.013	56.810	1.361
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	3.552	24.310	284
9	<i>Di cui altri CCR</i>	13.461	32.500	1.077
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	0	0	0
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	-	-	-
19a	<i>Di cui 1250% / deduzione</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	2.279.497	77.878	182.360
21	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	2.279.497	77.878	182.360
22	<i>Di cui con IMA</i>	-	-	-
22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	22.038.842	15.727.526	1.763.107
23a	<i>Di cui con metodo base</i>	22.038.842	15.727.526	1.763.107
23b	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	-	-	-
23c	<i>Di cui con metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	6.087.903	10.657.430	487.032
29	Totale	218.335.996	223.648.315	17.466.880

(Importi in unità di €)

Nella tabella che segue viene rappresentato il riepilogo dei Fondi Propri, dei requisiti patrimoniali complessivi della banca con evidenza dei requisiti individuali minimi da rispettare e del capitale disponibile (Coefficienti di capitale dedotti i Requisiti patrimoniali complessivi). La tabella inoltre riepiloga il posizionamento dell'Istituto in rapporto ai limiti normativi correlati all'Indice di Leva Finanziaria e i valori degli indicatori regolamentari di liquidità LCR e NSFR (che sono risultati sempre ampiamente superiori ai limiti normativi del 100%).

Modello EU KM1: Metriche principali

		31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	48.497.224	45.664.487	45.855.618	42.192.922	43.047.014
2	Capitale di classe 1	48.497.224	45.664.487	45.855.618	42.192.922	43.047.014
3	Capitale totale	48.497.224	45.664.487	45.855.618	42.192.922	43.047.014
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	218.335.996	211.535.186	230.763.797	216.469.614	223.648.316
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	22,21%	21,59%	19,87%	19,49%	19,25%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	22,21%	21,59%	19,87%	19,49%	19,25%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	22,21%	21,59%	19,87%	19,49%	19,25%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,30%	2,30%	2,30%	2,30%	1,55%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,30%	1,30%	1,30%	1,30%	0,87%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,70%	1,70%	1,70%	1,70%	1,17%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,30%	10,30%	10,30%	10,30%	9,55%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,01%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,51%	2,51%	2,51%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,81%	12,81%	12,81%	12,80%	12,05%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	11,91%	11,29%	9,57%	14,99%	14,75%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	500.329.069	508.501.727	518.828.042	525.949.428	555.731.774
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	9,69%	8,98%	8,84%	8,02%	7,75%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	186.178.472	203.253.130	192.970.012	202.479.716	191.716.047
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	120.971.925	118.287.850	115.303.754	108.640.717	119.546.354
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	41.358.428	55.051.996	54.429.282	51.326.512	63.567.625
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	79.613.497	63.235.854	60.874.471	57.314.205	55.978.729
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	233,85%	321,42%	317,00%	353,28%	342,48%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	301.069.231	305.207.226	295.266.270	293.880.902	306.721.854
19	Finanziamento stabile richiesto totale	191.240.026	171.164.012	182.274.210	170.245.318	180.042.965
20	Coefficiente NSFR (%)	157,43%	178,31%	161,99%	172,62%	170,36%

(Importi in unità di €)

Nella tabella che segue viene rappresentato il riepilogo dei Fondi Propri, delle attività ponderate per il rischio, dei requisiti patrimoniali complessivi della banca e del coefficiente di leva finanziaria con e senza l'applicazione del regime transitorio in materia di IFRS 9.

Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR						
#	Componenti	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	48.497.224	45.664.487	45.855.618	42.192.922	43.047.014
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	47.887.708	45.236.904	45.416.422	41.713.922	42.264.879
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	48.497.224	45.664.487	45.855.618	42.192.922	41.246.189
3	Capitale di classe 1	48.497.224	45.664.487	45.855.618	42.192.922	43.047.014
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	47.887.708	45.236.904	45.416.422	41.713.922	42.264.879
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	48.497.224	45.664.487	45.855.618	42.192.922	41.246.189
5	Capitale totale	48.497.224	45.664.487	45.855.618	42.192.922	43.047.014
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	47.887.708	45.236.904	45.416.422	41.713.922	42.264.879
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	48.497.224	45.664.487	45.855.618	42.192.922	41.246.189
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	218.335.996	211.535.186	230.763.797	216.469.614	223.648.316
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	217.726.480	211.107.603	230.324.601	215.990.614	222.866.181
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,21%	21,59%	19,87%	19,49%	19,25%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,99%	21,43%	19,72%	19,31%	18,96%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	22,21%	21,59%	19,87%	19,49%	18,44%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,21%	21,59%	19,87%	19,49%	19,25%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,99%	21,43%	19,72%	19,31%	18,96%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	22,21%	21,59%	19,87%	19,49%	18,44%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,21%	21,59%	19,87%	19,49%	19,25%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,99%	21,43%	19,72%	19,31%	18,96%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	22,21%	21,59%	19,87%	19,49%	18,44%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	500.329.069	508.501.727	518.828.042	525.949.428	555.731.774
16	Coefficiente di leva finanziaria	9,69%	8,98%	8,84%	8,02%	7,75%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9,58%	8,90%	8,76%	7,94%	7,62%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	9,69%	8,98%	8,84%	8,02%	7,42%

(Importi in unità di €)

5. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

5.1. Informativa qualitativa

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano una prefissata soglia di materialità che prescinde dalla eventuale presenza di disponibilità su altre linee di credito a disposizione del debitore. La classificazione come NPL di una posizione potrebbe propagarsi a tutte le eventuali obbligazioni congiunte con altri debitori. Per la classificazione di una posizione in questa categoria di deteriorato la banca deve valutare:

- il carattere continuativo dello scaduto o dello sconfinamento;
- per le esposizioni a rimborso rateale, la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore;
- il ritardo più elevato nel caso in cui allo stesso debitore facciano capo più esposizioni scadute da oltre 90 giorni;
- il superamento della soglia di rilevanza, quando il cliente presenta un arretrato o un inadempimento da oltre 90 giorni consecutivi, rappresentata dalla combinazione di una componente assoluta (pari a 100 euro per clienti privati o PMI e pari a 500 euro per imprese diverse da PMI) e di una componente relativa (1% del totale delle esposizioni del cliente verso la banca).

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore².

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard – ITS contenente le nuove definizioni di Non-Performing Exposures (NPEs) e Forbearance predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n. 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "forborne" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);

² Ai fini della determinazione delle esposizioni in default, la normativa prudenziale (Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo II, Capo 3, art. 178 e Circolare 272/08 della Banca d'Italia, "Qualità del credito") prescrive che si debba far riferimento alla complessiva esposizione verso un debitore (c.d. approccio "per singolo debitore"), con la facoltà – riconosciuta per le sole esposizioni al dettaglio (*retail*) – di fare riferimento alle singole linee di credito facenti capo al debitore (c.d. approccio "per singola transazione"). Gli Intermediari possono, quindi, utilizzare l'"approccio per singola transazione" per le sole esposizioni verso soggetti *retail*, mentre sono tenuti ad applicare l'"approccio per singolo debitore" alle rimanenti esposizioni.

- la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

A partire dal 1° gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (Solely Payments of Principal and Interest), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit loss), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "fair value con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di staging allocation previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo stage a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition (iscrizione iniziale del credito):

- lo Stage 1 relativo a tutti i rapporti con basso rischio o assenza di peggioramento della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione. Per questo stage è previsto il calcolo della perdita attesa a un anno;
- lo Stage 2 relativo a tutti i rapporti cui si è osservato un significativo incremento di rischio tra reporting date e la data di prima iscrizione (initial recognition date). In questo caso la perdita attesa deve essere calcolata in ottica lifetime, ovvero nell'arco di tutta la durata della linea;
- lo Stage 3 che comprende tutti e le attività finanziarie non performing e la valutazione può avvenire in ottica lifetime ovvero in maniera analitica qualora l'attività finanziaria sia classificata come Inadempienza Probabile o Sofferenza.

Il processo di staging non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il fair value dell'attività.

Le esposizioni creditizie in Bonis sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare, la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - Exposure at Default), "probabilità di insolvenza³" (PD - Probabilità di Default) e "perdita in caso di insolvenza" (LGD - Loss Given Default). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macroeconomici e di una combinazione di informazioni forward-looking ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Ai fini della determinazione del significativo aumento del rischio di credito verso clientela ordinaria, e quindi della classificazione dell'attività finanziaria in Stage 2, le condizioni possono essere di natura oggettiva o quantitativa.

³ Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("lifetime expected loss") per quanto concerne lo stage 2.

Le condizioni oggettive identificate dal Gruppo di Lavoro, al verificarsi di almeno una delle quali avviene il passaggio a Stage 2, sono le seguenti:

- la linea di credito è oggetto di concessione (forborne);
 - la linea di credito risulta scaduta da oltre 30 giorni;
 - non è presente il rating alla data di origination e, alla data di reporting, risulta attribuito un rating che non beneficia dei requisiti per la c.d. Low Credit Risk Exemption o LCRE (classe di rating superiore a 5 per il segmento "Privati", superiore a 4 per i segmenti "Imprese" e "Small Business" e superiore a 3 per il segmento "POE – Piccoli Operatori Economici").
- I criteri quantitativi per il passaggio in Stage 2 hanno l'obiettivo di verificare la variazione di rischiosità in termini di rating o probabilità di default tra la data di reporting e la data di initial recognition.

Il Gruppo di Lavoro ha scelto l'approccio "Delta PD Lifetime" per identificare la significativa variazione attraverso la definizione di matrici di passaggio differenziate per segmento di clientela e applicando il criterio del 200% definito da Asset Quality Review (AQR) sulle scale di rating. Il Gruppo di Lavoro ha peraltro riscontrato correlazione con il delta PD 12 mesi che pertanto può essere considerato un'approssimazione del delta calcolato sulle PD Lifetime (requisito richiesto dal principio contabile per poter utilizzare anche la PD 12 mesi).

L'area di passaggio a Stage 2 per ciascuna delle matrici differenziate per segmento economico è stata identificata in base ai cut-off delle classi di rating, ovvero con il rapporto tra l'estremo inferiore della classe di rating alla data di reporting e il limite superiore della classe di rating alla data di origination. Se tale rapporto risulta uguale o superiore al 200% avviene il passaggio a Stage 2.

In punto va considerato inoltre che:

- in caso di assenza di rating origination e se non risultano rispettati i requisiti per beneficiare della LCRE il significativo incremento del rischio viene valutato tra la data di reporting e la data di prima adozione del principio (FTA);
- la data di origination per i rapporti di conto corrente affidati è la data di apertura dell'affidamento.

Vengono inoltre classificate in Stage 1, anche in conseguenza di quanto sopra dettagliato per il passaggio o la classificazione in Stage 2 le esposizioni:

- con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di reporting;
- senza rating all'origination ma con classe di rating che rispetta le condizioni per beneficiare della LCRE;
- che non presentano una significativa variazione di rischiosità sulla base del criterio di analisi definito dall' Asset Quality Review (AQR).

Per quanto riguarda i crediti verso il segmento interbancario il modello di staging allocation è stato sviluppato dal Gruppo di Lavoro a partire dalla scala di rating Standard & Poor's per gli intermediari finanziari con regole che possono essere così schematicamente riassunte:

- vengono classificate in Stage 3 le esposizioni non performing;
- vengono classificate in Stage 2: le esposizioni forborne; le esposizioni con presenza di past due pari o superiore a 30 gg; le esposizioni che presentano un rapporto tra PD Point in Time alla data di reporting e PD Origination superiore al 200%; le esposizioni senza rating origination che presentano una PD Point in Time alla data di reporting superiore allo 0,3%;
- vengono classificate in Stage 1: le esposizioni che non presentano nessuna delle condizioni precedenti; le esposizioni aperte da meno di 3 mesi.

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo. I flussi di cassa relativi a posizioni non performing oggetto di concessioni ovvero di piano di ristrutturazione/risanamento ovvero di deposito di domanda di concordato, inferiori a euro 1.000 non vengono attualizzati, così come i crediti con scadenza inferiore a un anno o con quota di scaduto inferiore a un anno (relativamente alle esposizioni rateali).

5.2. Informativa quantitativa

Le tabelle seguenti contengono informazioni, alla data di riferimento del 31 dicembre 2023, riguardanti le esposizioni deteriorate, quelle oggetto di misure di concessione (*forbearance*) e le attività eventualmente acquisite dalla banca nell'ambito di procedure esecutive per il recupero dei crediti deteriorati. Le tabelle si conformano agli schemi previsti dagli orientamenti EBA/GL/2022/13 del 12 ottobre 2022, relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

	Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
		Di cui in stato di default	Di cui impaired					
Prestiti e anticipazioni	2.621.719	-	-	-	(387.005)	-	2.181.325	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	2.621.719	-	-	-	(387.005)	-	2.181.325	-
Famiglie	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.621.719	-	-	-	(387.005)	-	2.181.325	-

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
	Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
Prestiti e anticipazioni	131.044.104	131.044.104	-	2.610.763	1.676.058	-	26.991	-	172.380	-	735.334	2.610.762
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	291	291	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	3.532.183	3.532.183	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	18.655.878	18.655.878	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	85.096.367	85.096.367	-	2.180.732	1.246.027	-	26.991	-	172.380	-	735.334	2.180.731
di cui: PMI	28.610.799	28.610.799	-	243.811	44.440	-	26.991	-	172.380	-	-	243.811
Famiglie	23.759.385	23.759.385	-	430.031	430.031	-	-	-	-	-	-	430.031
Titoli di debito	298.487.698	298.487.698	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	185.696.223
Amministrazioni pubbliche	187.346.258	187.346.258	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	86.846.613	86.846.613	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	17.193.256	17.193.256	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	7.101.571	7.101.571	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	52.145.110			894.301								894.301
Banche centrali	-			-								-
Amministrazioni pubbliche	-			-								-
Enti creditizi	295.144			-								-
Altre società finanziarie	1.630.143			-								-
Società non finanziarie	40.240.619			894.301								894.301
Famiglie	9.979.204			-								-
TOTALE	481.676.912	429.531.802	-	3.505.064	1.676.058	-	26.991	-	172.380	-	735.334	3.505.063

Tabella 4 - Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate					
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate		
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
Prestiti e anticipazioni	131.044.104	125.211.538	5.832.567	2.610.763	-	2.610.762
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	291	291	-	-	-	-
Enti creditizi	3.532.183	3.532.183	-	-	-	-
Altre società finanziarie	18.655.878	18.655.878	-	-	-	-
Società non finanziarie	85.096.367	82.276.827	2.819.541	2.180.732	-	2.180.731
di cui: PMI	28.610.799	28.288.450	322.349	243.811	-	243.811
Famiglie	23.759.385	20.746.359	3.013.026	430.031	-	430.031
Titoli di debito	298.487.698	298.487.698	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	187.346.258	187.346.258	-	-	-	-
Enti creditizi	86.846.613	86.846.613	-	-	-	-
Altre società finanziarie	17.193.256	17.193.256	-	-	-	-
Società non finanziarie	7.101.571	7.101.571	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	52.145.110	51.908.799	236.311	894.301	-	894.301
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	295.144	295.144	-	-	-	-
Altre società finanziarie	1.630.143	1.630.143	-	-	-	-
Società non finanziarie	40.240.619	40.076.061	164.558	894.301	-	894.301
Famiglie	9.979.204	9.907.451	71.753	-	-	-
TOTALE	481.676.912	475.608.035	6.068.878	3.505.064	-	3.505.063

Continua - Tabella 4 - Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti									
	Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
Prestiti e anticipazioni	(1.702.053)	(1.164.384)	(537.668)	(985.334)	-	(985.333)	-	82.186.839	1.304.476
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	(447)	(447)	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	(2.876)	(2.876)	-	-	-	-	-	2.546.160	-
Società non finanziarie	(1.433.995)	(1.046.187)	(387.807)	(985.334)	-	(985.333)	-	59.813.938	874.445
di cui: PMI	(91.941)	(74.118)	(17.823)	(215.000)	-	(214.999)	-	19.249.793	28.811
Famiglie	(284.735)	(114.874)	(149.861)	-	-	-	-	19.826.741	430.031
Titoli di debito	(303.609)	(303.609)	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	(28.055)	(28.055)	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	(205.192)	(205.192)	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	(53.279)	(53.279)	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	(17.083)	(17.083)	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	181.749	179.181	2.568	819.023	-	819.023	-	12.263.039	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	74	74	-	-	-	-	-	110.082	-
Società non finanziarie	157.773	156.920	853	819.023	-	819.023	-	7.226.917	-
Famiglie	23.902	22.187	1.715	-	-	-	-	4.926.040	-
TOTALE	(1.823.913)	(1.288.812)	(535.100)	(166.311)	-	(166.310)	-	94.449.878	1.304.476

Tabella 9 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	-	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	-	-
3	<i>Immobili residenziali</i>	-	-
4	<i>Immobili non residenziali</i>	-	-
5	<i>Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.)</i>	-	-
6	<i>Strumenti rappresentativi di capitale e di debito</i>	-	-
7	<i>Altro</i>	-	-
8	TOTALE	-	-

6. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

6.1. Informativa qualitativa

Le informazioni che seguono descrivono l'applicazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione 2022 (di seguito anche "Politiche") della Banca approvate dall'Assemblea dei Soci in data 27 aprile 2022, come previsto dalla normativa applicabile in tema di obblighi di informativa al pubblico (art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 - Capital Requirements Regulation, CRR nonché dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia).

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia, la Banca fornisce all'Assemblea, almeno annualmente, le informazioni relative all'applicazione delle politiche di remunerazione. In particolare, la Banca, in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR, fornisce all'Assemblea informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- a) Il processo decisionale seguito per la definizione della politica;
- b) Il collegamento tra remunerazione e performance;
- c) Le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;
- d) Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- e) I criteri di valutazione delle performance in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);
- f) I criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;
- g) Ripartizione quantitativa aggregata sulle remunerazioni per area di business;
- h) Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca, con indicazione dei seguenti elementi:
 - I. gli importi della remunerazione riconosciuta per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa (con la descrizione delle componenti fisse) e variabile, e il numero dei beneficiari sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vicedirettori Generali;
 - II. gli importi e le forme della componente variabile riconosciuta della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie, separatamente per la parte versata in anticipo e la parte differita;
 - III. gli importi della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti, suddivisi tra l'importo che matura nel corso dell'esercizio e l'importo che maturerà negli esercizi successivi;
 - IV. l'importo della remunerazione differita che matura nel corso dell'esercizio versato nel corso dell'esercizio stesso, e ridotto mediante correzioni delle performance;

- V. i premi facenti parte della remunerazione variabile assegnati durante l'esercizio e il numero dei beneficiari;
 - VI. i trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio;
 - VII. gli importi dei trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, suddivisi tra quelli versati in anticipo e quelli differiti, il numero di beneficiari e il trattamento di fine rapporto più elevato che è stato riconosciuto a una singola persona
- i) il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio, con remunerazione tra 1 e 5 milioni di euro ripartita per fasce di pagamento di 500 mila euro e con remunerazione pari o superiore a 5 milioni di euro ripartita in fasce di pagamento di 1 milione di euro;
 - j) a richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza;
 - k) informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga.

La definizione delle politiche di remunerazione della banca tiene conto del criterio di proporzionalità, ossia delle regole previste per le banche "di minori dimensioni o complessità operativa", ovvero quelle con totale attivo di bilancio pari o inferiore a 5 miliardi di euro (calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente) e che non appartengono a un gruppo con attivo di bilancio consolidato pari o superiore a 30 miliardi di euro.

In considerazione del principio di proporzionalità:

- non sono applicate le regole di maggior dettaglio previste per il personale più rilevante di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia, Sezione III, par. 2.1 punto 3 (obbligo di bilanciare per almeno il 50% la quota variabile con azioni e strumenti di capitale) in quanto non è previsto l'utilizzo di strumenti finanziari;
- non sono applicate le regole di maggior dettaglio previste dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia, Sezione III, par. 2.1 punto 4 (obbligo di pagamento differito della componente variabile per una quota di almeno il 40% e per un periodo di differimento non inferiore ai 4-5 anni). In punto la Banca assicura comunque che parte della remunerazione variabile del personale più rilevante sia differita per un congruo periodo di tempo, salvo che questa sia pari o inferiore a 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua;
- non sono applicate le regole di maggior dettaglio previste per il personale più rilevante di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia, Sezione III, par. 2.2.1 relativo ai benefici pensionistici discrezionali rappresentati da investimento in strumenti di capitale;
- non prevede l'istituzione di un comitato remunerazioni nell'ambito dell'organo amministrativo.

Principali novità introdotte nel sistema di remunerazione e incentivazione 2023

Alla luce delle prassi e tendenze di mercato, tenuto conto delle continue evoluzioni normative in materia, nel 2023 la Banca ha allineato il Documento alle previsioni normative adeguandosi al quadro normativo di riferimento, recependo le considerazioni dell'Autorità di Vigilanza e definendo meglio il sistema di retribuzione variabile applicato.

In particolare:

- è stato modificato l'articolo dedicato ai "commitment bonus" in un'ottica di semplificazione e precisando meglio la natura di bonus collegato alla performance individuale;
- è stato modificato il livello minimo di raggiungimento di obiettivi personali dal 70 al 50%;
- è stato precisato che anche il riconoscimento della remunerazione variabile al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale è subordinata al superamento degli entry gate;
- sono stati tolti alcuni refusi e semplificata la previsione di rapporto tra remunerazione variabile e remunerazione fissa.

Principi, criteri generali e neutralità delle politiche di remunerazione

Di seguito si fornisce una sintesi dei principi e criteri di maggior rilievo a cui si ispirano le politiche di remunerazione della banca:

- Le forme di retribuzione incentivante collegate alla *performance* aziendale, sono coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework- RAF*) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; tengono conto del costo e del livello del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e sono strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della Banca in un'ottica di lungo periodo;
- I sistemi di remunerazione e incentivazione sono disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici o di condotta applicabili alle banche. Essi non si basano solo su obiettivi commerciali, ma sono ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con

la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di auto-disciplina eventualmente applicabili;

- Per il personale adibito a compiti commerciali, nonché per i soggetti a cui sono affidati compiti di controllo, particolare importanza hanno le disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza bancaria e correttezza delle relazioni tra intermediari e clientela, nonché quelle in materia di antiriciclaggio;
- Le politiche di remunerazione sono neutrali rispetto al genere del personale e contribuiscono a perseguire la completa parità tra il personale. Esse assicurano, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento.

Personale più rilevante (risk takers)

Il processo di identificazione del personale più rilevante è svolto annualmente dalla Banca, questo processo consente, infatti, di graduare l'applicazione dell'intera disciplina in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio della Banca. Tale approccio prevede l'identificazione del perimetro utilizzando criteri qualitativi e quantitativi volti ad individuare le figure che potenzialmente sono in grado di esporre la Banca oltre il profilo di rischio previsto dal RAF della Banca stessa.

Banca Galileo considera "personale più rilevante" le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

In particolare, al fine di identificare il personale rilevante, la Banca ha svolto un'analisi dei processi che possono generare un significativo rischio per la Banca. Successivamente, sono stati individuati gli owner di ciascun processo rischioso, al fine di verificare se gli stessi siano già stati inclusi nel perimetro dei material risk taker sulla base delle disposizioni normative vigenti.

Nello specifico, sono stati considerati "personale più rilevante" i componenti del Consiglio di Amministrazione (inclusi i Consiglieri con incarichi non esecutivi); il Vicedirettore Generale; il Responsabile dell'Area Wealth Management; il Responsabile dell'Area Commerciale, il Responsabile dell'Area Titoli e Tesoreria; il Responsabile della Funzione Compliance/Antiriciclaggio; il Responsabile della Funzione Risk Management.

Il processo di autovalutazione del personale più rilevante è svolto dalla Direzione Generale con la collaborazione della Funzione Risk Management, la cui partecipazione è finalizzata alla corretta applicazione dei criteri stabiliti dalla normativa di riferimento in materia e dalla normativa interna per l'individuazione del personale in grado di assumere rischi rilevanti per la Banca. Il processo è, inoltre, supervisionato dalla Funzione Compliance per assicurarne la conformità rispetto alla normativa vigente e allo Statuto. La Funzione Internal Audit verifica annualmente la rispondenza del processo seguito alla normativa interna.

È compito del Consiglio di Amministrazione approvare gli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante e di eventuali procedimenti di esclusione da attuarsi in ottemperanza all'iter previsto dalla normativa.

Ruoli e competenze

Sulla base della normativa di riferimento vigente, dello Statuto della Banca e dei poteri conferiti, di seguito vengono illustrate le competenze e l'iter approvativo delle politiche di remunerazione.

L'Assemblea Ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato;
- gli eventuali piani basati su strumenti finanziari (es. stock option);
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

L'approvazione delle politiche di retribuzione e incentivazione da parte dell'Assemblea è volta ad accrescere il grado di consapevolezza e il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto. All'Assemblea è a tal fine sottoposta un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione che la Banca intende adottare, che mira a far comprendere: le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, la loro neutralità rispetto al genere, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile; le principali informazioni sul processo di identificazione del personale più rilevante e sui relativi esiti; le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive anche rispetto ai trend del settore.

Il Consiglio di Amministrazione:

- elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione.
- approva gli esiti dell'eventuale procedimento di esclusione del personale più rilevante e ne rivede periodicamente i relativi criteri;
- assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta;
- definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno dei seguenti soggetti: Amministratori con incarichi esecutivi, Direttore Generale, Vicedirettore Generale, altri membri della Direzione, responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche, coloro che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo. Il Consiglio di Amministrazione assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
- assicura, tra l'altro, che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici o di condotta, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.

Per garantire una corretta applicazione di quanto previsto dalla normativa, le funzioni aziendali competenti (in particolare, gestione dei rischi e compliance) sono adeguatamente coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post. Conseguentemente, il coinvolgimento della Funzione Compliance in questa fase consiste nell'esprimere una valutazione in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione al quadro normativo.

Nel 2023 il numero di sedute del Consiglio di Amministrazione in cui sono state assunte decisioni inerenti alla nomina e/o all'adeguamento della remunerazione nei confronti del personale più rilevante è stato pari a una.

L'Amministratore Delegato assicura l'adeguata implementazione delle politiche definite, garantendo altresì che esse siano allineate alla strategia della Banca sia nel breve sia nel medio lungo termine. In particolare, le responsabilità dell'Amministratore Delegato sono:

- garantire l'allineamento della politica di remunerazione e incentivazione alla strategia di business della Banca;
- determinare i criteri per la definizione della remunerazione fissa di tutto il personale, ad esclusione del personale più rilevante;
- definire la struttura retributiva interna alla Banca in termini di equità;
- assicurare che l'applicazione delle politiche di remunerazione siano neutrali rispetto al genere;
- verificare gli esiti dell'eventuale procedimento di esclusione del personale più rilevante in base ai criteri quantitativi previsti dalla normativa di riferimento in materia;
- verificare che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, nonché del codice etico e di condotta;
- verificare, in base alle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e l'accertamento delle altre condizioni per l'erogazione dei compensi;
- assicurare la verifica periodica della politica di remunerazione e incentivazione.

Le funzioni di controllo collaborano per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla presente normativa delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate e il loro corretto funzionamento e in particolare:

- La Funzione di controllo dei rischi (risk management) contribuisce, tra l'altro, ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF"),
- la Funzione Compliance verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, del Codice Etico nonché di altri standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela,
- la Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa in vigore. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive,

che ne valutano la rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca d'Italia. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea. Per lo svolgimento di tale verifica la Banca può avvalersi anche di soggetti esterni, secondo quanto stabilito nella disciplina della Banca d'Italia sul sistema dei controlli interni purché ne sia assicurata l'indipendenza rispetto alla funzione di gestione.

Remunerazione del Consiglio di Amministrazione e del Consigliere Delegato

Lo Statuto sociale di Banca Galileo stabilisce che l'Assemblea Ordinaria determini la misura dei compensi e del gettone di presenza da corrispondere agli Amministratori (inclusi quelli investiti di particolari cariche) ed approvi le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione. L'Assemblea Ordinaria determina la misura del compenso annuo complessivo per i membri del Consiglio di Amministrazione e del relativo gettone di presenza. Agli Amministratori spetta inoltre il rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio. Il criterio di riparto delle competenze del Consiglio fra i suoi componenti, incluso l'eventuale Consigliere Delegato, è demandato al Consiglio stesso, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione, a seguito del conferimento d'incarichi speciali in ordine a specifici settori operativi per la Società ad uno o più dei suoi membri, determina annualmente e singolarmente il relativo compenso.

Ferme restando le disposizioni statutarie, la retribuzione dei singoli Amministratori deve essere commisurata all'importanza dello specifico ruolo attribuito e alle connesse responsabilità.

Al Consigliere Delegato con funzioni di Direttore Generale può essere corrisposto un compenso annuo fisso nel limite massimo dell'85% del compenso annuo complessivo determinato dall'Assemblea Ordinaria per i membri del Consiglio di Amministrazione.

Agli altri Consiglieri ai quali sono state attribuite deleghe o particolari incarichi e agli Amministratori indipendenti può essere corrisposto un compenso annuo fisso nel limite massimo del 40% del compenso annuo complessivo determinato dall'Assemblea Ordinaria per i membri del Consiglio di Amministrazione. Tali compensi sono determinati, per ciascun Consigliere, tenendo conto delle responsabilità attribuite, dell'impegno richiesto per l'assolvimento dei compiti attribuiti e dell'ampiezza delle deleghe conferite.

L'ammontare della remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione deve essere coerente con il ruolo centrale ad esso attribuito; al Presidente può essere corrisposto un compenso annuo fisso nel limite massimo del 40% del compenso annuo complessivo determinato dall'Assemblea Ordinaria per i membri del Consiglio di Amministrazione. L'ammontare della remunerazione del Presidente non deve essere superiore alla remunerazione fissa percepita dall'Amministratore Delegato.

In ogni caso, il compenso dei membri del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione dell'Amministratore Delegato, non contempla alcuna parte variabile, ovvero in funzione dei risultati ottenuti dalla Banca stessa e nemmeno un sistema di incentivazione.

Sono preclusi in ogni caso i compensi basati su strumenti finanziari.

Il compenso del Consigliere Delegato è determinato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione. Dal momento che il Consigliere Delegato, ove nominato, assume secondo lo Statuto la carica di Direttore Generale, ad esso possono essere corrisposte, in aggiunta alla retribuzione fissa ed a seguito di apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, le forme di retribuzione variabile o incentivante nonché i benefit e la remunerazione variabile previsti per il Direttore Generale. Anche per la remunerazione del Consigliere Delegato Sono preclusi in ogni caso i compensi basati su strumenti finanziari.

Remunerazione dell'Organo di Controllo

La retribuzione del Collegio Sindacale è stabilita dall'Assemblea, in ammontare fisso ed in misura adeguata rispetto alle responsabilità connesse al ruolo, avendo come riferimento le tariffe professionali dell'ordine dei dottori commercialisti. Sono preclusi i compensi basati su strumenti finanziari ed i *bonus* collegati ai risultati economici, nonché forme di retribuzione variabile.

Remunerazione del Direttore Generale e del Vicedirettore Generale

I compensi del Direttore Generale e del ViceDirettore Generale sono determinati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, tenendo conto delle responsabilità e dei compiti attribuiti.

La parte fissa del trattamento economico si compone del compenso per il Consigliere Delegato con funzione di Direttore Generale e dello stipendio e di altre voci fisse, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali, per il Vicedirettore Generale. È possibile pattuire individualmente componenti fisse aggiuntive nelle forme di assegni ad personam correlate alle esperienze maturate e alle competenze possedute.

Possono essere previsti benefit, che devono essere deliberati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale. È possibile prevedere forme di trattamento economico di carattere variabile.

Eventuali forme di retribuzione incentivante, collegate al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali, devono essere valutate dal Consiglio di Amministrazione anche in funzione del rischio assunto dalla Banca e devono comunque essere coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della Banca. L'eventuale incentivo potrà essere erogato, previo parere favorevole del Collegio Sindacale, solamente a condizione che, nel periodo di riferimento, siano rispettati gli entry gate previsti.

Non sono previsti compensi basati su strumenti finanziari.

Remunerazione dei Responsabili delle funzioni di controllo

I compensi corrisposti ai Responsabili delle funzioni di controllo (Revisione Interna, Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio) e al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (ove nominato) è di competenza del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Per tali soggetti, la parte fissa del trattamento economico si compone dello stipendio e delle eventuali altre voci fisse, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali. È possibile pattuire individualmente componenti fisse aggiuntive nelle forme di assegni ad personam correlate alle esperienze maturate e alle competenze possedute.

Possono essere previsti benefit, che devono essere deliberati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

La componente variabile, per i Responsabili delle funzioni di controllo e per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, non potrà in ogni caso superare al 20% della retribuzione totale e, oltre ai parametri generali previsti per la componente variabile dipende anche dai seguenti parametri:

- Common Equity Tier 1 Ratio (CET 1);
- Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR);
- Value at Risk rilevato alla chiusura dell'esercizio;
- percentuale incidenza dei reclami rispetto al numero dei rapporti;
- eventuali rilievi degli Organi di Vigilanza;
- ogni altro elemento che possa supportare la valutazione qualitativa della prestazione.

Non sono previsti compensi basati su strumenti finanziari.

Remunerazione dei Dipendenti

La Banca fa riferimento al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per la determinazione del trattamento economico minimo dei Dirigenti, dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali.

È possibile assegnare al Dipendente una remunerazione maggiore rispetto ai livelli retributivi minimi previsti dalla contrattazione collettiva e, al fine di reclutare e mantenere presso la Banca risorse competenti e meritevoli, possono essere inoltre previsti benefit.

È possibile pattuire individualmente componenti fisse aggiuntive nelle forme di assegni ad personam correlate alle esperienze maturate e alle competenze possedute.

Le retribuzioni corrisposte dovranno in ogni caso:

- essere coerenti con le strategie di lungo periodo della Banca;
- prevedere un corretto bilanciamento tra la componente fissa e variabile, ove quest'ultima sia presente;
- non accrescere i rischi aziendali anche utilizzando parametri correttivi per il rischio.

Eventuali forme di retribuzione incentivante, collegate al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali, devono essere valutate dal Consiglio di Amministrazione anche in funzione del rischio assunto dalla Banca e devono comunque essere coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della Banca. È possibile adottare forme di valutazione ed incentivazione dei dipendenti che non possono peraltro costituire un incentivo a commercializzare prodotti o strumenti finanziaria non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti. Sono in ogni caso preclusi i compensi basati su strumenti finanziari.

Retribuzione dei Collaboratori

Il compenso riconosciuto ai Collaboratori è determinato in rapporto al valore della prestazione resa dal Collaboratore, sulla base della valutazione del merito individuale. Essa è definita, con riferimento alle caratteristiche della prestazione e in considerazione della competenza ed esperienza del Collaboratore, in sede di colloquio della prestazione e sulla base di una valutazione qualitativa e quantitativa, nel caso in cui sono stati assegnati obiettivi misurabili personali (cd *personal goal*).

Il compenso è fisso ed è determinato sulla base del contratto in essere.

Non sono previste forme di remunerazione variabile o sistemi incentivanti e sono preclusi in ogni caso i compensi basati su strumenti finanziari.

Trattamento in caso di scioglimento del rapporto o di fine mandato

Il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto di lavoro con il personale dipendente, a prescindere dal livello di inquadramento, è quello previsto dal CCNL applicato. Eventuali trattamenti ulteriori hanno carattere di eccezionalità, devono essere valutati alla luce delle specificità e delle ragioni connesse all'interruzione del rapporto e devono essere sottoposti all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione.

Per il personale – ad eccezione di quanto di seguito previsto per il Consigliere Delegato – non possono essere previsti compensi in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica (cd. golden parachutes). Rientrano tra i golden parachutes anche: i) il compenso corrisposto in base a un patto di non concorrenza; ii) l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge (l'indennità di mancato preavviso il cui ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge ha la medesima composizione della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso).

Con riferimento al Consigliere Delegato con funzione di Direttore Generale, il Consiglio d'Amministrazione può prevedere, con apposita delibera, sentito il Collegio sindacale, in caso di revoca del mandato al Consigliere Delegato e di mancata attribuzione dell'incarico di Direttore Generale, la corresponsione di un'indennità di fine mandato comunque non superiore ai compensi fissi che sarebbero spettati al Consigliere Delegato con funzione di Direttore Generale per il periodo residuo del mandato.

L'indennità di fine mandato potrà essere erogata a condizione che:

- il Patrimonio Netto della Banca (somma di Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170, 180), sommato agli utili pregressi distribuiti, non sia inferiore al Capitale (Voce 160 di Bilancio);
- il Common Equity Tier 1 Ratio (CET1) sia superiore alla soglia di Risk Tolerance definita nel Risk Appetite Framework (RAF), rilevato da ultimo bilancio approvato;
- i Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR) devono essere superiori alla soglia regolamentare, come risulta da ultima rilevazione disponibile e approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- Value at Risk (Il VaR utilizzato è quello calcolato da Bloomberg sul portafoglio HTCS della Banca secondo il metodo Montecarlo) non superiore alla soglia prevista dal regolamento Titoli e Tesoreria o dal RAF, come risulta da ultima rilevazione disponibile e approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- RORAC (Return on risk- Adjusted capital): rapporto tra il risultato netto d'esercizio e il capitale assorbito (capitale interno complessivo a copertura dei rischi di 1° e 2° pilastro), deve essere pari o superiore al 80% dell'obiettivo annuale di budget.

L'accertamento di comportamenti fraudolenti o di colpa grave o di altre fattispecie di misconduct relativi ai tre anni di calendario precedenti la cessazione del rapporto di lavoro non consente il riconoscimento di alcun importo a titolo di indennità. L'indennità viene corrisposta per il 40% in un'unica soluzione e per il rimanente in due rate annue di uguale importo

Caratteristiche della politica di remunerazione e incentivazione

La politica di remunerazione e incentivazione di Banca Galileo, recependo i principi della normativa, si fonda sui seguenti elementi:

- assicurare l'allineamento con la normativa vigente e con le raccomandazioni degli enti regolatori;
- valorizzare il merito e favorire la motivazione e lo sviluppo del personale;
- responsabilizzare le risorse al raggiungimento degli obiettivi, garantendo una gestione imprenditoriale di ciascuna attività;
- fidelizzare le risorse attraverso la motivazione e la creazione di un clima aziendale orientato al raggiungimento degli obiettivi di *business*;
- introdurre la flessibilità della struttura di costo bilanciando la componente remunerativa fissa con quella variabile;
- assicurare la meritocrazia e remunerando le persone non solo per le competenze professionali espresse ma anche in base all'effettivo contributo apportato;
- supportare la generazione di redditività della Banca.

Rapporto tra la componente variabile e la componente fissa delle remunerazioni

L'intera remunerazione è divisa tra la componente fissa e quella variabile; tra queste due componenti vi è una rigorosa distinzione.

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale, in specie di quello rientrante tra il personale più rilevante, al fine di garantire sistemi di remunerazione sostenibili.

La retribuzione è da considerarsi sostenibile nella misura in cui: (i) è mantenuto un collegamento diretto tra la retribuzione stessa e la performance aziendale, (ii) i compensi sono coerenti con la creazione di valore a lungo termine per gli *stakeholder* e (iii) la retribuzione stessa è coerente con il RAF e le politiche di governo e di gestione dei rischi.

Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale non può superare, in nessun caso e per tutto il personale, il rapporto di 1:1. Per le funzioni di controllo il limite della retribuzione variabile non può superare il 20% della retribuzione fissa.

L'adozione di un rapporto del 100% massimo (del 20% per le funzioni di controllo) tra la remunerazione variabile e quella fissa rappresenta l'importo massimo riconoscibile e viene declinata in modo tale da non impattare sulla capacità della Banca di rispettare tutte le regole prudenziali.

Remunerazione fissa

La remunerazione fissa è la componente retributiva, adeguata rispetto ai livelli di mercato, fondamentale per ricompensare le responsabilità del ruolo, l'esperienza e le competenze richieste al titolare per essere efficace nel proprio lavoro e sostenere la performance continuativa e premiare il potenziale manageriale. La componente fissa si conforma nella propria struttura alle previsioni contrattuali vigenti in materia.

La remunerazione fissa:

- deve essere sufficientemente elevata in modo da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche azzerarsi in relazione ai risultati, corretti per i rischi effettivamente conseguiti. Per il personale la cui attività non incide sul profilo di rischio della Banca la remunerazione può essere tutta o quasi tutta fissa;
- è composta dallo stipendio e viene aggiornata, oltre che per effetto dei rinnovi contrattuali, da provvedimenti retributivi (crescita negli inquadramenti e incrementi economici).

Possono, in fase di assunzione e durante il periodo lavorativo, essere concessi benefit ad personam, comunque soggetti al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente (automobile, apparati di comunicazione, alloggi in locazione o comodato, polizze assicurative, fondo pensione, etc.).

È possibile pattuire individualmente componenti fisse aggiuntive nelle forme di assegni ad personam finalizzati ad integrare altre componenti fisse della retribuzione. Queste leve vengono adottate in modo selettivo per premiare persone che sviluppano le competenze, aumentano le responsabilità e dimostrano capacità di replicare importanti risultati nel tempo.

Gli adeguamenti della componente fissa si basano sulla valorizzazione dell'esperienza professionale e sulle competenze dell'individuo, ma anche sull'analisi delle responsabilità del ruolo e sulla valutazione positiva delle performance nel corso degli anni secondo le politiche aziendali in tema di personale.

Il processo decisionale per gli adeguamenti del personale più rilevante e dei Responsabili delle Funzioni di controllo avviene su proposta dell'Amministratore Delegato, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. Per il restante personale dipendente, gli adeguamenti della componente fissa sono proposti dai Responsabili delle aree ed approvati dall'Amministratore Delegato.

Remunerazione variabile

La remunerazione variabile è ogni forma di pagamento o beneficio il cui riconoscimento o la cui erogazione dipende dalla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o da altri parametri (es. periodo di permanenza).

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione al fine di non limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. In ogni caso, la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (c.d. clausole di malus di claw-back).

Tali meccanismi devono riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti adeguati livelli di patrimonializzazione, nonché tener conto dei comportamenti individuali; i meccanismi possono condurre quindi a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi.

La componente variabile, in generale, deve rispettare i seguenti criteri:

- Deve essere parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di risk management (cd. ex-ante risk adjustment);
- Il periodo di valutazione della performance (accrual period) è almeno annuale;
- La valutazione della performance tiene conto dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese (a titolo esemplificativo possono essere parametri idonei il RAROC, il RORAC, il RARORAC, l'EVA). Qualora si faccia riferimento a misure di performance puramente contabili, queste dovranno

essere rettificata per tener conto delle perdite attese attraverso la determinazione delle rettifiche di bilancio e del costo del capitale complessivo, come stimato ai fini dell'ICAAP;

- Deve tener conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese;
- Indipendentemente dalle modalità (top-down o bottom-up) di determinazione, l'ammontare complessivo di remunerazione variabile deve basarsi su risultati effettivi e duraturi e tener conto anche di obiettivi qualitativi. I parametri cui rapportare l'ammontare delle retribuzioni devono essere ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione;
- Sia quella riconosciuta sia quella effettivamente erogata, deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca e non deve limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. Esigenze di rafforzamento patrimoniale conducono a una contrazione della parte variabile e/o all'applicazione di meccanismi di correzione ex post;
- Deve tener conto, anche ai fini della sua allocazione e attribuzione, dei rischi e dei risultati della Banca, di quelli delle singole business unit e, ove possibile, di quelli individuali; le variabili usate per misurare i rischi e le performance devono inoltre essere il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo dipendente;
- La componente variabile è soggetta, per il personale non rilevante, per una quota almeno pari al 40%, a sistemi di pagamento differito per un periodo di tempo non inferiore a 4 anni dalla fine del periodo di accrual. Per il personale rilevante, per una quota almeno pari al 60%, sono previsti sistemi di pagamento differito per un periodo di tempo non inferiore a 5 anni, in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. meccanismi di malus);
- Deve essere sottoposta a meccanismi di correzione ex post - malus o claw back - idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali nonché a tener conto dei comportamenti individuali;
- Il peso della componente variabile non può eccedere i limiti assunti per tipologia di personale;
- La quota differita può essere corrisposta secondo un criterio prorata, a condizione che la frequenza dei pagamenti sia almeno annuale. Tra la fine del periodo di valutazione (accrual period) e il pagamento della prima quota differita deve intercorrere almeno un anno.

La remunerazione variabile garantita non è ammessa.

La remunerazione variabile può essere corrisposta nelle seguenti forme:

1. **premio aziendale o premio di risultato** quale bonus una tantum correlato a componenti di produttività e redditività dell'esercizio aziendale, eventualmente previsto dal CCNL e da Accordi Aziendali, se definiti;
2. **entry bonus**, una tantum riconosciuto, in via eccezionale, al personale neoassunto, in sede di prima assunzione;
3. **commitment bonus**: bonus una tantum corrisposto, in via eccezionale, a fronte di prestazioni eccellenti e in ottica di "fidelizzazione" di risorse. Sono erogazioni "una tantum", di natura premiante, connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza, di natura non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa. A tal fine, possono rilevare almeno i seguenti criteri: impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'avviamento/introduzione di nuove procedure, complessità e/o grado di innovazione connessi a specifici progetti aziendali;
4. **performance bonus**: collegato alla *performance* conseguita a livello individuale, di area e della Banca nel suo complesso.

È possibile sottoscrivere **patti di stabilità** destinati a fidelizzare il personale prevedendo una durata minima garantita del rapporto di lavoro, disciplinando la clausola di recesso, riconoscendo un importo una tantum anche per l'intera durata del patto sottoscritto, nel limite massimo del 30% della retribuzione annua lorda al momento del riconoscimento. I singoli patti di stabilità sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato.

La remunerazione variabile complessiva (bonus pool) viene determinata nel suo valore massimo non superiore al 25% dell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'ultimo bilancio approvato, nell'ambito dell'attività di budgeting dal Consiglio di Amministrazione, ed è condizionato ad una serie di parametri (entry gate) che tengono conto degli obiettivi di patrimonializzazione, di liquidità e di rischio, quali:

- l'orizzonte temporale minimo per la valutazione del raggiungimento di specifici obiettivi aziendali è di almeno due ultimi esercizi consecutivi in utile netto;
- Common Equity Tier 1 Ratio (CET1) superiore alla soglia di Risk Tolerance definita nel Risk Appetite Framework (RAF), rilevato all'ultima chiusura esercizio;
- Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR) superiori alla soglia regolamentare, rilevati all'ultima chiusura esercizio;

- Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte rilevato contabilmente a chiusura esercizio uguale o superiore al 100% dell'utile previsto dal budget;
- Value at Risk rilevato a chiusura esercizio (il VaR utilizzato è quello calcolato da Bloomberg sul portafoglio HTCS della Banca secondo il metodo Montecarlo) non superiore alla soglia prevista dal regolamento Titoli e Tesoreria o dal RAF;
- RORAC (Return on risk- Adjusted capital): rapporto tra il risultato netto d'esercizio e il capitale assorbito (capitale interno complessivo a copertura dei rischi di 1° e 2° pilastro), deve essere superiore pari o superiore al 80% dell'obiettivo annuale di budget.

Il rispetto degli entry gate costituisce il prerequisito affinché si possa procedere alla quantificazione, al riconoscimento e alla erogazione delle componenti della remunerazione variabile.

La remunerazione variabile complessiva (bonus pool) viene determinata nel suo valore massimo non superiore al 25% dell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'ultimo bilancio approvato, nell'ambito dell'attività di budgeting dal Consiglio di Amministrazione, ed è condizionato ad una serie di parametri (entry gate) che tengono conto degli obiettivi di patrimonializzazione, di liquidità e di rischio.

Meccanismi di correzione ex post (malus e claw back)

La componente variabile è sottoposta, attraverso specifiche pattuizioni, a meccanismi di correzione ex post (malus e claw back) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali nonché a tener conto dei comportamenti individuali; i meccanismi conducono quindi a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, soprattutto in di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi o quando la Banca non è in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale.

I meccanismi di malus (ovvero la riduzione/cancellazione in tutto o in parte della remunerazione variabile) possono essere attivati rispetto alla remunerazione variabile da riconoscere o già riconosciuta ma non ancora pagata, relativa all'anno in cui la violazione si è verificata. Nel caso in cui la remunerazione variabile impattata non fosse sufficientemente ampia per assicurare un adeguato meccanismo di malus, la riduzione potrà essere applicata anche ad altre componenti della remunerazione variabile.

Per effetto dei meccanismi di malus, il pagamento delle quote differite della componente variabile della remunerazione è sottoposto alla verifica annuale del rispetto dei seguenti indicatori:

- Common Equity Tier 1 Ratio (CET1) superiore alla soglia di Risk Tolerance definita nel Risk Appetite Framework (RAF), rilevato all'ultima chiusura esercizio;
- Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR) superiori alla soglia regolamentare, rilevati all'ultima chiusura esercizio;
- Value at Risk rilevato a chiusura esercizio (il VaR utilizzato è quello calcolato da Bloomberg sul portafoglio HTCS della Banca secondo il metodo Montecarlo) non superiore alla soglia prevista dal regolamento Titoli e Tesoreria o dal RAF;
- RORAC (Return on risk- Adjusted capital) quale rapporto tra il risultato netto d'esercizio e il capitale assorbito (capitale interno complessivo a copertura dei rischi di 1° e 2° pilastro), deve essere superiore pari o superiore al 80% dell'obiettivo annuale di budget.

Non si procede pertanto alla liquidazione della componente differita non ancora erogata del premio qualora negli esercizi di differimento non vengano rispettate le condizioni per l'attivazione del sistema incentivante (criteri di ingresso).

I meccanismi di claw-back (ovvero la restituzione in tutto o in parte della remunerazione variabile) sono chiaramente definiti dalla normativa interna e possono essere attivati rispetto alla remunerazione variabile complessiva già corrisposta, riconosciuta per il periodo in cui si è verificata la "violazione".

In occasione dell'erogazione della componente variabile della retribuzione sono previste clausole contrattuali sottoscritte per accettazione dal beneficiario che consentono alla Banca di chiedere la restituzione, in tutto o in parte, di componenti variabili della remunerazione versate (o di trattenere somme oggetto di differimento), determinate sulla base di dati che si siano rivelati in seguito manifestamente errati.

6.2. Informativa quantitativa

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all'esercizio 2023, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione.

Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività di tutto il personale della Banca sono dettagliate nella specifica Informativa al Pubblico sulle Remunerazioni.

Nella tabella che segue si forniscono informazioni sul numero e sulla remunerazione riconosciuta nell'esercizio ai membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, in applicazione dell'articolo 450, paragrafo 1, lettera h), punti i) e ii), del CRR.

Modello EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio						
			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	9	2	-	5
2		Remunerazione fissa complessiva	85	667	-	805
3		Di cui in contanti	85	667	-	805
4		Non applicabile				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		Non applicabile				
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
8	Non applicabile					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	9	2	-	5
10		Remunerazione variabile complessiva	-	210	-	117
11		Di cui in contanti	-	140	-	41
12		Di cui differita	-	126	-	70
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15	Di cui altre forme	-	70	-	76	
16	Di cui differita	-	-	-	29	
17	Remunerazione complessiva (2+10)		85	877	-	922

(Importi remunerazioni in €/000)

Con riferimento ai pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante), ai sensi dell'articolo 450, paragrafo 1, lettera h), punti da v) a vii), del CRR si dichiara che tale tipologia di remunerazione, nell'esercizio 2023 è stata pari a zero.

Nella tabella che segue, ai sensi dell'articolo 450, paragrafo 1, lettera h), punti iii) e iv), del CRR, le informazioni relative alla remunerazione differita riferita agli esercizi precedenti pagata nel 2021 e con maturazione negli esercizi successivi.

Modello EU REM3: Remunerazione differita									
		a	b	c	d	e	f	Eu-g	Eu-h
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti			Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione ma è stata maturata a periodi di mantenimento
			Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi					
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	66	12	54	-	-	-	12	54
8	In contanti	66	12	54	-	-	-	12	54
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-	-
14	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	52	6	46	-	-	-	6	46
20	In contanti	49	3	46	-	-	-	3	46
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Altri strumenti	3	3	-	-	-	-	3	-
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
25	Importo totale	118	18	100	-	-	-	18	100

(Importi remunerazioni in €/000)

Ai sensi del paragrafo 1, lettera i), del CRR) dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 mln di euro o più per esercizio è pari a zero.

7. DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2023 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di "risk tolerance", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di struttura finanziaria e di liquidità. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2023, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato dalla seguente tabella:

SCENARIO BASE										
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		Risk Profile Consuntivo al 31/12/2023		Risk Appetite Preventivo		Livello di tolleranza ordinaria (Consuntivo vs Preventivo)		Risk tolerance		Livello di tolleranza Massima (Margine su Risk Tolerance)
		val. assoluto	%	val. assoluto	%	val. assoluto	val. assoluto	%	val. assoluto	
Rischio di Credito e di controparte (Incluso CVA)	Esposizione	544.078.042								
	Rwa	194.004.196								
	Assorbimento	15.520.336	32,0%	19.398.890	40,0%	3.878.554	21.338.779	44,0%	5.818.443	
Totale Assorbimento Cumulato		15.520.336								
Rischio di Controparte	Esposizione	13.508								
	Rwa	13.461								
	Assorbimento	1.077								
Totale Assorbimento Cumulato		15.521.413								
Rischio di Mercato	Trading Book	792.553								
	Position Risk in CIUs	1.486.944								
	Rwa	2.279.497								
	Assorbimento	182.360	0,38%	145.492	0,3%	36.868	242.486	0,5%	60.126	
Totale Assorbimento Cumulato		15.703.772		145.492						
Rischio Operativo	Cap. Equivalente 15 % Indicatore Rilevante	22.038.842								
	Assorbimento	1.763.107	3,6%	1.454.917	3,0%	308.191	1.551.911	3,2%	211.196	
Totale Assorbimento Cumulato		17.466.880								
Rischio di Concentrazione single name	Esposizione Ead	90.383.023								
	GA - Assorbimento	3.496.189	7,2%	4.364.750	9,0%	868.561	5.334.695	11,0%	1.838.506	
Totale Assorbimento Cumulato		20.963.069								
Rischio di Concentrazione Geosettoriale	RWA	82.275.965								
	Add on RWA	786.205								
	Assorbimento	62.896	0,1%	484.972	1,0%	422.076	727.458	1,5%	664.562	
Totale Assorbimento Cumulato		21.025.965								
Rischio di Tasso di Interesse	Posizioni nette	2.517.371								
	Assorbimento	2.517.371	5,2%	5.819.667	12,0%	3.302.296	6.789.611	14,0%	4.272.240	
Totale Assorbimento Cumulato		23.543.336								
Rischio Residuo	Delta Rwa	41.780.065								
	Assorbimento	334.241	0,7%	969.944	2,0%	635.704	2.909.833	6,0%	2.575.593	
Totale Assorbimento Cumulato		23.877.576								
Rischio Antiriciclaggio	Assorbimento	-								
Rischio Paese	Assorbimento	-								
Rischio di Trasferimento	Assorbimento	-								
Capitale Interno Complessivo		23.877.576	49,2%	32.638.632	67%	8.761.055	38.894.774	80%	15.018.274	
Common Equity Tier 1 (Cet 1)		48.497.224								
Tier 1		-								
Tier 2		-								
Fondi Propri (Capitale complessivo)		48.497.224								
Eccedenza patrimoniale		24.619.648								
Attività di rischio ponderate		218.335.996								
Cet 1 Ratio		22,21%		18,49%		3,72%	16,76%		5,45%	
Tier 1 Ratio		22,21%		18,49%		3,72%	16,76%		5,45%	
Total Capital Ratio (TCR)		22,21%		18,49%		3,72%	16,76%		5,45%	
SCENARIO BASE										
RISCHI DI 1° E 2° PILASTRO Struttura finanziaria		Risk Profile Consuntivo al 31/12/2023		Risk Appetite Preventivo		Livello di tolleranza ordinaria (Consuntivo vs Preventivo)		Risk tolerance		Livello di tolleranza Massima (Margine su Risk Tolerance)
Leva Finanziaria eccessiva	Valore indice	9,69%		7,0%		2,69%		5,0%		4,69%
SCENARIO ORDINARIA OPERATIVITA'										
LIQUIDITA' e STRUTTURA FINANZIARIA		Risk Profile Consuntivo al 31/12/2023		Risk Appetite Preventivo		Livello di tolleranza ordinaria (Consuntivo vs Preventivo)		Risk tolerance		Livello di tolleranza Massima (Margine su Risk Tolerance)
Indicatore LCR	Valore indice	233,9%		120%		113,9%		110%		123,9%
Indicatore NSFR	Valore indice	157,4%		120%		37,4%		110%		47,4%
Rischio di asset encumbrance	Fair value	0,6%		8,00%		7,4%		8,00%		7,4%
SCENARIO ORDINARIA OPERATIVITA'										
REDDITIVITA' e QUALITA' DEGLI ATTIVI		Risk Profile Consuntivo al 31/12/2023		Risk Appetite Preventivo		Margine		Risk Tolerance (Early Warning RP)		Margine
COST / INCOME RATIO	Valore indice	43,84%		71,5%		27,7%		90,0%		46,2%
NPL RATIO (NPL lordi / Crediti Lordi verso clientela)	Valore indice	2,0%		2,8%		0,8%		8,50%		6,5%
								Risk Capacity (Soglia per attivazione Recovery Plan - RP)		100,0%
										56,2%
										10,0%

I valori di fine periodo sono risultati in linea con gli obiettivi di inizio anno e compresi nel range della propensione al rischio individuata da Banca Galileo, con adeguati margini per operare anche in condizioni di stress senza mettere a rischio il rispetto dei limiti di Vigilanza regolamentare.

Milano, li 23 maggio 2024

Il Presidente
Sig. Carlo Zanetti
Carlo Zanetti

8. ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO UE n. 876/2019

Il sottoscritto, Ezio Ronzoni, in qualità di Amministratore Delegato e Direttore Generale di Banca Galileo S.p.A

ATTESTA

tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 876 del 20 maggio 2019, che il documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni della Banca.

Milano, li 23 maggio 2024

L'Amministratore Delegato
Sig. Ezio Ronzoni

